TORINO
Anno 72 - Num. 286
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
2 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-339 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

L'incisivo discorso del ministro Galeazzo Ciano
ha chiaramente indicato gli sviluppi della politica italiana

Profonda impressione nei governi e nei popoli - Vaste cronache della memorabile seduta e delle manifestazioni popolari di Roma in tutta la stampa europea

LE "NATURALI ASPIRAZIONI,,

Il discorso di S. E. Galeazzo Ciano seguita ad avere la più vasta risonanza internazionale; nè poteva essere diversamente per l'importanza fondamentale del documento, sintesi della politica estera mussoliniana tra il drammatico recente passato e l'avvenire che è già in atto.

Gli squarci sulle vicende che hanno gravitato intorno al Convegno di Monaco hanno diradato le oscurità più o meno in mala fede; le speculazioni artificiose che già erano costrette ad arrampicarsi sugli specchi, hanno avuto colle dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri il soffocamento definitivo.

L'incisivo riferimento alla fermissima tutela degli *interessi e delle naturali aspirazioni del Popolo Italiano* hanno suscitato la maggiore attenzione; non è inopportuno soffermarci con chiarezza su questo punto essenziale.

Un'immobilità soddisfatta non fu, non è e non sarà mai nello spirito della Rivoluzione Fascista che aderisce perfettamente, anzi è l'espressione di un Popolo giovane, esuberante di energie e di capacità. La conquista dell'Impero ha aperto degli orizzonti vastissimi all'attività e alla potenza della nostra razza; ma l'Impero è una creazione continua che non poteva esaurirsi nella sua conquista. Anzi proprio all'Impero sono collegati degli interessi e delle aspirazioni fondamentali per la vita e per la prosperità dell'Impero. Così ad esempio è concepibile la continuazione dell'esoso pedaggio per i trasporti attraverso il Canale di Suez che pompandoci notevoli somme in moneta aurea senza alcun corrispettivo finisce per incidere onerosamente nella valorizzazione dell'Etiopia? E quale è oramai la funzione di Gibuti? Un tempo finchè vi era una politica di influenze sul Negus la Francia aveva un interesse diretto a conservare e potenziare tale approdo, il più vicino alla capitale etiopica; ma oggi esso non può servire ad altro che ad intralciare e a rendere più costosa la nostra opera colonizzatrice.

Ritornando al Mediterraneo vi sono terre che hanno già molto prima dell'avvento del Fascismo parlato al cuore e all'anima degli italiani e per tradizioni e per interessi comuni. Una politica lungimirante avrebbe dovuto fare di queste terre e di quegli abitanti i terreni preferiti di collaborazione e di intesa fra i due Stati. Cosa è invece avvenuto? Che proprio in questi luoghi più cari sono sorte le opere di guerra per colpirci più dirittamente e più fulmineamente, sfruttando proprio contro di noi quelle condizioni geografiche che per secoli e secoli accomunarono il destino dell'Italia e di quelle terre.

Vi sono molte storture da raddrizzare, molte ingiustizie da riparare verso l'Italia. Monaco ha indicata la via della possibilità di soluzioni pacifiche, ove non facciano velo settarismi ideologici e egoismi ciechi.

L'adesione dell'Italia
al trattato navale di Londra

Londra, 1 dicembre.

L'adesione ufficiale dell'Italia al trattato di Londra avrà luogo domani. Il relativo strumento diplomatico sarà depositato dall'Ambasciatore Grandi al Foreign Office. Come è noto l'adesione dell'Italia al trattato fa parte delle clausole che regolano l'accordo italo-britannico entrato testè in vigore.

Importante discorso di Chamberlain
preannunciato per il 16 dicembre

Londra, 1 dicembre.

La sera del 16 dicembre il Primo Ministro terrà un importante discorso al pranzo che sarà tenuto in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione dell'associazione della stampa estera a Londra; il discorso del Primo Ministro sarà radiodiffuso e durerà quaranta minuti.

Una rivelazione inglese

Minaccia contro la Libia attraverso la Tunisia

Londra, 1 dicembre.

Il discorso tenuto ieri dal conte Ciano e la successiva manifestazione fatta dal popolo romano al Duce, hanno dato lo spunto alle conversazioni dei circoli politici londinesi e hanno avuto il posto di maggior preminenza in tutti i giornali di stamane. Oggi, attraverso la lettura del testo del discorso riportato dalla stampa i commentatori di qui hanno potuto apprezzare ancor più di ieri sera l'importanza del discorso del Ministro degli Esteri italiano sia per quanto esso ha rivelato circa la crisi europea maturata e risolta nel settembre, sia per le indicazioni riguardanti l'indirizzo che il Governo Fascista intende imporre alla politica estera.

Indicazioni per l'avvenire

La nozione già acquisita e confermata dal discorso di ieri della parte importantissima che la politica mussoliniana ha avuto nella soluzione della crisi ceka dà maggior valore alle dichiarazioni fatte ieri dal conte Ciano: il fatto che l'Italia ha imposto la propria tesi a Monaco fa naturalmente pensare che essa riuscirà nuovamente a imporre il riconoscimento delle proprie richieste.

Della eccezionale evidenza data dal *Daily Telegraph* al discorso Ciano, abbiamo già detto la notte scorsa; lo stesso si può dire di tutti gli altri quotidiani del mattino i quali generalmente distribuiscono a metà il peso dei loro grandi titoli fra quanto il Ministro degli Esteri ha detto alla Camera e la immediata rispondenza della manifestazione popolare che ne è seguita, e non vi è giornale che, sotto vistosi titoli, non commenti e rilevi, nelle note dei corrispondenti romani e dei collaboratori diplomatici, l'importanza particolare della seduta di ieri, giacchè il discorso del conte Ciano sulla politica estera era evidentemente inteso a dimostrare al popolo italiano e a tutto il mondo la parte sostenuta dal Governo Fascista durante la crisi ceka e la parte che esso avrebbe sostenuto se la pace non fosse stata salvata. Il discorso, citiamo il corrispondente da Roma del *Times*, è considerato inoltre una riaffermazione della posizione della più grande importanza che ha ora l'Italia negli affari del mondo, come risultato della conquista dell'impero etiopico.

Inoltre si dà grande rilievo alla parte, soltanto in apparenza descrittiva ma sostanzialmente politica, delle acclamazioni che hanno esploso alla Camera quando il Ministro ha proceduto col dire che l'Italia perseguirà la sua politica estera con una tenacia e con un realismo indispensabili per salvaguardare con inflessibile risoluzione gli interessi e le naturali aspirazioni del popolo italiano. A Londra si ritiene che il discorso del conte Ciano darà il tono ai prossimi avvenimenti diplomatici e si nota come il discorso stesso e la manifestazione abbiano dato una indicazione di quello che è il punto di vista italiano per un riavvicinamento con la Francia.

Il *Daily Telegraph* di domattina pubblica una nota del suo corrispondente da Roma il quale in proposito scrive che

«quelli che hanno la possibilità di sentire il polso della situazione politica sono convinti che le manifestazioni di ieri alla Camera e a Piazza Venezia non sono che un segnale di una qualche nuova mossa nella politica estera fascista. Esse vengono interpretate come lo squillo di tromba che precede nuove richieste alla Francia. E' difficile dire se le dimostrazioni sarebbero avvenute se la situazione interna in Francia fosse stata normale, ma è certo significativo — procede il giornalista — che negli ambienti giornalistici romani si metta in evidenza che la collaborazione italo-tedesca non è certamente finita col successo registrato dall'Asse a Monaco».

Pazzesche previsioni francesi

E' soltanto naturale che negli ambienti londinesi si guardino e si considerino con ogni attenzione, subito dopo i commenti di Roma, le reazioni dei circoli parigini. Il corrispondente dalla capitale francese del *Daily Telegraph* dopo aver accennato che «per ora» il governo francese non farà alcuna «protesta» a Roma, si dilunga nella citazione di scrittori frontepopolaristi i quali reclamano due cose: primo, che il governo di Daladier cancelli l'invito a von Ribbentrop per la firma della dichiarazione di pace; secondo, che Chamberlain rifletta sulla convenienza di recarsi a Roma.

A proposito di questo viaggio il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà un'interessante nota del suo collaboratore diplomatico; diciamo interessante giacchè in essa è detto senza ambiguità come nel settembre scorso la Francia avesse divisato di compiere un'azione militare contro la Libia. Di questo brano daremo fra poco la traduzione letterale, allorchè si verrà a parlare della Tunisia e dei rapporti italo-francesi.

La nota comincia dicendo che i ministri britannici ora studiano gli aspetti dei vari problemi da discutere a Roma e cercano di fissare la linea di condotta nel corso delle conversazioni che avranno con Mussolini e col conte Ciano. Il giornalista scrive che Chamberlain e lord Halifax ritengono possibile e probabile di riuscire a dimostrare a Roma che il pericolo che il governo di Barcellona diventi comunista è ora passato, e che quindi dovrebbe essere possibile una «soluzione negoziata» del conflitto e di conseguenza il ritiro dei legionari italiani. In cambio della collaborazione che l'Italia darebbe — è sempre il *Daily Telegraph* che parla — la Gran Bretagna sarebbe disposta a garantire all'Italia un posto nel consiglio d'amministrazione del canale di Suez e una parte degli utili relativi all'esercizio di quella via d'acqua. Di questo però non si potrà parlare prima che si vedano prospettive di miglioramento delle relazioni italo-francesi, e l'Inghilterra si offrirebbe di far da mediatrice; l'Italia avrebbe già avuto la sensazione di questa mossa e ha perciò subito preso posizione; infatti si sta facendo una campagna che ha per obbiettivo la Tunisia.

Fin qui abbiamo seguito per riassunto il ragionamento del citato giornalista il quale a questo punto fa la succennata rivelazione a proposito del protettorato di Tunisi che il governo di Parigi intendeva usare come base contro la Libia.

«Non è generalmente noto — scrive testualmente — che durante la crisi del settembre, allo scopo di allentare una possibile pressione italiana sull'Egitto, furono contemplati dei piani per esercitare da parte francese, movendo dalla Tunisia, una pressione sulla Libia. Questo fatto non è dimenticato a Roma dove non si desidera che a tali piani si ricorra nuovamente».

Leo Rea

Lord Perth, Ambasciatore d'Inghilterra alla Mostra del Minerale

L'orgoglio
degli italiani all'estero

Roma, 1° dicembre.

Il discorso pronunciato alla Camera Fascista dal Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, è stato ascoltato, attraverso la radio, da milioni di italiani all'estero con sentimento di alta fierezza e con manifestazioni della più viva gratitudine per il Duce.

Come all'interno, in tutto il popolo delle città e dei borghi, così oltre i confini, ovunque sia una nostra collettività, le dichiarazioni di S. E. Ciano hanno avuto la eco più vasta e più profonda, poichè da esse i nostri connazionali, e con loro il mondo, hanno avuto una precisa e documentata rivelazione di ciò che ha significato l'intervento di Mussolini per l'avvenire dell'Europa e della civiltà umana.

La Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero ha provveduto immediatamente a diramare un supplemento del «Legionario», con il testo integrale del discorso del Ministro degli Esteri e a inviare la pubblicazione stessa in tutte le sedi dei Fasci, Dopolavoro e delle Case d'Italia all'estero, perchè resti fra loro il documento di questa grande e luminosa pagina di storia, di vita e di politica italiana, a testimoniare a chi il mondo sia debitore della salvezza della pace.

Il peso europeo
della politica mussoliniana

Berna, 1 dicembre.

I giornali svizzeri riproducono per intero il discorso del Ministro Ciano, ponendone in evidenza soprattutto i brani che si riferiscono all'intervento del Duce nella soluzione della crisi europea. Essi rilevano il grande interesse storico del discorso, per i dati e per le rivelazioni che contiene.

La *Neue Zuercher Zeitung* osserva che soprattutto la cronaca dei giorni 26 e 27 settembre fa apparire più chiaro che mai tutto il peso che ha avuto la mediazione di Mussolini.

«Dalla esposizione — continua il giornale — emerge anche la incondizionata solidarietà dell'Italia con la Germania, che non si sarebbe arrestata dinanzi alle ultime conseguenze».

Il corrispondente romano del giornale zurighese ha osservato che quando Ciano ha fatto i nomi di Chamberlain, Halifax e Perth l'uditorio ha applaudito, ma che allorquando l'oratore ha accennato alla decisione di tutelare tutti gli interessi e le naturali aspirazioni del popolo italiano si sono avute interruzioni relative alla questione di Tunisia.

Le acclamazioni di «Tunisi» e «Corsica» si sono poi moltiplicate nella manifestazione popolare di Piazza Venezia.

Gratitudine ungherese

Budapest, 1 dicembre.

(G. T.) - L'avvenimento politico per eccellenza è costituito anche in Ungheria dal discorso pronunciato dal conte Ciano. Ripresa parlamentare in campo interno, ripercussione dello sciopero generale in Francia, avvenimenti di Romania, tutto passa in seconda linea di fronte alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri d'Italia, dichiarazioni che figurano nel loro testo integrale nelle prime pagine di tutti i quotidiani d'Ungheria.

Diciamo subito che non è soltanto per le espressioni di amicizia nei confronti dell'Ungheria, che l'opinione pubblica magiara ha fatto così larga eco al discorso di Roma: il quale si impone di per sè come l'autorevole manifestazione della grande Potenza che con l'amica Germania domina oggi su tutto il settore europeo.

«Discorso formidabile», tale è il titolo che il governativo *Budapesti Hirlap* premette al suo commento. «Potenza dell'Italia guerriera» sottolinea dal canto suo il *Pester Lloyd*. «Espressione di una Nazione potente e ricca di maschie virtù» aggiunge il *Függetlenség*.

«Dalle parole del conte Ciano — scrive il nazionalista cattolico *Nemzeti Ujsag* — è sorto il quadro monumentale della nuova Italia come un capolavoro michelangiolesco del quale è creatore il Duce». Le stesse impressioni affiorano in tutti gli altri quotidiani di Budapest, senza distinzione di partiti o di tendenze politiche.

Con analogo, unanime riconoscimento, i giornali ungheresi esaltano la prova di amicizia che l'Italia ha dato ancora una volta al Governo di Budapest.

«Sappiamo quello che dobbiamo all'Italia per la realizzazione di una grande parte del nostro sogno nazionale — scrive il *Függetlenség*. — Quello che più ci colpisce è che la nostra potente amica ci ha dato fedeltà in cambio della nostra fedeltà, amicizia per la nostra amicizia, affetto per il nostro affetto».

«Dal discorso del Ministro Ciano — scrive il *Budapesti Hirlap* — è risultato evidente come le conversazioni decisive di Monaco non sarebbero mai avvenute se Mussolini non si fosse assunto il compito di mediatore. La politica estera fascista fin dal primo momento, ha compreso che il problema cecoslovacco non poteva essere risolto se non attraverso un accordo con Berlino, Budapest e Varsavia. La opinione pubblica ungherese guarda con ammirazione all'indirizzo della politica fascista, la quale proclama la giustizia e la pace per tutti. Essa ammira le potenti realizzazioni dell'Impero e con profonda gratitudine registra l'aiuto della grande amica Italia».

«Dalle parole del conte Ciano — aggiunge il *Pester Lloyd* — è sorta la visione di Roma che distribuisce giuste frontiere ai popoli, e segna la strada della ricostruzione, la visione dell'Italia fascista, visione che in pochi paesi può suscitare così commosso sentimento come nell'Ungheria».

«Ogni qualvolta si parla della revisione dei risultati che noi abbiamo raggiunti con l'annessione dell'Alta Ungheria — scrive dal canto suo il *Pesti Hirlap* — il popolo magiaro esalta prima di ogni altro il nome di Mussolini. Esso sa che in Italia l'amicizia per l'Ungheria è sentita in modo altrettanto sincero e entusiasta che da noi. Le relazioni tra i due Paesi daranno certamente frutti preziosi per i due popoli anche nell'avvenire».

Il nazionalista *Uj Magyarsag* scrive che la «gratitudine non dileguerà dal cuore della Nazione ungherese. Il nome del Duce e del Suo giovane collaboratore conte Ciano, vivrà incancellabile nel cuore delle generazioni avvenire di dieci milioni di ungheresi».

Gli ambienti francesi sono disorientati

Parigi, 1 dicembre.

L'ondata di ottimismo, provocata dalla vittoria di Daladier sugli estremisti, e le importanti conseguenze interne ed internazionali che se ne attendono, hanno alquanto ridotto in Francia la eco degli avvenimenti internazionali. Conformemente a quanto prevedevamo, la data di riapertura del Parlamento francese è stata anticipata dal 13 all'8 dicembre. I ministri, riunitisi in conferenza, hanno già cominciato ad esaminare, in segno di gratitudine verso la massa lavoratrice, la possibilità di esonerare i redditi modesti dalla nuova contribuzione nazionale del due per cento. I gruppi della minoranza si sono messi d'accordo per varare subito la riforma elettorale prima ancora di discutere la ratifica dei decreti Reynaud, e, ciò, nell'intento di liberare i deputati da ogni preoccupazione di collegio e facilitare il raggruppamento della nuova maggioranza. D'altra parte sembra confermarsi imminente l'arrivo a Parigi di Von Ribbentrop per firmare la dichiarazione franco-tedesca.

L'efficienza dell'Asse

In mezzo a tanto improvviso rinascere di speranze e di fiducia nell'avvenire nazionale non è difficile comprendere che l'interesse verso gli avvenimenti esteri abbia subito momentaneamente un eclissi. Delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano i giornali parigini hanno dato non di meno larghi estratti e taluni di essi, come il *Temps* un resoconto quasi testuale. Il buon umore regnante da ieri sera in questi ambienti avrebbe, anzi, verosimilmente, inclinato i commentatori a far buon viso al discorso di Montecitorio, non ostante i particolari nuovi ed estremamente precisi forniti dall'oratore intorno ai preparativi militari dell'Italia, durante la crisi dello scorso settembre, ed alla conferenza decisiva che avrebbe dovuto aver luogo a Monaco il 29 di quel mese con l'intervento dei generali Pariani e Valle, a fianco del generale Von Keitel.

Nelle dichiarazioni di Ciano si è visto soprattutto il legittimo desiderio del ministro di stabilire, senza equivoci possibili, il grado di intimità dell'azione solidale italo-germanica e l'efficienza dell'Asse Roma-Berlino nei momenti più gravi della crisi. E' questo un desiderio il quale rientra nell'orbita di ogni politica internazionale coerente e che non può certo sorprendere un paese da tempo abituato, come la Francia, a mettere in evidenza in ogni occasione, la intimità della propria collaborazione politica e militare con l'Inghilterra.

Ammesso, ormai, come postulato indiscutibile che l'Asse Roma-Berlino non sia meno solido dell'Asse Londra-Parigi, i particolari del genere di quelli forniti dal Ministro degli esteri d'Italia costituiscono semplici conseguenze logiche di una premessa nota, ed escludono ogni sorpresa.

Più sensibile pare essere riuscita a questi commentatori l'assenza nel discorso di ieri di qualunque accenno alla Francia. Sebbene in molteplici manifestazioni oratorie recenti e meno recenti Daladier abbia dato prova nei riguardi dell'Italia di una discrezione almeno eguale, l'amor proprio francese, soprattutto dopo gli eventi di ieri, avrebbe auspicato poter cogliere sulle labbra del conte Ciano una formula augurale o quanto meno un'allusione incoraggiante ad un migliore avvenire franco-italiano. Il silenzio dell'oratore gli è quindi riuscito molesto e sotto il peso della propria delusione la stampa parigina ha finito col non dare rilievo alla circostanza, pur tanto degna di nota, che l'oratore si è in pari tempo astenuto di parlare della Spagna, riserbo il quale avrebbe dovuto senza bisogno di molti sforzi fornirle il destro ad apprezzamenti molto più equi circa l'omissione deplorata.

Commenti sconcertati

Il silenzio mantenuto da Ciano sul problema spagnolo delimitava abbastanza nettamente il senso del mancato accenno alla Francia e ci sembra per lo meno strano che i commentatori parigini non si rendano conto dei motivi di un riserbo che mille polemiche, discorsi ed atti anteriori dovrebbero permetter loro di valutare alla giusta stregua.

Grande attenzione viene invece dedicata alla chiusa del discorso, cioè alla frase sulla «circospezione indispensabile, quando si intendono proteggere con inflessibile fermezza gl'interessi e le naturali aspirazioni del popolo italiano».

Ma più che il testo della frase stessa, il quale poteva difficilmente essere più ineccepibilmente diplomatico, quello che ha colpito e sconcertato questi commentatori è la manifestazione che ha seguito nell'aula, le dichiarazioni di Ciano e cioè le grida: «Tunisia! Tunisia! Gibuti!», partite da numerosi banchi di deputati e rinnovatesi poco dopo sotto il balcone di Palazzo Venezia.

Il «Temps», dopo aver ricordato che non è la prima volta che manifestazioni di questo genere hanno luogo in Italia e che altrettanto avvenne al tempo di Crispi e negli anni immediatamente anteriori agli accordi del 1935, scrive che «il popolo francese non può trarre da quanto accade se non un monito: quello di essere ancor più unanime e risoluto nel piegarsi a tutte le discipline affinchè la politica della repubblica obbedisca anzitutto all'imperiosa necessità di mettersi in grado di fronteggiare qualunque evenienza nel campo internazionale».

Il *Journal des Débats* dichiara che alle pretese italiane va data una sola risposta, quella stessa che va data alle ambizioni coloniali della Germania: «no». Ma questo «no» soggiunge l'organo moderato «deve essere detto subito e in tono abbastanza fermo perchè si capisca che è definitivo». Lo stesso foglio aggiunge del resto che, tutto sommato, l'incidente di ieri non è da rimpiangere come quello che «renderà possibile convincere l'Inghilterra che Italia e Germania lavorano per isolare Parigi da Londra».

Da quest'ultimo argomento contano trarre partito, a quanto pare, gli ambienti ufficiosi e non ufficiosi non ancora rassegnati alla prospettiva del prossimo viaggio di Chamberlain a Roma. Ce ne avverte fra gli altri l'*Oeuvre* pretendendo che dopo la manifestazione romana di ieri l'opposizione alla Camera dei Comuni avrebbe concluso «essere inammissibile dar corso all'iniziativa del Premier o quanto meno lasciarlo partire per la capitale italiana senza averlo prima obbligato a dire chiaro quel che si propone di farvi».

Vedremo nei prossimi giorni quando l'attenzione del pubblico francese sarà meno assorbita dalla situazione interna a quali sviluppi è chiamata la questione. Intanto ricorre l'ennesimo tentativo di manovrare contro l'Asse: l'Agenzia *Havas*, in un dispaccio da Berlino, pretende ritener significativo che la stampa tedesca, ad eccezione della *Frankfurter Zeitung* e dell'*Hamburger Fremdenblatt* «si disinteressi» del problema, per stabilire un contrasto fra lo stato dei rapporti franco-italiani e l'atteggiamento «amichevole» del Reich nei confronti della Francia.

Notiamo infine che, secondo quanto sembrerebbe risultare da un passo dell'editoriale del *Temps*, degli «sforzi sarebbero stati tentati per subordinare la dichiarazione franco-tedesca a condizioni che sarebbero state inaccettabili».

Concetto Pettinato

L'esercito inglese

Il «registro nazionale» è stato deciso

Londra, 1 dicembre.

In risposta all'interrogazione di un deputato laburista, Chamberlain ha dichiarato che il governo britannico non ha conferma alcuna della voce raccolta da qualche giornale circa la mobilitazione di tre corpi d'armata dell'esercito tedesco. Il Primo Ministro ha poi annunciato che i due piroscafi ellenici noleggiati dall'Inghilterra, sequestrati dalle navi del governo nazionale spagnuolo e detenuti a Palma di Majorca sono stati rilasciati e salperanno domani per l'Inghilterra.

Quindi il ministro Sir John Anderson ha dichiarato di avere completato lo schema preliminare per la formazione di un «registro nazionale» nel quale saranno elencati e classificati i cittadini di ambo i sessi che si dichiarano disposti a rispondere ad eventuali appelli specialmente per essere adibiti a servizio di difesa antiaerea. I reclutamenti o per meglio dire le iscrizioni, incominceranno a fine gennaio sulla base del volontariato. Il ministro però ha avvertito che in caso di guerra le chiamate degli iscritti acquisterebbero automaticamente forza obbligatoria.

Ribbentrop andrà a Parigi lunedì prossimo

Berlino, 1 dicembre.

Si apprende negli ambienti bene informati che von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich, si recherà lunedì a Parigi per trattenervisi alcuni giorni. Il viaggio del Ministro tedesco avviene in seguito ad invito del Governo francese. (D. N. B.).

Commenti tunisini

I diritti degli italiani e gli accordi del gennaio 1935

Tunisi, 1 dicembre.

(D. O.) - Il discorso del conte Ciano sulla politica estera italiana, dalla crisi cekoslovacca all'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese, e specialmente la frase in cui il nostro Ministro degli Esteri ha affermato che il Governo fascista «intende tutelare con inflessibile fermezza gli interessi e le naturali aspirazioni del popolo italiano» ha suscitato viva reazione negli ambienti giornalistici tunisini. La *Dépêche tunisienne*, sotto il titolo: «Dopo la Cekoslovacchia - L'Italia reclama lo smembramento della Francia» commenta il discorso del conte Ciano e le manifestazioni avvenute a Piazza Venezia e per le vie dell'Urbe, mentre il giornale ebraico antifascista *Petit matin*, dedica molto spazio all'avvenimento che commenta ironicamente con molti puntini e punti esclamativi. Certo i francesi di qui, siano di destra che di sinistra, sono molto sensibili ai problemi degli italiani in Tunisia, e già nei giorni scorsi reagivano ad una serie di coraggiosi e documentati articoli pubblicati da *L'Unione*, nei quali il nostro valoroso giornale italiano di Tunisi ha riesaminato tutte le questioni, dal 1868 al Patto Mussolini-Laval, concludendo che tale Patto non è più in questione data la politica sanzionistica francese durante il conflitto etiopico e data la presente situazione europea. I rapporti fra l'Italia e la Francia d'oggi — afferma l'*Unione* — non sono più quelli del 1935 poichè adesso Roma e Parigi occupano in Europa una posizione ben diversa essendosi la prima sempre più affermata sul cammino dell'Impero, mentre la seconda ha continuato nel suo declino. «Di ciò — conclude il giornale italiano di Tunisi — bisognerà tener conto quando sarà riesaminata la posizione dei centoventimila italiani che vivono nella Reggenza».

La presa di posizione dell'*Unione*, che si può riassumere nella formula: «Il Bey regna e la Francia governa nel rispetto dei diritti secolari imprescrittibili degli italiani», ha suscitato una vasta eco di proteste in Tunisia e negli ambienti coloniali parigini. Proprio ieri sera il capo del partito sociale francese del Nord Africa, ha controbattuto, durante una sua conferenza, la tesi italiana, sostenendo che l'accordo Mussolini-Laval non si può considerare caduto.

Bilancio legionario

Settantatrè apparecchi rossi abbattuti in un mese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 1 dicembre.

Oggi viene reso noto il bilancio di un mese di attività dell'aviazione legionaria e nazionale spagnuola. Dal 1.o al 30 novembre gli aviatori legionari dei gruppi «Asso di bastoni» e «Cucaracha», nonchè gli aviatori spagnuoli delle due famose squadriglie capitanate da Garcia Morato e Salas, hanno sostenuto oltre dieci combattimenti aerei con l'aviazione rossa, quasi sempre sulle linee nemiche, ove l'aviazione nazionale era andata ad eseguire le missioni di guerra affidatele.

Tutti i combattimenti sono risultati vittoriosi, ed hanno confermato la netta superiorità dell'aviazione di Franco costituita da due fattori: l'abilità dei piloti e la bontà del materiale. In alcuni casi gli aviatori nazionali si sono trovati a lottare con un nemico più numeroso e messi in situazioni difficili, ciò nonostante essi hanno affrontato e respinto l'avversario.

La statistica degli aeroplani rossi abbattuti in novembre è la seguente: 21 apparecchi Boeing accertati, 9 probabili; 35 apparecchi Curtiss accertati, 5 probabili; 1 Martin Bomber accertato. Dal suo canto, l'aviazione da bombardamento pesante ha abbattuto nei combattimenti in cui è intervenuta 4 Boeing e 2 Curtiss accertati, 1 Curtiss probabile. Aggiungendo a questo bilancio il quadro dell'attività antiaerea che è stata pure notevole in occasione della recente ripresa di bombardamenti delle località nazionali da parte dell'aviazione rossa, si ha un totale di 73 apparecchi sicuramente abbattuti nel mese di novembre, ai quali vanno aggiunte 15 cadute probabili.

Sul fronte di terra continua a regnare un'assoluta calma. Il lavoro di riorganizzazione civile e sanitaria è attivissimo nella regione dell'Ebro e del Segre riconquistata nelle scorse settimane, e già funzionano in numerose località i refettori popolari.

Riccardo Forte

IL GRAN CONSIGLIO

La portata delle deliberazioni per i libici mussulmani

Roma, 1 dicembre.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha esaminato ieri sera il disegno di legge riguardante le quattro provincie della Libia che entrano a far parte integrante del territorio del Regno d'Italia, e la istituzione di una cittadinanza italiana speciale per i nativi mussulmani delle dette provincie. Il provvedimento acquista particolare importanza, sia per il fatto che con esso le quattro provincie della Libia entrano a far parte integrante del territorio del Regno d'Italia, quanto perchè con esso si crea una cittadinanza speciale per i libici mussulmani, con il mantenimento dello statuto personale e successorio.

Per quanto si riferisce ai cittadini italiani libici è notevole il miglioramento delle loro condizioni materiali e morali. Continuando a conservare i diritti consacrati nel vigente ordinamento organico, viene loro esteso l'ordinamento sindacale corporativo e possono essere chiamati a far parte degli organi corporativi della Libia e avere funzioni direttive nelle rispettive organizzazioni. I cittadini italiani libici, di religione mussulmana, che oltre a possedere particolari requisiti di ordine generale, abbiano dimostrato il loro attaccamento all'Italia possono, inoltre, acquistare la nuova speciale cittadinanza italiana col mantenimento, ciò che è molto importante, del proprio statuto personale e successorio. Per il passato, quando un cittadino libico riusciva, per speciali benemerenze, ad ottenere la piena cittadinanza italiana, perdeva automaticamente il diritto successorio e personale (ereditarietà secondo la legge coranica e consuetudinaria poligamia, eccetera), con la nuova speciale cittadinanza italiana, come dispone l'art. 8 del disegno di legge approvato ieri dal Gran Consiglio, egli conserva tutti i diritti tradizionali mussulmani e precisamente il suo statuto personale e successorio.

Per gli altri Stati europei, il problema della concessione della cittadinanza ai nativi dell'Africa settentrionale, era divenuto insolubile trovando un ostacolo nel mantenimento dello statuto personale che, essendo a base religiosa, è intangibile per i mussulmani e non può essere consentito dal Diritto pubblico metropolitano perchè vi rimetterebbe degli istituti, come la poligamia, con esso in assoluto contrasto. L'Italia ha trovato una soluzione che rispetta e armonizza le varie esigenze, creando un sistema giuridico in base al quale i libici mussulmani, mantenendo il proprio statuto, possono acquistare la speciale cittadinanza italiana i cui diritti vengono esercitati esclusivamente nell'Africa Italiana.

La nuova legge dà al territorio e alle popolazioni libiche un assetto più corrispondente alla mutata situazione interna della regione e alla funzione che essa è sempre più chiamata ad assolvere per il consolidamento della nostra politica mediterranea e la difesa dell'Impero.

L'esultanza della Libia per le deliberazioni del Gran Consiglio

Tripoli, 1 dicembre.

Le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo riguardanti la Libia, sono state diffuse a Tripoli e Bengasi dai quotidiani usciti in edizione straordinaria, che sono letteralmente andati a ruba. La popolazione mussulmana ha dimostrato la sua grande soddisfazione per il provvedimento in suo favore che, mentre premia i mussulmani della Libia per il loro attaccamento e la loro devozione all'Italia, li eleva ad un più alto grado di dignità sociale.

A Tripoli, non appena diffusasi la notizia, il Principe Caramanli ha inviato al Duce un telegramma esprimente la riconoscenza dei cittadini mussulmani. Analoghi telegrammi hanno inviato il Cadì di Tripoli, il Mufti di Tripoli, il direttore della Scuola superiore islamica, il Presidente del Tribunale sciaritico superiore ed altre notabilità. Negli altri centri della Libia tutti i cittadini mussulmani hanno espresso con entusiastiche dimostrazioni la loro gioia e la loro riconoscenza per il Duce.

Il «Foglio d'ordini» del P.N.F.

L'«Associazione mussulmana del Littorio» alle dirette dipendenze del Partito

Roma, 1 dicembre.

E' stato diramato oggi il «Foglio d'Ordini» del P.N.F., n. 218, che riporta il disegno di legge esaminato dal Gran Consiglio del Fascismo, riguardante le quattro provincie della Libia che entrano a far parte integrante del territorio del Regno d'Italia, e l'istituzione di una cittadinanza italiana speciale per i nativi mussulmani delle dette provincie.

Lo stesso «Foglio» reca l'istituzione, alle dirette dipendenze del P. N. F., dell'«Associazione mussulmana del Littorio» il cui ordinamento verrà sottoposto al Duce.

Chamberlain e Halifax faranno visita al Papa?

Roma, 1 dicembre.

(G. C.) A proposito dell'annunziata visita al Duce del Primo Ministro inglese Chamberlain e del Ministro degli Esteri Lord Halifax, qualche giornale inglese ha pubblicato che essi verranno ricevuti dal Papa.

La cosa è giudicata più che naturale, data la esistenza di rapporti diplomatici fra la Gran Bretagna e la Santa Sede e la cordialità con cui questi si svolgono, anche con scambio di cortesie fra la Casa Reale e il Pontefice.

Del resto si può ricordare che dal giorno in cui i rapporti diplomatici esistono tutti gli uomini politici britannici che sono venuti a Roma hanno sempre visitato il Papa. Anche senza ricordare le visite di Re Edoardo VII a Leone XIII, e di Giorgio V a Pio X, si può accennare a quella dell'allora Principe di Galles, attualmente Duca di Windsor, a Benedetto XV durante il conflitto europeo, a quella di Sir Herbet Samuel, Alto Commissario per la Palestina, di Sir Eric Drummond quando era Segretario generale della Lega delle Nazioni e financhè dopo, a titolo privato, quando venne nominato Ambasciatore presso il Quirinale.

Le più recenti visite al Papa di personalità inglesi furono quelle di Mac Donald e di Simon nel marzo 1937.

L'accordo culturale italo-tedesco

Scambio di telegrammi fra i ministri Rust e Bottai

Roma, 1 dicembre.

In occasione della firma dell'accordo culturale italo-tedesco, il Ministro dell'Educazione del Reich ha inviato a S. E. Bottai il seguente telegramma:

«Eccellenza, in occasione della odierna firma dell'accordo culturale fra l'Italia e la Germania, Vi saluto cordialmente. Mi compiaccio che, in tal modo, la collaborazione culturale fra le nostre nazioni potrà essere approfondita e Vi assicuro che la scuola e la università tedesche contribuiranno a realizzare lo spirito dell'accordo culturale. Con lo scambio dei lavori spirituali, il legame di amicizia tra i nostri due Popoli sarà stretto ancora di più. - Rust, Ministro del Reich».

S. E. Bottai ha così risposto:

«Eccellenza, il saluto da Voi inviatomi in occasione della firma dell'accordo culturale tra i nostri due Paesi, mi è giunto graditissimo ed io mi affretto a ricambiarvelo con la più viva cordialità, anche a nome della scuola, dell'università e degli istituti scientifici italiani, i quali intensamente collaboreranno nello spirito dell'accordo dei due Popoli, cementando così la loro profonda amicizia. - Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale».

Il diciannovesimo anniversario de «Il Popolo di Trieste»

Trieste, 1 dicembre.

I colleghi del *Popolo di Trieste* hanno solennemente festeggiato oggi il 19° anniversario della fondazione dell'organo della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste. Sono state, per l'occasione, deposte corone di fiori sulla lapide che ricorda il camerata Guido Neri.

Per l'autarchia

Le produzioni industriali in netto e costante aumento

Roma, 1 dicembre.

Mentre prosegue nel suo vittorioso sforzo autarchico, l'industria italiana, mobilitata in ogni settore, mantiene un eccellente ritmo produttivo. L'*Agenzia Economica Finanziaria* è in grado di dare le più recenti cifre, che sintetizzano l'andamento di alcune fra le più importanti produzioni italiane.

I quantitativi riguardano i primi dieci mesi del 1938 e sono espressi in tonnellate (fra parentesi la cifra corrispondente ai primi dieci mesi del 1937):

Ghisa 722.225 (650.928); acciaio 1.948.273 (1.765.870); piombo 35.546 (32.793); alluminio 22.464 (16.403); rame 2274 (1276); mercurio 1901 (1886); benzina 308.709 (250.603); petrolio raffinato 115.948 (99.261); gasolio 194.704 (106.019); olio residui combustibili 335.471 (242.396).

Nei primi nove mesi del 1938 si segnalano i seguenti quantitativi di produzioni principali (sempre fra parentesi la cifra del periodo corrispondente nel 1937):

Zolfo grezzo 288.747 (251.154); cemento e agglomerati cementizi macinati 3.455.202 (3.233.853); clinker di cemento 2.752.060 (2.586.029); perfosfati 1.014.271 (960.903); seta naturale 1.832.000 (1.812.000); Raion in filo e fiocco e cascami 97.199 (90.503); cellulosa 30.251 (27.281); lignite 1 milione 8.644 (752.254); bauxite 324.712 (301.902); minerali di ferro anche manganesifero 804.154 (756.754); minerale di mercurio 149.477 (136.099); minerali di piombo anche argentifero 47.830 (42.944); minerali di zinco e zinco ferruginoso 143.327 (133.312); piriti di ferro anche cuprifere 888.640 (690.500).

In materia di scambi

La concessione d'importazione non è trasferibile

Roma, 1° dicembre.

Il Ministero per gli Scambi e Valute comunica: In relazione ai quesiti che sono stati proposti in conseguenza di situazioni che si sono venute particolarmente manifestando in questi ultimi tempi, questo Ministero intende precisare che l'assegnazione di licenza per l'importazione di merci di qualsiasi natura in rapporto alla disciplina in atto, nel settore del commercio estero, non costituisce un diritto, ma una semplice concessione di carattere amministrativo e procedurale e che, come tale, può essere revocata in ogni momento e non è quindi trasferibile a nessun titolo. Pertanto, in occasione di trapasso o liquidazione di ditte commerciali o industriali, comunque costituite, le assegnazioni di contingenti di importazione, di cui le ditte stesse possono eventualmente beneficiare, debbono ritornare automaticamente a disposizione delle Federazioni di categoria interessate, le quali ne cureranno la ridistribuzione a favore di quelle ditte che abbiano acquistato particolari benemerenze nella intensificazione del loro lavoro di esportazione o di collocamento di prodotti nazionali sul mercato interno, in sostituzione di analoghi prodotti di origine estera.

La seduta della Camera

Commemorazione dei deputati Parisi, Roncoroni e Redenti - Le Commissioni per i disegni sulla nuova Assemblea e sul Consiglio Naz. delle Corporazioni

Roma, 1 dicembre.

La seduta è aperta alle 16, dal presidente S. E. Costanzo Ciano. Siedono al banco del governo i Ministri Thaon di Revel, Alfieri, Cobolli-Gigli ed i sottosegretari Bastianini, Teruzzi, Medici del Vascello, Valle, De Marsanich, Host-Venturi e Jannelli.

Approvato il verbale della seduta di ieri, il Presidente sorge in piedi per commemorare i deputati Parisi, Roncoroni e Redenti, scomparsi durante il periodo delle vacanze parlamentari, rievocando del primo, l'ardire impetuoso e il valore indomito documentato da tre medaglie d'argento, una di bronzo e l'ordine militare di Savoia, e l'appassionata dedizione al Fascismo, concepito con sensi eroici, e infine la mirabile attività di industriale e di finanziere. Di Carlo Roncoroni, l'oratore tratteggiò la figura di lavoratore infaticabile e di realizzatore. Di Alberto Redenti, infine, ricordò, dopo la tragica e immatura fine, le qualità di cittadino e di fascista.

La Camera, dopo le parole commemorative del presidente, si è raccolta in un minuto di reverente silenzio, rimanendo in piedi nel saluto romano. Il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, si associa a nome del Governo alle commosse parole di cordoglio del Presidente della Camera.

Quindi il Presidente annuncia che il 29 novembre il Duce ha inviato alla Camera i disegni di legge riguardanti la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e la istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, richiedendo che essi siano esaminati da due commissioni speciali. Ha quindi chiamato a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni i deputati Albertini, Asquini, Biggini, Caprino, Carusi, Cianetti, De Marsico, Gray, Lunelli, Paoloni e Pellizzari; per la Commissione per l'esame del disegno di legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni i deputati Acerbo, Biagi, Costamagna, Delcroix, Ghinia, Guglielmotti, Giuseppe Morelli, Orano, Panunzio, Amilcare Rossi e Serena.

Dopo alcune altre comunicazioni del Presidente, la Camera ha esaminato ed approvato numerosi dei disegni di legge all'ordine del giorno, fra i quali quello concernente accordi commerciali ed economici coll'Inghilterra, la Germania, la Danimarca, la Romania, la Grecia, l'Ungheria, la Turchia ed altri Paesi. Tutti i disegni di legge sono poi votati a scrutinio segreto.

Alle 18 il Presidente toglie la seduta, annunciando che domattina la Camera si riunirà alle 10,30 per l'esame dei vari disegni di legge e che una seconda seduta avrà luogo nel pomeriggio alle ore 16.

Le due Commissioni nominate dal Presidente della Camera per l'esame dei due disegni di legge relativi alla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e all'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si sono riunite subito dopo la fine della seduta pubblica. La Commissione per l'esame del disegno di legge per l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dopo aver proceduto alla nomina del proprio presidente nella persona dell'on. Paolo Orano, ha iniziato l'esame del disegno di legge stesso, il quale è accompagnato da un'ampia relazione illustrativa. Relatore è stato nominato l'onorevole Acerbo.

La Commissione per l'esame del disegno di legge per la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha nominato suo presidente l'onorevole Gray e relatore l'on. De Marsico, i quali, nel corso della riunione, hanno tenuto a prendere contatto colla Commissione precedente, onde uniformare i concetti che ispireranno le due relazioni che sono strettamente connesse.

La Commissione permanente per l'esame dei progetti per la conversione dei decreti legge, nella riunione tenuta nel pomeriggio di oggi, sotto la presidenza dell'onorevole Fera, ha tra l'altro esaminato il disegno di legge relativo alla conversione del regio decreto 17 novembre 1938 XVII, recante i provvedimenti per la difesa della razza. Dopo ampia discussione, nel corso della quale sono stati esposti i concetti sui quali dovrà uniformarsi la relazione della Commissione stessa, è stato nominato relatore l'on. Pierantoni, il quale è anche relatore del disegno di legge per la conversione del decreto 5 settembre 1938 XVI, contenente provvedimenti per la difesa della razza nella Scuola fascista.

I deputati alla Mostra del Minerale guidati dal Segretario del Partito

Roma, 1 dicembre.

Stamane i Deputati della Camera fascista, guidati dal Segretario del Partito, hanno visitato la Mostra autarchica del Minerale italiano, al Circo Massimo.

Ricevuti dai dirigenti della Mostra, i deputati hanno percorso i vari padiglioni, ove l'azione di potenziamento autarchico nel campo minerario è rispecchiata in modo mirabile. Al termine della visita, che è stata lunga e minuziosa, i fascisti Deputati, invitati dal Segretario del P.N.F., hanno partecipato ad un vino d'onore nel «Giardino d'inverno».

La Mostra del Minerale è stata anche visitata dall'Ambasciatore d'Inghilterra, che si è intrattenuto lungamente a esaminare i vari settori della rassegna.

La prima estrazione del redimibile 5 %

Roma, 1° dicembre.

La prima estrazione per l'ammortamento del prestito redimibile cinque per cento, avrà luogo lunedì 19 dicembre 1938-XVII, alle ore dieci, in Roma, in una sala al piano terreno del palazzo ove ha sede la direzione generale del Debito Pubblico. Saranno estratti, per ciascuna delle serie A, B, C, D, E, quattro gruppi, ciascuno dei quali comprende cinquanta mila obbligazioni unitarie, a lire cento, vale a dire il capitale nominale di cinque milioni di lire. I numeri dei gruppi sorteggiati di ciascuna serie saranno pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno. I titoli contrassegnati con i numeri dei gruppi estratti, saranno rimborsabili a decorrere dal primo gennaio 1939-XVII. I titoli al portatore potranno essere presentati per ottenere il rimborso alle sezioni di Regia Tesoreria, i certificati nominativi, comprendenti obbligazioni rimborsabili, dovranno essere eseguiti per il rimborso alla direzione generale del Debito Pubblico, in Roma, ovvero presso le Intendenze di Finanza, esclusa quella di Roma.

La «E. 42» sarà estratta nella prima decade di gennaio

Roma, 1 dicembre.

Il Ministro delle Finanze avverte che cadono in equivoco coloro che ritengono che i premi della grande Lotteria speciale *E 42* si estrarranno nell'anno 1942.

Invece la prima manifestazione di tale Lotteria per la quale i biglietti sono già in vendita in tutta Italia, si chiuderà improrogabilmente nella prima decade del prossimo mese di gennaio 1939 con l'estrazione di premi per nove milioni.

La produzione del grano in Europa e in America

Riproduciamo dalla statistica pubblicata dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura alcune cifre interessanti sulla produzione di grano nel mondo. Tali cifre hanno maggior valore in quanto si consideri che lo sviluppo industriale dei popoli rappresenta un fattore di civiltà a condizione che non vada a detrimento della produzione agricola.

Il grano, nell'agricoltura di tutti i paesi e di tutti i continenti, è il prodotto-base e quindi l'indice maggiormente significativo per una valutazione del grado d'efficienza dell'agricoltura.

Prenderemo in considerazione i dati relativi al periodo 1931-38, facendo un parallelo fra la produzione europea e quella americana.

Ecco i dati per l'America del Nord:

	Superficie (mil. d'ett.)	Produz. (mil. Ql.)	Prod. unit. p. ett. (Ql.)
1931	34,4	347	10,1
1932	35,0	330	9,4
1933	31,1	231	7,4
1934	27,9	232	8,0
1935	31,1	251	8,1
1936	30,9	235	7,6
1937	37,1	296	7,9
1938	40,0	357	8,9

Ed ecco i più confortanti dati per l'Europa:

	Superficie (mil. d'ett.)	Produz. (mil. Ql.)	Prod. unit. p. ett. (Ql.)
1931	30,7	391	12,7
1932	30,5	406	13,3
1933	31,5	475	15,1
1934	31,4	421	13,4
1935	31,9	429	13,4
1936	31,7	403	12,7
1937	30,8	423	13,7
1938	30,8	[illegible]	15,4

Queste cifre suggeriscono alcune constatazioni che possiamo enumerare:

1) Mentre nell'America del Nord gli sbalzi considerevoli nell'impiego della superficie da una annata all'altra stanno a significare che quei popoli sono ricchi di terra malcoltivata, la stabilità delle superfici europee coltivate a grano, rappresenta un indice di intensiva e costante coltivazione, indice quindi di un'agricoltura più solida ed avente radici robuste nella terra e nell'anima dei popoli;

2) la produzione europea è in costante aumento, mentre quella americana non riesce a mantenere una stabilità, malgrado le sempre più vaste superfici impiegate;

3) la produzione unitaria per ettaro aumenta in Europa e diminuisce in America e siamo quest'anno in grado d'affermare che un ettaro di terra europea produce circa il doppio del grano prodotto da un ettaro di terra americana.

Il Presidente Roosevelt, prima di mettere il suo becco nelle faccende del nostro continente è pregato di considerare bene questi dati che caratterizzano nel modo più significativo due civiltà.

Il decennale della Milizia della Strada

Roma, 1 dicembre.

La Milizia della Strada ha celebrato il decennale della fondazione. Tutte le Camicie Nere d'Italia hanno partecipato idealmente con molto fervore alla festa di questa specialità tanto benemerita, per la quale il Duce scrisse: «Quando passa la macchina della Milizia della Strada passa lo Stato fascista con le leggi della sua Rivoluzione». Nei dieci anni di mirabile attività durante i quali i quadri della «stradale» si sono prodigati in ogni fatica e in ogni audacia connesse ai loro molteplici compiti, i militi dalle fiamme nere bordate d'azzurro hanno costituito quanto di più perfetto ci sia nelle polizie della viabilità di tutto il mondo, e nello stesso tempo una Legione di magnifici soldati, generosi nei compiti di pace, generosi nei compiti di guerra. La bella Milizia comandata dal generale Leonardi può degnamente celebrare questo suo decennale il quale fra l'altro comprende le prove eroiche fornite in Spagna nella guerra per la civiltà e nella conquista dell'Impero dove militi della strada furono staffette della marcia su Addis Abeba e parvero portare sulle loro macchine prodigiose le ali della Vittoria.

Assegnazioni del Duce per le case popolari della Spezia

La Spezia, 1 dicembre.

S. E. il Prefetto della Spezia, comandante Mariano, ha rimesso all'avv. Tullio Dall'Ara, presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della Spezia, un assegno bancario di 400 mila lire, elargite da S. E. il Capo del Governo per la costruzione di case ultrapopolari. L'avv. Dall'Ara ha inviato al Duce un devoto telegramma di ringraziamento.

Forlì, 1 dicembre.

Il Capo del Governo, messo a conoscenza dal Prefetto di alcune migliorie che si rendono indispensabili per l'Ospedale Morgagni, si è compiaciuto elargire a tale scopo la somma di 450.000 lire. Il Podestà ha diretto al Capo del Governo un vibrante telegramma, esprimente la viva gratitudine della cittadinanza per la generosa elargizione. L'offerta renderà possibile l'inizio dei lavori di sistemazione e di ampliamento del nosocomio in relazione alle nuove esigenze ambientali.

La 53.a settimana ai lavoratori dei porti

Roma, 1 dicembre.

Si apprende ora che il Ministero delle Comunicazioni, Direzione generale della Marina mercantile, aderendo alle richieste della Federazione, ha disposto che a tutti i lavoratori dei porti sia esteso il trattamento concordato tra le due Confederazioni dell'Industria, erogando anche a questi lavoratori una settimana supplementare di paga in occasione delle festività natalizie.

Come per tutte le altre categorie, anche per questa dei lavoratori dei porti, la Federazione provvederà ad emanare opportune disposizioni sia per la frazionabilità della settimana di gratifica, che per i modi della erogazione.

Il cambio della guardia alla Federazione di Alessandria

Alessandria, 1 dicembre.

Alla presenza di S. E. il Prefetto e delle gerarchie è avvenuto oggi a Casa Littoria lo scambio delle consegne tra il fascista Alessandro Borulti e il fascista Giovanni Alessandri, nuovo Federale di Alessandria.

Le 400 mila lire nell'auto

Il proprietario è ebreo, ma la somma non è stata restituita

Milano, 1 dicembre.

La piuttosto oscura vicenda delle 400 mila lire dimenticate in un tassì cagiona non poco da fare all'autorità di pubblica sicurezza. Che si possa dimenticare in una automobile pubblica simile somma, è difficilmente concepibile, e se a ciò si aggiunge il fatto che i presunti possessori della somma sono due ebrei, il fiorentino Giulio Racah e l'inglese Giuseppe Nohan, non è fuori luogo pensare che intorno alla grossa somma si stesse edificando qualche diavoleria di pretta fattura ebraica.

I due israeliti che si sono presentati ieri sera a tarda ora per reclamare la somma dimenticata, sono stati interrogati ieri e oggi dai funzionari, ed hanno escluso che volessero comunque fare con tale somma illeciti traffici. Tanto il Nohan che il Racah hanno dichiarato che la somma è di esclusiva proprietà del secondo. Essa rappresenta il ricavato della vendita di titoli, effettuata in questi giorni, e il Racah ha giustificato la sua presenza a Milano col fatto di avere bisogno di consigli dall'amico circa un successivo reimpiego della somma.

In attesa che le indagini attualmente in corso circa le vere intenzioni del Racah giungano a qualche cosa di definitivo, le 400 mila lire sono state depositate nella cassaforte della Questura di piazza S. Fedele, e prese in consegna dal cassiere.

L'ebreo turco che non digiunava

Il ricorso respinto dalla Cassazione - La condanna aggravata di 500 lire di ammenda

Roma, 1 dicembre.

E' stato discusso oggi dinanzi alla prima Sezione penale il ricorso proposto dall'ebreo turco Gentili Cadranel, il falso digiunatore smascherato dalle autorità di polizia di Bologna, nel corso di una improvvisa irruzione notturna nel locale dove il giudeo si esibiva in un'urna di cristallo. Ritenuto colpevole di truffa, il falso digiunatore venne condannato a otto mesi di reclusione, e la sua segretaria, Piera Del Maggio, da Novara, si ebbe cinque mesi, con il beneficio della condizionale per entrambi. La Corte Suprema, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha respinto il presentato ricorso condannando i ricorrenti a pagare 500 lire a favore della Cassa delle ammende.

300 mila lire vinte con una quaterna

Rovigo, 1° dicembre.

Un commerciante padovano, che per il disbrigo dei propri affari si è recato la settimana scorsa a Lendinara, passando davanti ad un botteghino del lotto è entrato ed ha giocato i numeri 86, 78, 76 e 80, quaterna secca per la ruota di Venezia. Il giocatore, che da vari anni puntava sui suddetti quattro numeri pur avendo ormai perduto ogni speranza di vederli uscire, domenica mattina nell'aprire il giornale vedeva i quattro numeri usciti a Venezia, dandogli una vincita di 300 mila lire.

Pregiudicato in fuga pei tetti dell'ospedale

Padova, 1 dicembre.

Una rocambolesca fuga attraverso i tetti dell'ospedale civile ha tentato il pregiudicato Giuseppe Dalla Vigna, ferito nei giorni scorsi in conflitto con i carabinieri. Verso le 19,30 di stasera il Dalla Vigna, che è in via di guarigione, chiedeva di essere accompagnato al gabinetto e, entratovi, guadagnava un finestrino, si aggrappava alla grondaia e saliva agilmente sul tetto. Dalla terrazza, e mezzo di una scala, i carabinieri subito accorsi raggiungevano il tetto dell'ospedale, ma il pregiudicato nonostante vari colpi di arma da fuoco sparati per intimorirlo, riusciva ad eclissarsi. Finalmente dopo varie ore di ricerche, il comandante dei carabinieri raggiungeva il malvivente nascosto in un camino su un terrazzo, e lo traeva in arresto.

Cento anni fa

La brutta avventura di due uscieri giudiziari

GRAN BRETAGNA

Londra, 24 novembre.

Una sommossa è accaduta a Langfield. Due commissari venuti da Halifax avevano sequestrati i mobili del sig. Jugham, ma tosto accorsero gli operai della strada ferrata di Manchester e Leeds, con altre persone della plebe. La carrozza dei due commissari fu fatta a pezzi e data alle fiamme. Si gridò che i commissari fossero scorticati e il popolaccio sfracellò le invetriate. Usciti finalmente i due agenti della polizia vennero spogliati nudi e costretti a traversare così la folla tra le risa e gli scherni. In tale stato giunsero alla locanda della Corona. Il popolaccio che trasse loro dietro sfracellò anche qui le finestre e poi si disperse. La forza armata sopraggiunse troppo tardi per rimediare ad un tal disordine.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 dicembre 1838)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	11,0	9,0	staz.	piov.	—
Genova	16,0	12,0	var.	»	mosso
S.Remo	15,0	13,0	staz.	ser.	cal.
Milano	12,0	10,0	dim.	cop.	—
Venezia	12,0	11,0	var.	piov.	cal.
Trieste	14,0	12,0	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11,0	9,0	var.	piov.	—
Firenze	13,0	8,0	staz.	»	—
Ancona	16,0	11,0	»	»	cal.
Rimini	12,0	9,0	»	»	mosso
Roma	17,1	12,8	»	cop	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	20,0	15,0	var.	misto	cal.
Taranto	18,0	11,0	dim.	»	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	18,0	15,0	var.	misto	cal.
Cagliari	19,0	10,0	»	»	mosso
Tripoli	17,0	10,0	»	piov.	»
Bengasi	21,0	—	aum.	cop.	cal.
Rodi	19,0	17,0	staz.	piov.	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo ancora prevalentemente coperto con precipitazioni intermittenti residue e locali schiarite nel tardo pomeriggio. Venti moderati meridionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Ferrero Angelo Vittorio e Morandi Armida e loro Società** di fatto per l'esercizio di macelleria in Torino, piazza Enrico Toti 4; sent. 30-11-38 su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Jussian; curatore: Sala dott. Adelmo. Verifica crediti 12-1-39, ore 9.30 — **Apra Francesco e Teodoro**, impresa costruzioni edili, corso Casale 337; sent. 30-11-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo.

MERLIN COCAIO

Se dicessi che in questi ultimi anni gli studiosi, gli eruditi, hanno dedicato più attenzione, più ingegno, più industria di ricerche a Teofilo Folengo, cioè Merlin Cocaio, autore dell'*Opus macaronicum*, che non all'Ariosto — tanto per indicare il nome di un suo grande contemporaneo — non mi si crederebbe.

Forse era ver, ma non però
credibile...

Ma è anche vero che c'era molto da fare. Nella storia della poesia italiana, libri ed autori come questo, considerati soltanto come piacevoli e ridicoli, erano lasciati in abbandono; il testo, in una serie di edizioni discordi; e in una tradizione incerta e sommaria le poche notizie di una vita che fu travagliosa ed amara.

Il maestro della poesia maccheronica trovò, ad ogni generazione, un gruppo di lettori fedeli, e come iniziati, che si compiacevano della parodia formale, del giuoco che traveste e corrompe la lingua di Roma, l'umanistica ed ecclesiastica. La beffa del latino, possono gustarla coloro che, poco o molto, lo sanno: nella scuola, o nella sagrestia.

Un titolo di gloria per il Folengo è che dal suo maggior poema, il *Baldus*, il Rabelais abbia tratto numerosi episodi del suo romanzo (il più celebre è quello dei montoni di Panurge); anzi, il Burckhardt supponeva che l'impulso a scrivere il *Gargantua* e il *Pantagruel* fosse venuto al Rabelais dall'opera del Folengo: ciò che sembra provato dalla più recente critica filologica, che addita come primi composti dal Rabelais i capitoli della seconda metà del *Pantagruel*, ove il disegno dell'avventura e i tipi grotteschi ond'essa si svolge son proprio quelli del *Baldus*, in un complesso immaginoso ch'era veramente nuovo nell'arte del Rinascimento. Così aveva detto Merlino:

Phantasia mihi plus quam
phantastica venit
historiam Baldi grassis cantare
Camoenis...

Ed è accaduto, a un grado minore, per il Folengo, quello che accadde per il Rabelais: la cui leggenda, in un primo periodo, si conformò semplicemente all'indole gioconda del suo libro, e lo raffigurò come un beone, un ghiottone, un pingue e lieto perdigiorno; poi, nel fervore dei Romantici, che lo conoscevano meno, ma lo esaltavano di più, mutò aspetto, e sostituì un significato profondo alle apparenze facete, al da farne balzar fuori l'Omero e la Bibbia del riso; ch'era un eccesso opposto, e altrettanto arbitrario.

Allo stesso modo, quando i moderni scovarono il *Caos del Triperuno* e le opere religiose, in rima italiana, del Folengo, i lineamenti primitivi d'un frate gaudente, ridanciano, che ammiccava dalle triviali Maccheronee, cedettero a quelli di un pensoso teologo, d'uno spirito della Riforma, il cantore e la vittima di una rivolta ideale.

Si era un po' « drammatizzato » all'inizio degli studi folenghiani: ai quali, via via, posero mano il Luzio ed il Renda, il Messedaglia, il Goffis, il Cordiè, altri ancora. La nota giusta si può dire che risulta ormai dalle pagine in cui il Billanovich, negli Atti del R. Istituto Veneto, ci presenta *Un nuovo Folengo* a « conclusione del mito di Merlino ». Di quel mito, converrà sgombrare la figurina di un Folengo goliardo bolognese ed allievo del Pomponazzi, l'ardito filosofo che gli avrebbe schiuse le vie del libero pensiero; le origini culturali di Merlino sono comprese per intero nella regione fra Brescia e Padova, dov'era sorta la poesia maccheronica, che gli valse d'esempio, e di stimolo, insieme con tutta la letteratura popolaresca dei *mariazi*, delle scene rusticali, in cui recitavano gli *zanni* e prodigava il suo brio di Ruzzante, ai primi albori dell'ammaliante commedia dell'arte: tutto un mondo realista e giocoso, che si armonizza con le linee più evidenti della poesia folenghiana. E quanto alla vita del Folengo, essa è innanzi tutto la vita di un frate, immersa nelle vicende del convento, e delle conventicole, quando si trovò in lotta con altri frati: il suo nemico non fu mai il papato, o la Chiesa, o alcunché a tali altezze: fu il terribile abate Ignazio Squarcialupi... Per sottrarsi ai suoi rigori, fuggì dal chiostro; contro di lui appuntò la satira più violenta e ostinata; ed anche nei suoi esilii (fino in Sicilia, mentre n'era governatore un Gonzaga, della sua Mantova) s'intravvedono i vincoli che lo univano per sempre alla sua terra, insieme col proposito dominante del poeta, inteso ad ampliare, a correggere, a limare il *Baldus*, ch'era stato il sogno della sua giovinezza.

Il Merlino mistico dilegua nell'ombra del *Caos*, avviluppato ed insulso, e ci resta un povero monaco, che nell'« alternativa superficiale e tormentosa » delle sue esperienze claustrali rispecchiò — ma in uno specchio, non so se concavo, o convesso: di certo, deformante — un momento storico onde si chiudeva l'Umanesimo.

Gli sono presenti Virgilio e l'Ariosto; li ammira seriamente; e per l'arte del verso latino è pieno di riguardi, di caute e sapienti sottigliezze (che, meglio di tutti, ha chiarito, con nuovi studi, Ugo Enrico Paoli). Merlin Cocaio conosce il mondo virgiliano, e il mondo ariostesco, come due realtà luminose; e nel *Furioso* ha sentito la grazia spontanea, che non dimenticava, tra le nobili imprese dei cavalieri, la semplice vita del borgo e delle campagne. Come tutte le grandi parodie (e pensiamo alla più geniale e possente, ch'è quella del Don Chisciotte; tanto geniale, che non è mai tutta parodia), anche il *Baldus* muove da un primo amore di quanto diverrà un oggetto di riso. Lo spirito eroico traluce nella « veemenza spavalda » delle avventure paesane: come i versi, gli emistichi dell'*Eneide* sopraggiungono qua e là ad accennare un'armonia serena che svanisce nei cieli divini. Ma lo spirito della terra, della terra rustica e grassa, pasciuta di cupidige, d'inganni, di povertà, stringe e degrada quegl'impeti, e dopo averli domati, li affoga. E qui vince il riso: e frappone le voci dialettali, a guisa di scherno, nel classico latino, e accompagna alla furia di Baldo le burle di Cingar, di Falchetto, di pre' Jacopino, di tutta la banda dei gaglioffi.

Cingar « scampasoga (scampaforca), cimarostus, salsa diabli, accortusque, ladro, semper truffare paratus » è un tipo vivente, animato da un'astuzia, e da una malizia diabolica; e Berto Panada è un buon contadino « tam cortesus, tam galus »: la sua delizia « hortus erat, pegoraeque novem, septemque caprettae »; non aveva mai voluto prender moglie, per quella certa paura: « ne pellens capiti moscas in cornibus urtet » (perchè, nello scacciare dal capo le mosche, non avesse a urtar nelle corna; e son questi i modi del Folengo: il comico sta nel ridurre a una ragione così episodica e tenue un problema domestico alquanto più grave). Le baruffe di Cipada, la tempesta, le danze popolari sono dipinte con un fare largo e sciolto:

Iamque adérat festum, quo turba
[villana sub ulmo
ballat, et ad piver numerosa
[sonabilius balzat...

Non è sempre così schietta la visione del Folengo, e non è sempre nitida e piena; s'odono, ora l'una ora l'altra, le due voci, di cui egli fa ricordo: « Vox asini grata est asinis... quamvis frifolet Philomena per umbras »; ma c'è pure quell'agreste usignuolo che, dalla sua ombra, trilla, gorgheggia, frifolat — come esprime assai bene il latino, se anche maccheronico, di Merlin Cocaio.

Ferdinando Neri

Sul fronte di Canton, avamposti giapponesi osservano l'effetto del fuoco delle artiglierie prima di lanciarsi all'attacco

Centro America senza rivoluzioni

Il Napoleone del Guatemala

Un giorno per abolire la schiavitù cancellò tutti i debiti: ma i beneficati non gli furono grati - Allora instaurò il lavoro obbligatorio - E governa da 27 anni

Nel 1931, un'ennesima rivoluzione sconvolse di nuovo il Guatemala e sul seggio di Presidente si insediò un personaggio apparentemente come tanti altri: Giorgio Ubico.

Fino ad allora i capi della Repubblica non avevano fatto che avvicendarsi turbinosamente al potere; le rivoluzioni e le controrivoluzioni cambiavano costantemente l'uomo al governo. Quando Giorgio Ubico, discendente di un'antichissima famiglia spagnuola, prese a sua volta le redini del governo, tutti erano concordi che egli non avrebbe resistito più degli altri: sei mesi forse, o, con molta fortuna, un anno al massimo.

Ma oggi, e son passati ventisette anni, Ubico siede ancora sul seggio presidenziale del Guatemala. Ha ora più di sessant'anni, ed è tra i capi di Stato al mondo che tengono il potere da più lungo tempo.

Come mai è riuscito a reggere lo Stato dal 1911? Per comprenderlo basta rileggere il testo del primo proclama che egli bandì assumendo il potere:

« La corruzione è finita. In questo Stato, prima del mio avvento al potere, tutti si vendevano. Fra i primi, il Presidente della Repubblica. Adesso basta. Per evitare che il Presidente si lasci ancora corrompere dal denaro, la sua lista civile sarà d'ora in poi triplicata ».

Ubico ha tenuto la parola. Da che egli è al potere, le grandi ditte commerciali dell'America del Nord, che finanziano, secondo i loro mezzi, i piccoli Stati dell'America del Sud, creando e abbattendo governi e presidenti, ci pensano due volte prima di mandare al Guatemala uno dei loro delegati, poichè in quel paese modello, il Presidente non esita a mettere davanti al plotone di esecuzione chiunque si presenti con propositi disonesti.

Quando Ubico giunse al potere, la schiavismo era costume generale. Più di un milione di indiani lavoravano nelle piantagioni di caffè ed i piantatori sfruttavano indegnamente quei disgraziati.

Per ben capire la questione, bisogna ricordarsi che il migliore caffè del mondo cresce nel Guatemala. Gli abitanti degli Stati Uniti, che sono dei grandi bevitori di caffè, ed apprezzano assai l'autentico caffè del Guatemala. In breve tempo, le grandi compagnie commerciali dell'America del Nord, avevano però comperato la maggior parte delle piantagioni del paese, cercando di sfruttare al massimo gli indigeni, facendoli lavorare al più basso prezzo possibile. Ed ecco come si riusciva ad accaparrarsi quasi gratuitamente la mano d'opera. In ogni piantagione, c'era un bazar americano, dove si vendeva qualunque cosa a credito agli operai della piantagione. Quando un disgraziato si lasciava tentare a fare un acquisto a quelle condizioni, egli non poteva poi mai più — per il prezzo delle merci e il congegno delle ritenzioni — a liberarsi dal suo debito ed era condannato a lavorare per sempre nella stessa piantagione. Fu così che, alla fine, quasi tutti gli uomini del Guatemala furono praticamente ridotti alla schiavitù.

Ubico si rendeva molto bene conto che i potenti magnati americani del caffè non avrebbero mai permesso a un povero piccolo Capo di Stato dell'America del Sud di combatterli; egli sapeva che la sua impresa sarebbe stata il segnale di una nuova rivoluzione. Malgrado ciò, pubblicò un decreto che sopprimeva improvvisamente tutti i debiti degli indiani.

Accadde subito quel che era da prevedersi. I magnati del caffè decisero di sbarazzarsi di Ubico, e la cosa più dolorosa per Ubico, fu di dover constatare una completa indifferenza da parte di coloro dai quali egli avrebbe potuto invece aspettarsi della riconoscenza: gli indiani liberati.

Dall'istante in cui costoro si accorsero che il potere dei piantatori di caffè su di loro era scomparso, lasciarono il lavoro, rifiutando di tornarvi, anche con una paga più allettante. Preferivano rifugiarsi nelle montagne, per viverci miseramente la loro vita primitiva. Ubico si trovò così, da un giorno all'altro, alla testa di una nazione rovinata, poichè il caffè era la principale risorsa del Paese.

Che fare? Chinare la testa davanti alle grandi ditte americane, riconoscere che esse avevano ragione, permettere il ristabilirsi della schiavitù? Oppure fuggire davanti all'inevitabile rivoluzione? Andare a rifugiarsi in qualche parte della Costa Azzurra in Francia, e viverci l'esistenza confortevole di un ricco benestante?

Ubico scelse una terza soluzione. Distrusse la Costituzione fino allora in vigore e, assicurati nelle sue mani tutti i poteri, decretò il lavoro obbligatorio, facendo ricondurre alle piantagioni gli indiani in fuga dai soldati armati. Capi personale di fiducia furono incaricati di sorvegliare che gli orari del lavoro fossero rispettati, e che i salari venissero versati realmente nelle mani dei lavoratori.

Le rivolte, che scoppiarono allora qua e là nel Paese, furono rapidamente represse, grazie alla fedeltà dell'Esercito, che nel frattempo era stato bene organizzato; e soldati armati facevano di scorta alla persona del Capo dello Stato, poichè Ubico temeva qualche attentato. Ed aveva buone ragioni per sospettarlo. Nessun uomo al mondo aveva tanti nemici come il Napoleone del Guatemala.

Percorrendo le vie della Capitale, si possono vedere, ora, in tutte le vetrine, ritratti di Napoleone, sia che si tratti di negozi di radio, di frutta esotiche o di automobili di lusso. Si direbbe che nessun commerciante, di qualunque genere esso sia, possa fare a meno di venerare fra le sue mercanzie la fisionomia del grande Còrso. E' il ritratto ben noto, cento volte visto e rivisto, il profilo acuto, la ciocca cascante, la mano infilata fra il terzo ed il quarto bottone. Soltanto l'uniforme è un poco più fastosa di quella del « piccolo caporale », di colori più vivaci e più ricca di decorazioni. In realtà questo ritratto non ha nulla di comune con il grande Napoleone. E' il ritratto di Giorgio Ubico, dittatore del Guatemala.

Qualche tempo fa un giornale americano pubblicò questa sincera confessione:

« Io so che si ride di me, perchè amo accentuare la mia somiglianza con il grande Napoleone. Mia sola scusa è che gli rassomiglio realmente. E se sono arrivato a qualche cosa, credo che la ragione del mio successo sia dovuta unicamente a questa coincidenza. Quando ero ancora un semplice soldato, la mia unica lettura era la biografia di Napoleone... ».

Orio Massucci

Franamento nel Venezuela che distrugge 85 case

Caracas, 1 dicembre.

Un impetuoso rovescio di pioggia durato sei ore è venuto dopo un incessante maltempo di settimane ha quasi completamente sommerso il villaggio di Puerto Maiquetia presso la Guaira, provocando un vasto franamento di terra e conseguente crollo di ottantacinque case. Tredici persone sono morte sotto le macerie.

Vent'anni di reclusione per aver rubato un cifrario

New York, 1 dicembre.

E' stato emesso verdetto di condanna contro due accusati di spionaggio, Johanna Holman ed Otto Woss, lavoranti nell'officina di costruzioni aeronautiche Sikorsky, e contro un terzo, l'ex-soldato Eric Glaser, responsabili di aver rubato un cifrario: tutti gli imputati sono stati condannati a vent'anni di reclusione.

I giovani contro Stalin

Praga, 1 dicembre.

Il *Polední Narodní Politika* pubblica un articolo intitolato « L'U.R.S.S. verso l'abisso » sulla tragica situazione in cui si trova la Russia.

Per quel che concerne l'agricoltura — scrive il giornale — si può dire che l'U.R.S.S. sia minacciata gravemente dalla fame. Il raccolto non è stato cattivo ma gli agricoltori si sono preoccupati solo della parte di esso alla quale hanno diritto e non di quella che dovrebbe appartenere allo Stato. I Kolchoz stanno operando una ribellione spontanea e taciturna: i contadini non vogliono che le loro fatiche vadano disperse. Bisogna tornare alla proprietà privata agraria.

Il secondo problema che, per il regime sovietico è fondamentale, è quello dell'esercito. L'esercito rosso è incapace di qualsiasi azione militare per mancanza di disciplina e di fiducia nei superiori. Le azioni di « epurazione » hanno provocato nelle sue file un tale stato d'animo che un semplice soldato non sa se domani qualcuno dei suoi ufficiali sarà un traditore. Dopo il caso di Tukacevski oltre 100 generali sono stati liquidati e il 54 per cento dei vecchi ufficiali sono stati sostituiti.

Il terzo problema concerne direttamente il governo. Con l'arresto di Kosarev e di altri funzionari è scoppiata in forma evidente la crisi interna che è in sostanza la crisi della dittatura rossa.

Antologia mussoliniana

E' stata curata in questi giorni una seconda ristampa della seconda edizione dell'antologia mussoliniana *Spirito della Rivoluzione Fascista* a cura di G. S. Spinetti e pubblicata dall'Editore Hoepli di Milano.

L'antologia contiene secondo un ordine logico — in ordine cronologico — tutti i passi più salienti degli *Scritti* e discorsi del Duce riguardanti lo spirito della Rivoluzione fascista, il corporativismo, lo Stato, il popolo lavoratore, la nuova mistica, l'idea di Roma, la Società delle Nazioni, la conquista dell'Impero, ecc., ecc.

Nella edizione che uscirà nel giugno del prossimo anno l'interessante antologia sarà arricchita di due nuovi capitoli: uno sulla razza e uno sui rapporti italo-tedeschi.

L'altro giorno l'Albania ha festeggiato l'annuale della sua indipendenza. Nell'occasione a Tirana è stata inaugurata la nuova stazione radio. Il Re e la Regina presenziano alla cerimonia

VIAGGIO NELL'IRAN

IL QUARTO GODE

Tra la Russia che preme al nord, l'Inghilterra che difende gelosamente i suoi interessi, la Germania che ha conquistato il secondo posto per volume di scambi, la Persia rafforza la propria indipendenza e arricchisce la sua economia

(DAL NOSTRO INVIATO)

THERAN, novembre.

L'indipendenza del nuovo Impero dell'Iran, oltrechè dalla volontà di Reza Kan, oggi S.M.I. lo Scialnscià Pàhlevi, di cui non ci stancheremo mai di esaltare l'opera e la figura, ha origine dagli antagonismi delle Potenze. La rivalità degli imperialismi sopra un territorio che non aveva governo, nè popolo a coscienza unitaria nazionale, doveva portare alla spartizione o alla totale indipendenza del paese in forza al principio del « nè io nè tu dobbiamo toccare ».

Gli Scià, battuti dai Russi nel 1828, avevano riconosciuto obbedienza agli Zar. Così aveva inizio la penetrazione russa in Persia, che trovava espressione nelle concessioni economiche, nelle strade, nel commercio e soprattutto militarmente con l'imposizione di ufficiali zaristi alla Brigata persiana dei Cosacchi. Per fortuna della Persia da sud rispondeva gelosa l'Inghilterra. Le due Potenze s'accordarono nel 1907 per dividere il paese, in preda all'anarchia e al brigantaggio, in due sfere d'influenza. La Germania frattanto faceva primo capolino premendo attraverso la Turchia. Gli ufficiali tedeschi alla fine del 1914 studiavano a Costantinopoli, sulle orme del progetto di Napoleone, un piano d'attacco, via terra, alle Indie, passando necessariamente attraverso la Persia.

Il progetto si concludeva colla avventurosa spedizione Niedermayer sino a Cabul e nella prodigiosa opera del Console Wassmuss. Si pensi che lo Stato Maggiore tedesco s'era opposto all'attuazione d'un colpo di mano per la distruzione degli impianti petroliferi inglesi di Abadan, convinto di poterli conquistare intatti e utilizzare.

Durante la conflagrazione mondiale, mentre i Persiani stavano a vedere o si davano al brigantaggio, il loro territorio occidentale diventava teatro di guerra, con alterna fortuna, e di devastazione tra Russi e Turchi. Dal canto loro gli Inglesi, alleati dei Russi, intendevano vendicare lo scacco di Kut el Amara dell'aprile 1916, rafforzandosi nel Golfo Persico dove continuavano a sbarcare contingenti indiani. La rivoluzione bolscevica e il ritiro dei Russi permettevano ai Turchi di riconquistare le posizioni e di spingersi sino a Baku.

Ricompare la Russia rossa

Finita la guerra, scomparso per il momento il rivale russo, gli Inglesi diventavano i padroni totali della Persia. Il trattato del 9 agosto 1919 stabiliva i termini del protettorato. Ma la rivoluzione bolscevica, vittoriosa all'interno, cominciava ad allungare i tentacoli oltre confine. Furoreggiavano allora le idee trotzkiste per la rivoluzione mondiale. I Russi, questa volta sotto la falce e il martello, si ripresentavano sulla costa persiana del Caspio. Il pretesto era offerto dall'inseguimento dei marinai della flotta di Denikin. Le truppe rosse, comandate dal Gen. Raskolnikof, occupavano il Ghilan nella primavera del '19, penetravano nel Mazanderan, bombardavano le navi bianche riparate a Enseli (oggi Pàhlevi) e istituivano un governo provvisorio comunista a Recht sotto la direzione del mendicante socialista Mirza Kuciuk capo di una setta di fanatici musulmani briganti. Gli Inglesi, impegnati in Turchia, in Mesopotamia e nell'Afganistan, non disponevano di forze da opporre ai rossi, e lanciarono loro contro la Brigata persiana cosacca istruita e comandata da ufficiali russi bianchi. Sulle sabbie del fiume Sefidrud veniva battuta. Tra i tremila superstiti della brigata, rifugiatisi a Kasvin, c'era il colonnello persiano Reza Kan che provvedeva a dar loro da mangiare e ne assumeva il comando, mentre i governanti di Tehran se ne disinteressavano totalmente.

Se l'esercito sovietico in quei giorni avesse marciato sulla capitale non avrebbe incontrato resistenza se non quella dei briganti, e si sarebbe con facilità impadronito della Persia settentrionale. Ma nuove direttive venivano da Mosca, che perseguiva il miraggio della rivoluzione mondiale anticapitalista e voleva ingraziarsi i 400 milioni di Cinesi e i 300 milioni di Indù. Mosca si faceva paladina dei nazionalismi asiatici. Lo annunciava clamorosamente al congresso dei popoli oppressi del settembre 1920 a Bakù. « Popoli dell'Asia scuotete il giogo del capitalismo occidentale ». E i Sovieti offrivano aiuti e armi. Ne approfittava largamente il Generale turco Kemal Pascià impegnato nella guerra di riscossa.

Anche in Persia suonava l'ora del risveglio. Il colonnello Reza Kan coi suoi tremila cosacchi non affrontava una guerra, ma s'impadroniva senza colpo ferire di Tehran, la notte del 21 febbraio 1921, insediando un governo che come primo atto denunciava il trattato con l'Inghilterra e come secondo atto internazionale firmava il 26 febbraio — una settimana dopo la salita al potere un trattato con l'Unione sovietica, la quale si dimostrava prodiga e rinunciataria oltre ogni speranza.

A favore della Persia, Mosca rinunciava a tutte le concessioni e ai privilegi, faceva dono di strade, telegrafi, della ferrovia di Tabriz, degli impianti marittimi sul Caspio colla relativa flottiglia, dichiarava nullo il grande debito della Persia, le riconosceva le frontiere del 1881 e il possesso delle isolette sulla costa dell'Astrabad. Come contropartita la Persia s'impegnava a non permettere che il proprio territorio potesse servire a base d'operazioni antisovietiche. Inoltre gli eserciti russi, come fratelli, avrebbero potuto scendere in territorio persiano per reprimere eventuali aggressioni da parte di un terzo Stato. Incominciava la nuova politica asiatica dei Sovieti che il 28 febbraio dello stesso anno firmavano il trattato con l'Afganistan, il 16 marzo con la Turchia, patti verticali che dovevano esser completati dai patti orizzontali, sempre d'ispirazione moscovita, turco-afgano del 1 marzo 1921, persoafgano del 30 marzo '21 e turco-persiano del 2 aprile 1926.

L'Inghilterra incassò senza reagire il duro colpo, anche perchè allora prevaleva il programma di Lloyd George di intesa non di lotta coi Sovieti.

Ma il giuoco non torna

Reza Kan, assicuratosi il fronte nord, l'unico dal quale avesse a temere, forte del successo diplomatico, iniziava con la massima energia la lotta all'interno per la formazione di uno Stato nazionale moderno sull'esempio di quanto aveva fatto Kemal in Turchia. Questo però aveva ottenuto una coscienza unitaria da una guerra nazionale di liberazione. A Reza invece mancava la guerra, perciò il compito interno appariva più difficile. Scartata, per opposizione dei mullah, la soluzione repubblicana, Reza Kan si faceva incoronare il 25 aprile 1926 Re dei Re, col nome di Reza Scià Pàhlevi, sul trono del fiabesco Palazzo Gulestan, il trono degli imperatori mongoli che Nadir Scià aveva portato via da Delhi come bottino di guerra, splendente tesoro d'oro massiccio incastonato di smeraldi zaffiri e rubini, illuminato dal riverbero d'un stelo di diamanti al fondo d'una sala da mille e una notte colle pareti brillanti di miriadi di cristalli e col pavimento a colori coperto dalla più ricca collezione di tappeti che si trovi al mondo. Una volta incoronato Scialnscià, Reza Pàhlevi s'è messo ad applicare alla lettera il vecchio adagio che lo Scià è la Persia.

La politica del rinato Impero dell'Iran s'è volta naturalmente a sfruttare la situazione di rivalità delle grandi Potenze. Esiste sempre un duello anglo-russo, e a Tehran le due rappresentanze diplomatiche, la Legazione d'Inghilterra e l'Ambasciata dei Sovieti, rinchiuse nei vasti recinti coperti di lussureggianti parchi, si guardano di fronte, oggi come all'inizio di questo secolo, e si controllano e spiano in attenta sorveglianza di non intervento reciproco, di cui usufruisce l'Iran. La politica di Mosca, visto fallire anche in Persia il sistema dell'adescamento, cioè della rivoluzione interna, che non può avere effetto nei paesi a religione musulmana, è ritornata alle classiche direttive zariste della pressione dall'esterno. Delusi, in un secondo tempo, dell'atteggiamento personale indipendente di Reza Scià, i Sovieti hanno tentato anche di tessere a Tehran degli intrighi a suo danno, prontamente sventati.

Non più come nel 1921, quando si professavano fratelli disinteressati, i Russi, tornati alla politica dell'imperialismo, fanno ora sentire lo scroscio delle mitragliatrici sulle frontiere del Caucaso e del Turkmenistan. Il Caspio stesso viene riconsiderato lago russo dai Sovieti. Ecco un esempio recente. Quattro navi sovietiche sono apparse una mattina nelle acque territoriali persiane davanti al porto di Pàhlevi. Il Governo di Tehran ha subito formulato un atto di protesta. L'Ambasciata sovietica ha risposto non potersi far questione di limite di acque territoriali in quanto non si possono applicare concessioni internazionali marittime al Caspio che è un lago non un mare.

Comunque ufficialmente, nell'interesse anche del movimento commerciale, i Sovieti si sono impegnati a cessare da ogni propaganda, dimostratasi infruttuosa, nel territorio persiano col trattato russo-persiano di garanzia e di neutralità del 1° luglio 1927 e col conseguente protocollo Litvinof del febbraio 1929. Da allora la ripresa degli scambi commerciali ha portato la Russia al primo posto nel commercio estero dell'Iran, posto che detiene ancora grazie alla vicinanza territoriale e alla facilità e rapidità delle vie di comunicazione.

Alla frontiera del Caucaso

Il russismo preme sulla Persia dal Caucaso come dal Turchestan, terre ricche irrigate e feconde dal lavoro del contadino sotto schiavitù sovietica, percorse da ferrovie sfacciate e insolenti lungo la frontiera dello squallido territorio iranico, la Bakù-Giulfa nell'Azerbaigian, la Krasnovodsk - Ashkabad - Merv - Bokhara nel Turkmenistan, tutte due partenti dal Caspio. E' frontiera militare in stato di continua vigilanza quella del Caucaso. Molti soldati persiani di qua, soldati sovietici di là. Quest'ultimi si fanno vedere spesso di guardia agli schiavi che lavorano curvi sui campi a raccogliere cotone. Compiono esercitazioni di fuoco a qualche chilometro appena dal confine, mettono in movimento dei vecchi carri armati. Tutto questo forse per impressionare, per tenere inchiodata la gente al lavoro, per impedire la fuga e lo sconfinamento. Nè passa giorno senza che un aereo sorvoli la zona in osservazione. Si avvertono dovunque nel nord della Persia, nelle province caspiche ma specialmente nell'Azerbaigian persiano, gli occhi della Russia, dalla parlata alla cucina al modo di bere il ciai tenendo lo zucchero fra i denti, da certi usi e costumi, dalla ferrovia di Tabriz che dai Russi è stata costruita e calata dal Caucaso come un enorme uncino. Il pallottoliere con cui tutti i mercanti e cassieri fanno i conti si chiama ancora col nome russo di sciotka, la carrozzella a due cavalli conserva il nome russo di doruska, nonostante tutti gli sforzi fatti dall'Accademia iranica per l'epurazione della lingua farsi. L'esercito possiede uniformi sul modello russo. A Tabriz come a Teheran la gente alla sera si riversa nelle vie a passeggiare proprio come in Russia. Gli stessi e molti russi bianchi che si trovano in Persia sono sì ferocemente antibolscevici, ma prima di tutto patriotti russi. Vogliono la sconfitta del bolscevismo, non della Russia, anzi la vogliono sempre più grande, potente e vasta.

Allo Scià e ai governanti di Tehran appare chiaro che se un pericolo ci può essere, questo viene dal nord. D'altra parte è altrettanto chiaro che se si delineano aspirazioni imperialiste espansionistiche del nuovo Iran, queste sono volte al nord e all'est. Ecco perchè lo Scialnscià tiene concentrato il grosso delle proprie forze alla frontiera sovietica. Per difesa e, non si sa mai, eventualmente per avanzare se l'occasione si presentasse invitante. Frattanto draconiane misure sono in vigore per impedire infiltrazioni di propaganda bolscevica, la quale, come fermento comunista lascerebbe, come già s'è visto, indifferente il popolo, ma potrebbe assumere pericolosi aspetti nazionalisti reazionari o rivoluzionari, sempre contro l'autorità centrale di Tehran.

La Germania

Tra Russi e Inglesi stanno, dotati di maggior libertà d'azione perchè meno sospetti di mire territoriali, i Tedeschi. A parte certe congetture su presunte intenzioni tedesche a creare in Persia una base strategica volta contro il fianco della Russia o contro l'India, va riconosciuto che l'attuale penetrazione germanica riveste un aspetto economico commerciale. Il Reich, accettando come i Sovieti il sistema del baratto di merci, è riuscito a portarsi al secondo posto, immediatamente dopo la Russia, per volume di scambi commerciali con l'Iran, precedendo di gran lunga le altre Potenze, compresa la stessa Inghilterra. Affermazione meravigliosa e formidabile quella tedesca, quando si consideri il lungo giro per mare o per terra che devono compiere le merci tedesche prima d'arrivare al nord della Persia, così vicino invece alla Russia. Sino a tutt'oggi le vie più rapide e più economiche dell'Iran con l'estero sono quelle con la Russia. Ultimamente i Tedeschi hanno ottenuto di poter ripristinare la velocissima linea aerea Berlino-Bagdad - Tehran - Cabul collegante l'Iran all'Europa. Ho visto i biondi piloti scendere all'albergo Khayam dell'Irantour un po' come se fossero a casa loro. Inoltre una linea di navigazione tedesca, l'Hansa, ha istituito regolari servizi col Golfo Persico toccando Bender Sciapur e Bender Buscir. Ne ho visto grandi annunci pubblicitari a Tehran. I Tedeschi infine insistono per impiantare industrie pesanti nel territorio persiano. Russia, Inghilterra e Germania nei loro interessi politici oltrechè economici, e in secondo piano Stati Uniti d'America e Giappone coi loro interessi esclusivamente economici, formano il quadro delle influenze estere sulla cui rivalità il nuovo Iran imperniа il suo giuoco di ragazzo accorezzato, giuoco che gli assicura l'indipendenza politica insieme a vantaggi economici preziosissimi. Le condizioni che consentono tale giuoco potrebbero venir meno in caso d'intesa, assai improbabile, fra le tre grandi Potenze che all'Iran sono le maggiormente interessate.

Antonio Lovato

I guai provocati da un pazzo al volante

Due alberi, un fanale, due auto ed altro demoliti nella corsa

Stoccolma, 1 dicembre.

Gli abitanti di una cittadina del nord della Svezia hanno visto stamane passare per le vie ricoperte di neve, a velocità fantastica, un grosso autocarro guidato da un uomo sulla quarantina, magro, astuto, coi lunghi capelli al vento e completamente nudo. Lo strano autista urlava a squarciagola, roteando gli occhi e minacciando di arrotare i passanti che, spaventati, se la davano a gambe. L'autocarro condotto da quell'indemoniato procedeva a zig zag, e nella sua corsa disordinata urtava un chiosco di giornali e poi un palo dell'illuminazione elettrica. Poco è mancato che all'urto violentissimo si rovesciasse, ma dopo avere sbandato paurosamente, il veicolo ha ripreso l'equilibrio e la sua folle corsa attraverso la città.

Due alberi, un fanale, un palo della trazione tranviaria sono stati abbattuti dal terribile autocarro senza che l'autista desse segno di preoccupazione: anzi, ad ogni incidente egli erompeva in grida di gioia e in striduli sghignazzamenti. I tentativi compiuti da qualche animoso per fermare la macchina sono riusciti inutili. Alcuni agenti di polizia hanno tentato di salirvi ma uno di essi, mentre stava per afferrare il volante, è stato morso ad una mano dall'uomo nudo e costretto a lasciare la stretta. Finalmente l'autocarro è andato a cozzare contro alcune automobili ferme a un posteggio e si è rovesciato. L'autista, rimasto incolume, si è rialzato e facendosi largo tra la folla raccoltasi, si è dato a fuga precipitosa e, uscito dalla città, ha raggiunto un bosco vicino, scomparendo. Si è poi saputo che il disgraziato è un pazzo evaso dal manicomio di una città vicina. Una squadra di infermieri e di agenti di polizia eseguirà domani ricerche nel bosco per rintracciare e arrestare il demente.

GLI SPORT

A FIRENZE SOTTO LA PIOGGIA

Gli "Azzurri„ in progresso

Firenze, 1 dicembre.

L'undici nazionale italiano ha lavorato oggi sulla palla in formazione di squadra allo stadio Berta. Per l'occasione il cielo ha sfoderato quanto di peggio aveva in serbo come velluti: una pioggia viva ed insistente ed a tratti anche diritta, che è durata per tutto il primo tempo della partita di allenamento, sciabolando il campo ed inzuppando da capo a piedi i giocatori e quanti stavano sul terreno. Poi, nella ripresa, visto che la squadra non se ne dava per intesa e pareva anzi il prenderci gusto a guazzare nelle pozzanghere, ha pensato bene di cessare come in segno di dispetto.

Ad allenarsi contro gli «azzurri» era stata chiamata, questa volta una compagine mista della Fiorentina, formata cioè di elementi della prima squadra, delle riserve e degli allievi. Anche questa volta gli allenatori si sono portati [illegible] facendo lavorare e lasciando lavorare i nazionali.

Dato il tempo e considerato che non ve ne era la necessità di ambientare nessun elemento di riserva — non era presente infatti che lo stretto numero di uomini indispensabile — la prova venne disputata in due soli tempi, di una mezz'ora circa il primo, di una quarantina di minuti il secondo. In complesso poco meno di ottanta minuti di gioco.

La formazione è stata necessariamente unica nei due tempi. Solo i portieri hanno invertito i campi, Peruchetti difendendo la rete della Fiorentina nel primo tempo ed Olivieri passando a sostituirlo nel secondo. Allineamento della squadra per il rimanente: Foni e Rava; Serantoni, Andreolo e Locatelli; Biavati, Demaria, Piola, Ferrari e Colaussi. Punteggio: otto reti dei nazionali contro zero degli allenatori. Quattro reti per tempo. Cannonieri nel primo tempo: Colaussi, Demaria, Ferrari e Biavati; nel secondo: Ferrari, Piola, Biavati e Piola. Tutta la linea d'attacco nazionale ha quindi segnato. Buona parte delle reti ottenute sono state di ottima fattura tecnica, mentre qualche altra è dovuta alla viscidità della palla veramente difficile da controllare.

All'inizio della prova, per dieci minuti, quasi per un quarto d'ora, la palla è stata la sola padrona in campo, schizzando via, stagnando improvvisamente, deviando in modo impensato, facendo, insomma, quello che voleva. Si direbbe che in questo periodo gli allenatori si sono mostrati a miglior agio, giungendo vicini a segnare in più di un'occasione. Gli «azzurri» studiavano intanto con attenzione la difficoltà della palla. Una volta studiata questa difficoltà, l'hanno superata senz'altro. Ed allora la squadra ha preso il [illegible] dando l'impressione di ritrovare minuto per minuto il ritmo del gioco, quel ritmo pratico, fluido, che le è stato particolare nel passato recente. E' senza molto spingere a fondo come unità e correre grossi rischi come in viscidità, ha finito per lasciare impressione favorevole, certo più favorevole di parecchio di quella destata quindici giorni or sono sullo stesso campo nell'allenamento precedente alla gara con la Svizzera. Individualmente Piola sta riacquistando giorno per giorno condizione fisica, Biavati conferma di essere del tutto guarito ed altri uomini denunciano un chiaro miglioramento di forma.

Nessun incidente è avvenuto nel corso dell'allenamento che, condizioni climateriche a parte, si è svolto in condizioni di piena serenità e regolarità. Le poche persone che avevano affidato le intemperie per vedere gli «azzurri» al lavoro non sono state ammesse in tribuna e non se n'è nemmeno avvertita la presenza.

La squadra rimarrà ora a Firenze — qualche po' di movimento per tenere in esercizio le gambe verrà fatto domani — fino a sabato mattina, quando partirà poco prima di mezzogiorno per raggiungere Napoli per la via di Roma pure prima delle ore diciotto.

Sarà domani la volta della squadra nazionale B di lavorare. I suoi addetti si troveranno domattina a Genova e nelle loro file è annunciata l'assenza del triestino Pasinati, nuovamente ferito e la mancanza del genovese Marchi, colpito da tonsillite. A prendere il posto di Pasinati è stato già invitato sin da ieri a Genova il modenese Sironi, mentre a sostituire eventualmente Marchi è stato indicato a tenersi pronto il granata Bruno. La squadra B partirà poi per Nizza sabato mattina giungendo a destinazione nelle prime ore del pomeriggio.

V. P.

Le squadre attese a Napoli

Napoli, 1 dicembre.

Napoli si appresta ad accogliere i valorosi calciatori azzurri e la squadra francese, che arriverà domani venerdì alle 18,56 alla stazione di Mergellina.

La squadra italiana arriverà invece sabato alle 17,15 alla stazione centrale. Sabato arriveranno inoltre Jules Rimet, Presidente della Federazione Internazionale di calcio e il gen. Vaccaro presidente della F.I.G.C.

OLIMPIADI

Dissenso fra C.I.O. e F.I.S.

I maestri di sci potranno partecipare ai Giochi Olimpici?

Roma, 1 dicembre.

Come si ricorderà l'ultimo convegno della Federazione Internazionale di Sci tenutosi ad Helsinki. In tale occasione i rappresentanti delle Federazioni nazionali si divisero in due schieramenti: la prima, capeggiata dalla Norvegia, la Svezia e dalla Germania, favorevole al rispetto assoluto delle regole del C.I.O., al riguardo del dilettantismo integrale, e la seconda capeggiata dagli stessi dirigenti della F.I.S., favorevole alla partecipazione alle prossime Olimpiadi dei maestri di sci, in quanto costoro non possono essere considerati alla stregua dei professionisti. Su tali questioni si venne ai voti: nove nazioni appoggiarono la tesi della F.I.S., e sette votarono contro.

Il punto di vista americano, identico a quello germanico ed italiano, non venne preso in considerazione, in quanto gli Stati Uniti non erano presenti alla riunione e non erano rappresentati per delega. Il contrasto fra C.I.O. e F.I.S. apparve insanabile e ad aggravarlo si aggiunse la decisione delle nove Federazioni, capeggiate dalla F.I.S., di non partecipare alle Olimpiadi se il C.I.O. non avesse prima risolto il suo atteggiamento riguardo ai maestri di sci.

Frattanto il C.I.O. ha affidato alla Svizzera la organizzazione dei prossimi «Ludi della Neve» [illegible] Svizzera ha aderito in pieno al punto di vista del C.I.O. La Federazione [illegible], anch'essa dello stesso avviso, è stata annessa alla Germania, il che viene ad alterare il numero dei sostenitori della tesi di partecipazione dei maestri, mentre i sette contrari di Helsinki, in caso di nuova votazione, diventerebbero otto, giacchè gli Stati Uniti non mancherebbero questa volta di intervenire ad una riunione di così vitale importanza.

Di fronte a questa nuova situazione è prevedibile una certa distensione e qualcuno già si attende un'intesa fra C.I.O. e F.I.S., che consentirà di far svolgere a programma completo le Olimpiadi del 1940, la qual cosa, oltre che essere nell'interesse dello sport, è anche nell'interesse della nazione organizzatrice.

NOTIZIARIO

La gara di tiro al piccione a Sanremo. — Premio di L. 40.000: 1. Bergamo di Sant'Apollinare (Roviani), piccioni 18 su 18; 2. Strasburger (Vicentino) 17 su 18; 3. Ferdinandi di Cori, 16 su 16; 4. Fabris di Bolzano Vicentino, 12 su 13.

Gara di pallone elastico all'Eda. — Durante una partita di 2.a categ. la squadra di Solaro-Trinchero ha battuto quella di Dotto-Artisti per 11 a 3.

ALL'OBIETTIVO

TUFFI

Quattro splendide istantanee. Quattro portieri in volo verso la palla. Quattro tentativi disperati di evitare il punto. Le prime tre, nelle quali sono attori Ceresoli, Olivieri e Swindin sono state fatte, ad anni di distanza, sullo stesso campo, quello di Highbury, a fianco della stessa rete, su tiri indirizzati alla destra del portiere.

Highbury, 14 novembre 1934. Sono di fronte le nazionali d'Italia e d'Inghilterra. Siamo ai primi minuti di giuoco e l'arbitro ha decretato un calcio di rigore contro gli «azzurri». Nessuno dubita che Ceresoli sarà battuto. Il tiro parte rapido, a mezz'altezza, ma il portiere è scattato. Le mani protese fermano la sfera. Il «miracolo» è compiuto e conferirà a Ceresoli il titolo di «eroe di Highbury». Una prodezza che a Londra non hanno dimenticato. E i giudici sono buoni...

Highbury, 26 ottobre 1938. L'incontro del globo: Inghilterra contro Continente. C'è ancora un «azzurro» a guardia della rete: il campione del mondo Olivieri. La squadra d'Europa, messa insieme con elementi che non solo parlano lingue diverse, ma che praticano anche un calcio di diversi sistemi, si arrende di fronte agli inglesi. Sola la difesa italiana regge all'urto poderoso. Capitola, ma con onore. Ed Olivieri, il «portiere volante», salva la sua rete nelle più disperate situazioni.

Highbury, 19 novembre 1938. Si gioca per il campionato inglese: Arsenal contro Leicester City. I «cannonieri» attaccano, ma non passano. Le loro prime linee non segnano neppure un goal. Non solo ma Leicester giuoca una volta la gran carta. Manda un «avanti» nell'area dei padroni di casa. Goal? No! Swindin è balzato, ha teso un braccio, un braccio solo a differenza di Ceresoli e di Olivieri, ed ha mandato in angolo. Le squadre restano sullo zero a zero.

Campo dei «Queen's Park Rangers», 28 novembre 1938. Eliminatoria per la «Coppa d'Inghilterra» fra le squadre del «Crystal Palace» e delle «Guardie del Parco Regina». Il portiere Allen, della guardia, è al suo primo incontro in prima squadra. E' chiamato presto al lavoro e mostra di aver delle doti. Para una serie di palloni, ma poi è battuto. Il suo tuffo è spettacoloso: «great performance» annotano i giornalisti presenti, ma la palla va ad insaccarsi in rete.

Il «ramino» è o non è gioco d'azzardo?

Ancora una sentenza in materia

Roma, 1 dicembre.

In tema di giuoco d'azzardo, e più precisamente se il «ramino» debba considerarsi compreso fra tali giuochi, va segnalata una odierna decisione della Corte di Cassazione. A seguito di denuncia vennero rinviati a giudizio del Pretore di Torino tali B. Castellino, G. Quadrino, M. Bongiovanni, O. Paccaro e G. Ariolo, per rispondere il primo di aver tollerato nel suo esercizio al corso Vittorio Emanuele il giuoco del «ramino» e gli altri per avervi preso parte. Il Pretore però, ritenuta valida la loro discolpa, e cioè che il ramino non era ancora compreso nell'elenco dei giuochi proibiti, li mandò tutti assolti.

Ha ricorso in Cassazione il Pubblico Ministero, sostenendo che il giuoco del ramino non è che una sottospecie del poker, dal quale si differenzia solo per alcune modalità; che la tabella dei giuochi proibiti contiene, oltre quelli d'azzardo, anche quelli non d'azzardo ma che l'autorità crede opportuno di vietare nell'interesse del pubblico; che, infine, l'elenco dei giuochi proibiti non significa che quelli che non vi sono compresi siano da ritenersi leciti e che perciò la mancanza del «ramino» fra i giuochi proibiti, non deve avere alcuna influenza per la determinazione della natura del giuoco.

La Corte Suprema ha ritenuto valide queste argomentazioni ed ha accolto il ricorso del Pubblico Ministero, annullando la sentenza e rinviando la causa al Pretore di Moncalieri.

Un'infante soffocata da un pezzetto di mela

Verona, 1 dicembre.

La piccina Jole Callari, di 5 mesi, da San Michele, ingoiava un pezzetto di mela che le rimaneva nell'esofago, soffocandola. Trasportata all'ospedale la piccina vi decedeva.

TEATRI E CINEMA

Musicisti italiani in Germania

Berlino, 1 dicembre.

L'accoglienza ai musicisti italiani invitati in Germania è in questi ultimi mesi divenuta più che mai cordiale ed entusiastica. I giornali segnalano i grandi successi ottenuti dal maestro Vittorio Gui nei concerti diretti nel Württemberg e in Baviera, con programmi comprendenti in massima sinfonie di Brahms e di Beethoven, e la scrittura da lui accettata al Festival d'Amburgo 1939. I giornali riferiscono anche il concerto nella sede della *Deutsche Kugellagerfabrik* di Lipsia, organizzato dall'associazione *Kraft durch Freude*, dove la cantante italiana Paola Della Torre, alla presenza di 3.000 operai e delle autorità cittadine ha eseguito in italiano musiche di Alfano, Puccini, Tosti, Cilea, canti regionali, ottenendo un grande successo e l'invito a un concerto nel Conservatorio di Lipsia.

Il debutto della «Compagnia Eliseo» con «12.a notte» di Shakespeare

Roma, 1 dicembre.

Con una commedia della piena maturità shakespeariana, *La dodicesima notte*, nella traduzione di C. V. Lodovici, ha debuttato stasera la nuova compagnia «Teatro Eliseo», diretta da Ernesto Sabbatini. Un pubblico numerosissimo ha affollato l'elegante teatro romano.

Come è già stato scritto, il titolo di questa commedia non ha nulla a che vedere con l'argomento trattato, ma è puramente occasionale, per il fatto che doveva forse essere rappresentata in occasione della Epifania, dodicesima notte dopo quella di Natale. La trama, di ispirazione classica latina ed italiana, è tratta da una novella del Bandello, in cui si narra la vicenda di una donna innamorata, la quale, indossati abiti mascolini, è assunta in servizio presso l'uomo che ama e, dopo molte avventure, riesce a farsi sposare. Naturalmente Shakespeare, con la sua grande fantasia di poeta ha, più che trasformato, ricreato questa allegra storiella.

Perfettamente adattate le musiche di Humperdink e le arie antiche, eseguite da un quartetto d'archi, diretto dal maestro Riccardo Santarelli. Il successo è stato caloroso. Alla fine di ogni atto, ed anche a scena aperta, gli spettatori hanno applaudito vivamente, evocando più volte alla ribalta gl'interpreti.

Domani: «Tosca» al Carignano

Con la rappresentazione in onore del soprano Toshiko Hasegava ebbe luogo ieri sera al Carignano l'ultima replica di *Madama Butterfly*. La popolare opera pucciniana fu molto applaudita dal numeroso pubblico, il quale rivolse le più festose accoglienze alla seratante, agli altri interpreti e al maestro Benintende. Questa sera il teatro resta chiuso per la prova generale di *Tosca* che andrà in scena domani alle ore 21,15 precise. Protagonista dell'opera pucciniana sarà il soprano Serafina Di Leo, che avrà al suo fianco il tenore Piero Pauli (Cavaradossi) e il baritono Antonio Salsedo (Scarpia). Le altre parti sono così distribuite: Renato Guerra (Angelotti), Alessio Bolej (il sagrestano), Santo Messina (Spoletta), Attilio Bordonali (Sciarrone), Giulio Zangonara (un carceriere), Antonio Stella (un pastore). La opera è stata concertata e verrà diretta dal maestro Tomaso Benintende e i cori furono istruiti dal maestro Luigi Trebbi. La regia, come per le precedenti opere, è di Mario Dupraz. Per domenica sera viene confermata la seconda rappresentazione dell'opera *La Traviata*, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. I biglietti per questa recita saranno in vendita da domani.

«Zizì e C.» all'Alfieri

Ieri sera, con l'ultima replica del *Primo peccato* di Salvator Gotta, si congedò dal pubblico dell'Alfieri la Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese. La serata era in onore di Maria Melato, e la squisita attrice fu calorosamente festeggiata. Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia allo stesso Alfieri un breve corso di recite la Compagnia italiana di operette e riviste («Spettacoli Errepi») che si presenta con la nuova operetta *Zizì e C.* di L. Sallaghi, nella riduzione di Ada Salvatore, con la regia di Dino Falconi. Interpreti principali: Rosi Barsoni, Maria Donati, Annie Kondor, Oscar Danes, Armando Fineschi e Renato Mariani. Direttore d'orchestra il maestro Luigi Malatesta.

Sullo schermo: *E ora sposiamoci*, di T. Garnett.

Il film vorrebbe essere una timida, non pericolosa satira del retroscena di Hollywood. Un po' di retrobottega, ma non troppo; e la guida molto autorizzata, per lo spettatore curioso, è Leslie Howard, con gli occhiali d'un giovane banchiere, deciso a investigare sui motivi del dissesto d'una grande Casa editrice, e sulle possibilità di poterla riportare sui binari del bilanci almeno in pareggio. Ma questo banchiere, che appartiene a un gruppo che finanzia Case cinematografiche; che vive a New York; che ha sì e no quarant'anni: è talmente digiuno dell'ambiente (non sa chi sia Greta Garbo, e via dicendo) da rendere il gioco un po' elementare, e talvolta fin troppo. Perchè questo candido, questo ignaro sarebbe anche potuto essere un Sancio Panza della situazione; con effetti allora ben più saporiti, con rilievi tanto marchiani quanto satiricamente importanti. Invece, sarà proprio lui a raddrizzare, alla fine ogni cosa; e così si sarà barcamenato lungo le svolte del film facendo il tonto, e soltanto di rado il finto tonto. Alcuni episodi sono tuttavia azzeccati; e Leslie Howard, non certo qui alla sua migliore interpretazione, rivela però non comuni doti d'attor comico, sobrio e signorile. Sono con lui Joan Blondell e Humphrey Bogart.

m. g.

Il concerto Previtali al Teatro di Torino

Come già annunciato, il concerto diretto dal maestro Igor Strawinsky al Teatro di Torino è stato rinviato a data da fissarsi, in quanto il noto compositore è stato costretto a partire improvvisamente per un gravissimo lutto familiare. Il maestro Ferdinando Previtali, cui l'Eiar ha affidato la direzione del concerto di questa sera, che avrà inizio alle ore 21 precise, presenterà al pubblico torinese un programma che non è certo inferiore per interesse a quello che il maestro Strawinsky aveva prescelto. Esso comprende: la *Sinfonia pastorale* di Beethoven, l'*Ouverture Belfagor* di Respighi, *Psyché et Eros*, dal poema sinfonico «*Psyché*» di Franck, e la sinfonia *L'Assedio di Corinto* di Rossini.

I biglietti si acquistano presso la biglietteria del Teatro, via Montebello 5, e sono naturalmente valide tutte le tessere di abbonamento.

«Chi ha trovato un milionario?» al Rossini

Questa sera la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena al Rossini la nuova fantasia comico-musicale di Giovanni Drovetti: *Chi ha trovato un milionario?*, con musiche originali dei maestri Palumbo e De Magistris.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 9,45: Trasmissione musicale dedicata alle Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,32: Dischi — 13,15 (escl. AN): Concorso di lettura musicale — 14,10: Borse.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Concerto della R. Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Andrea Marchesini — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del violinista Paolo Hindemith — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero - Bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore [illegible]: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali. - Nell'intervallo conversazione di Battista Pellegrini. - Dopo il concerto musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,30: Liriche moderne; soprano Cecchelin Rivaira — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica da concerto; pianista Germano Arnaldi — 20,50: «Lotte nell'ombra», avventura di G. Liri — 22: Canzoni e danze; radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari. - Indi musica da ballo.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 3 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: «Stenterello», operetta di Cuscinà, diretta dal M.o Adolfo Del Vecchio. - Negli intervalli: Voci del mondo - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo e Previsioni del tempo.

LIRICA: Roma: 19: «Cavalleria rusticana», op. di Mascagni; Bucarest: 19,50: «Il Trovatore», op. di Verdi; Beromuenster: 20: Trasmissione dal Teatro di Zurigo; Strasburgo, Rennes, Nizza: 21,30: «Ma suo malgrado», op. di Chabrier. — **PROSA** - Londra N.: 21: «Che accadde alle 21,20?», dramma giallo; Radio Parigi: 21,30: «La vie d'une femme», dramma di Saint-Georges de Bouhélier.

Vecchie navi radiate dal naviglio di guerra

Roma, 1 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Regio Decreto con cui la R. N. cisterna *Foce* è radiata dal quadro del naviglio da guerra dello Stato e i Regi Decreti coi quali il R. rimorchiatore *Spartivento* e la R. N. *Valpiuba* vengono radiati dal naviglio da guerra dello Stato.

L'OROSCOPO

La mattinata intera è favorevole all'intuizione, all'immaginazione, alle iniziative (la Luna in parallelo con Nettuno). Sul mezzogiorno, qualche non grave baruffa tra innamorati, qualche piccola delusione (leggera dissonanza lunare da Venere). In prima sera, ore propizie alle fatiche letterarie (un buon aspetto solare); ma ostacoli, piccoli incidenti, ritardi subito poi (la Luna in congiunzione con Saturno e in leggera dissonanza da Giove) ancora: probabilità di mal di capo e mal di reni e di cavalcare fanciulli per chi vada soggetto a codesto genere di disturbi.

LUMEN.

Riflessi

Nausch lascia Vienna

Ben poche pedine restano ormai, a Vienna, del famoso «Wunderteam». Anche Walter Nausch, il poderoso mediano innumerevoli volte nazionale, ha fatto le valigie e s'è trasferito a Zurigo, dove ha firmato per il Grasshoppers, attualmente al comando del campionato svizzero con tre punti di vantaggio sul Nordstern e cinque sui «campioni» del Lugano.

Ciclismo e calcio

Come si sa, la Polonia ha rinunciato ai campionati mondiali ciclistici del 1941. La ragione? Non ha più piste: quella dello stadio di Dynasy sarà demolita per costruirvi case; l'amministrazione dello stadio Legia ha deciso di sopprimere la pista per ampliare le gradinate e aumentare di 20.000 posti per gli spettacoli calcistici. Questo in una città, come Varsavia, che ha un milione e mezzo di abitanti. Non è questa un'altra dimostrazione che il ciclismo su pista sta per essere gradatamente ucciso dal calcio?

Primato d'anzianità

In occasione della partita internazionale di domenica con gli «azzurri» Etienne Mattler, capitano della squadra di Francia, raggiungerà il primato delle presenze in «Nazionale». Rivestirà, infatti, la maglia bleu per la quarantunesima volta. Tale onore Mattler lo divide con Bevacqua e Delfour, ma, essendo elemento più che mai prezioso per la compagine tricolore, si prevede che sarà solo al comando a partire dall'incontro successivo. Veinante e Nicolas sono alla loro ventunesima gara, Aston alla diciottesima, Van Doorne alla quindicesima.

Idea d'importazione?

Allo Stadio De Coubertin di Parigi, proprio dove doveva disputarsi l'incontro fra Edoardo Mangiarotti e Pécheux, avrà luogo oggi la disputa della Coppa Monal, il nuovo trofeo schermistico francese intitolato al compianto schermidore che rimase vittima di un incidente durante gli ultimi Giochi Universitari. Alcuni membri della Commissione tecnica della Federazione francese hanno chiesto di «obbligare» a partecipare a questa prova tutti i «possibili» della squadra che disputerà a Genova la Coppa Hollé. «Obbligare» è parola [illegible] nel vocabolario sportivo di Francia. Che almeno il consiglio sia d'importazione?

GIORNO PER GIORNO

MOTORISMO

Il R.A.C.I. e il fatto nuovo

Mors tua, vita mea — e viceversa: è l'eterna vicenda. C'è un ente, di cui sono singolarmente da apprezzare le espressioni di giubilo affermate subito dopo la decisione ministeriale di sopprimere la tassa di circolazione sulle automobili, perchè costituenti uno dei più storici esempi di supremo disinteresse. E' il R.A.C.I., che sinora riscuoteva la maggior parte dei suoi proventi dal servizio esattoriale di questa tassa, retribuito con un aggio. Soppressa la tassa, ecco spalancarsi la crisi del R.A.C.I., che interessa non solo gli sportivi dell'automobile (per via dei legami conservati con la sua filiazione sportiva, la F.A.S.I.), ma gli automobilisti tutti, anzi, tutti gli utenti di autoveicoli, poichè al problema si aggancia anche quello della Federazione Motociclistica, partecipe sinora delle briciole del banchetto (non lautissimo).

Molti sono i sistemi escogitati in questi giorni, di cui si è sentito parlare tra i soliti «bene informati», per assicurare al R.A.C.I. l'ossigeno vitale, e non funestare l'ora lietissima degli automobilisti italiani con l'annuncio della sua liquidazione per insufficenza d'attivo... Piuttosto — propongono gli estremisti — alla morte per inedia abbia il coraggio di preferire il suicidio in bellezza: dichiari che la propria funzione non ha più ragione d'esistere, proclami la propria inutilità, e chiuda i battenti.

Come pura ipotesi, per quanto di sapore... scandalistico, anche questa proposta potrebbe prendersi in considerazione. Almeno per chiarificare il problema. Infatti, direbbe un loico, o il R.A.C.I. è inutile, o non lo è. Se è inutile, ben venga l'occasione della tassa soppressa per accomunarlo nella stessa sorte. Se è utile, gli si assicuri una degna esistenza a spese di tutti coloro che beneficiano di questa utilità.

Ed ecco liberato il problema e ridotto all'essenziale: è utile, ed a chi, questa istituzione?

Per conto nostro, tutto ben ponderato, la risposta al primo quesito è decisamente affermativa. Il R.A.C.I. può svolgere, e maggiormente potrebbe svolgere se la crisi si concludesse secondo il nostro augurio, opera tuttora proficua, benemerita, preziosa per la classe automobilistica, pur avendo ormai largamente annacquato o trasformato, col mutare dei tempi e dell'ambiente, i capisaldi assistenziali del proprio Statuto costitutivo. Ma questa utilità non può più essere egoistica, riserbata a un 15 per 100 e forse meno degli automobilisti italiani: in tanto il R.A.C.I. ha il diritto di superare la crisi, in quanto la sua opera giova alla collettività automobilistica.

Il rilievo addita la soluzione: concorrano tutti gli automobilisti a mantenere in vita l'Ente che dovrà tutelarli, assisterli, rappresentarli, organizzarli, agevolarli. Associazione obbligatoria per tutti; naturalmente a quota minima, molto inferiore all'attuale, in ragione del sestuplicato numero di soci. Analogamente potrebbe farsi per i motociclisti — a quota, s'intende, proporzionata alle modeste borse dei centauri e alle limitate esigenze della R.F.M.I.

Oppure quest'ultima si fonderà col R.A.C.I. e con la F.A.S.I.? Da cosa nasce cosa: ed anche quella della Federazione motoristica unica può essere un'idea. Sotto, sportivi di buona fantasia, per suggerirne la sigla!

Farinelli

Figli d'Italia in Francia

Perchè debbono rimpatriare

Un Impero in formazione non può prestare nè braccia nè cervelli e tanto meno dei soldati

Mentre in Italia c'è chi continua a lambiccarsi il cervello per cercare di scoprire le ragioni che hanno indotto il Governo fascista a preparare l'incanalamento delle correnti di lavoratori all'estero che desiderano o si trovano nella necessità di rimpatriare, dei telegrammi annunziano — e ieri ne leggevamo uno da San Paolo del Brasile — che varie migliaia di operai italiani hanno già avanzato domanda in tal senso. La grandiosa azione decisa dal Duce e personalmente diretta dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano — che da parecchie settimane dirige con assiduità le prime mosse degli organi tecnici — altra ragione, dunque, non ha avuto che quella di affrontare una situazione di fatto, maturata nel corso degli ultimi anni senza che il grosso pubblico se ne accorgesse.

Prima della guerra

Poichè non tutti gl'italiani del dopoguerra conoscono la storia dell'emigrazione della nostra mano d'opera nei paesi transoceanici ed europei, ricorderemo che essa è fenomeno vecchio di molti decenni. Gli emigranti, all'inizio specialmente, andavano quasi alla ventura, e per lo più partivano soli, lasciando a casa le famiglie. Poi, giunti sul luogo e collocatisi, i parenti chiamavano i parenti e gli amici gli amici. A fianco all'emigrazione di carattere temporaneo ne avveniva una di carattere purtroppo definitivo, e i nostri villaggi si spopolavano perchè famiglie intere si trasferivano in terre straniere. Quando l'attrezzatura economica e industriale della penisola non era neppure lontanamente paragonabile all'odierna, l'emigrazione aveva comunque il vantaggio di costituire la cosiddetta valvola di sfogo per l'eccesso di mano d'opera; vantaggio non irrilevante era poi l'afflusso dei risparmi che i lavoratori spedivano in Patria, in valuta straniera, o alle loro famiglie, affinchè ne vivessero, o alle banche, affinchè custodissero il danaro e lo facessero fruttare fino al giorno in cui il peculio avesse consentito all'emigrato di ritornare al paese natio, per comprarvi una casa e un podere. Nella grande maggioranza gli emigranti si proponevano di rimanere all'estero un periodo di tempo limitato: il sogno di ognuno era di assicurarsi con quel lavoro una più agiata esistenza in Patria negli anni maturi, per andare poi a riposare nel cimitero dei nonni.

L'emigrazione acquistava caratteri definitivi se gl'interessi economici, diventando molto forti (e questo è avvenuto in epoche ormai lontane), impedivano all'emigrato di rimpatriare, oppure se vincoli familiari stretti all'estero e insidie della legislazione locale trattenevano il lavoratore, snazionalizzandolo più o meno completamente. L'esportazione di merce umana si riduceva a una delle voci di un paese povero, umile e negletto — [illegible] parlando il Maresciallo Graziani incitò in Africa Orientale alla vigilia di un attacco, la Legione formata dagl'italiani all'estero —, costretto a chiedere pane e lavoro agli stranieri, costretto a sacrificarsi ed a sudare affinchè gli stranieri menassero vita migliore. Allora il sacrificio, anche definitivo, di alcune diecine di migliaia di uomini all'anno poteva magari apparire irrilevante. Ma che la coscienza nazionale degli emigrati si mantenesse, attraverso travagli infiniti, salda e pura, lo mostrò per prima la grande guerra, che attirò in Italia giovani magnifici dalle frontiere da genitori italiani e risoluti a battersi per la vittoria d'una Patria della quale sapevano qualche gloria e qualche nome e avevano ammirato qualche fotografia. Più tardi caddero sul fronte occidentale, sotto le bandiere degli Stati Uniti, soldati americani figli di genitori friulani, siciliani o veneti.

Quadruplicati in pochi anni!

La conflagrazione mondiale non poteva non ridurre le correnti emigratorie al minimo: a pace conclusa, la ripresa fu accompagnata da sintomi di spostamenti. Ad esempio verso la Francia, dove al momento dello scoppio del conflitto non vivevano che 250.000 italiani, si diressero correnti così forti da quadruplicare la cifra, perchè c'erano da ricostruire i dipartimenti devastati e da ripopolare campagne che la micidiale denatalità [illegible] francese aveva reso deserte. E quattro anni dopo la fine della guerra il Fascismo, iniziando in Italia la sua opera di rinnovamento spirituale ed economico, si rendeva subito conto della necessità di proteggere in forma nuova gli italiani all'estero. Nè intendiamo, per protezione, soltanto l'assistenza da parte di nostri organi governativi, o mediante inchieste, trattati e convenzioni: intendiamo altresì le cure soprattutto spirituali quotidianamente prodigate ai figli esuli, affinchè, lungi dal dimenticare la Patria, la tenessero sempre presente, e sapendosi da essa sorretti non si sentissero più in una condizione che ben potremmo definire d'inferiorità.

La nostra indagine odierna volendo limitare alla Francia, rammenteremo che l'emigrazione verso questo paese nel dopoguerra è stata di vari tipi: economica fino a quando salari e cambio hanno permesso di realizzare risparmi da spedire a casa; puramente personale appena quando la convenienza economica generale è venuta a mancare; di capitali e di lavoro nel periodo in cui, potendosi esportare danaro dal Regno, famiglie intere, a sentire che in Guascogna si acquistavano tenute abbandonate per prezzi villissimi, vendevano i pochi ettari posseduti nell'Istria o nel Cadore, nel Bergamasco o nella Valtellina e col ricavato andarono a comperare e ad affittare imponenti distese. In una località gli emigranti importarono perfino il capitale di un piccolo istituto di credito bergamasco. E quello che nel passato non erano riusciti a fare i fiamminghi, gli svizzeri, i polacchi, gli spagnuoli, i brettoni, hanno fatto i mezzadri, i piccoli proprietari e i lavoranti italiani, che laggiù sono oggi circa settantamila: le case di Guascogna sono di nuovo abitate, la vita ha ripreso in pieno, i campi dànno messi e i mercati prosperano.

Questo particolare tipo di emigrazione di uomini e capitali, oltre ad essere limitato al sud-ovest della Francia (chi volesse studiarlo nei dettagli potrebbe leggere con profitto l'interessante monografia di Edoardo Dal Pè, pubblicata dal Cappelli a Bologna), è ormai cessata da tempo, e così come da tempo hanno subito un arresto notevole l'emigrazione economica e quella di carattere personale. Dal 1924 in poi il numero degli italiani emigranti in Francia ha denotato una continua diminuzione, mentre s'è andata ingrossando la corrente dei rimpatriati. Le cause sono molteplici. Quasi superfluo osservare che la svalutazione del franco, accompagnata dal rincaro del costo della vita, ha tolto a molti la voglia di recarsi nella vicina Repubblica, essendo scomparsa ogni possibilità di risparmio. In secondo luogo è avvenuto che il Governo francese, dovendo rimediare alle conseguenze della crisi finanziaria che infierisce ormai da quattordici anni, s'è messo a controllare con rigore l'afflusso della mano d'opera straniera, limitandola alla misura strettamente necessaria. « Con assenza assoluta di rispetto e di riconoscimento per il lavoratore, la Repubblica francese, che si gloria di essere la democratica madre del proletariato di tutto il mondo — scrive il Dal Pè — considera lo straniero non come un uomo, ma come una merce di importazione soggetta al contingentamento. L'immigrazione è per l'industria francese quello che è l'idrogeno per l'aeronave: quando vi è accenno di disoccupazione si fa agire la valvola dei decreti, dei provvedimenti a danno degli stranieri, delle percentuali catenaccio nei cantieri di lavoro, dei rifiuti di rinnovazione di carte d'identità... ». Noi però sappiamo che le leggi perdono rigore allorchè entrano in ballo le considerazioni politiche, e non toccano chi vivendo in Francia parli contro la Patria e chi sia disposto a diventare cittadino francese.

L'opera di snazionalizzazione

Dato che l'immigrazione è un male necessario, a motivo della denatalità e dello spopolamento, e dato che la presenza di troppi stranieri crea il pericolo della formazione di minoranze nazionali, la Repubblica francese vuole francesizzare. Ad un congresso per la natalità tenuto a Parigi, illustrando un suo progetto per la nazionalizzazione delle famiglie straniere, il relatore signor [illegible] (che nel nome si tradisce un francesizzato anche lui), ha indicato nella misura uno dei rimedi contro lo spopolamento: « Una tale politica, egli ha aggiunto, è più che mai indispensabile per permettere alla Francia non di ospitare colonie straniere ribelli alla sua civiltà, ma di attirare a sè nuovi elementi di lavoro, di salute e di ordine, che saranno di aiuto nel rinsaldare della Francia e la fondazione della sua massa ». La legge del 10 agosto del 1927 è arma di eccezionale efficacia per ottenere il fine: e contiene, fra l'altro, un articolo che autorizza il padre a chiedere la nazionalità francese anche in nome dei figli nati in Francia i quali non abbiano ancora compiuto sedici anni: ne deriva che se un padre si lascia indurre a rinnegare il proprio paese, il figlio può facilmente perdere il diritto di fare la propria scelta il giorno in cui, diventando maggiorenne, deve presentarsi per il servizio militare. Ora un italiano nato in Francia, compiendo i ventun anni, se proprio non è stato snaturato dall'ambiente, può voltarne a nessun caso optare per la Francia e andare a servire nell'esercito francese, mentre la Patria, optando egli per la cittadinanza italiana, lo esonera dal servizio e gli dà un premio in denaro.

Ma il guaio è che lo stesso ambiente snatura e che le molte scuole italiane già istituite non bastano ad impedire che migliaia e migliaia di nostri ragazzi nati in Francia vengano educati con ragazzi francesi nelle scuole francesi.

Una impressionante statistica della affluenza dei figli degli emigranti italiani nelle scuole francesi del bacino minerario dell'Est ci apprende che in una sola zona, su circa quattromila figli di nostri connazionali, più della metà frequentano le scuole comunali, o quelle istituite dalle società degli alti forni, e che in altre i bimbi italiani vanno tutti, dal primo all'ultimo, alle scuole comunali o private del paese, riscuotendo le lodi degl'insegnanti, che li definiscono l'elemento migliore. E un'altra statistica ci dice che in un anno ottennero in Francia la naturalizzazione 4420 stranieri, alla testa dei quali venivano 1350 italiani (seguivano 670 belgi, 245 spagnuoli, 153 russi e via via), e nel successivo l'ottennero 5224, alla testa dei quali venivano 2030 italiani. Perchè e come la cittadinanza fu chiesta le statistiche non spiegano.

In regime di difesa della razza — e la Francia ugualmente dimostra di voler difendere la razza a modo suo — non è possibile continuare ad affrontare con i vecchi mezzi il problema degl'italiani all'estero, nè è possibile conciliare una campagna demografica con la silenziosa cessione a paesi stranieri di centinaia di migliaia di nostri figli e fratelli che possono addirittura venir costretti — abbiamo visto — a vestire un'uniforme diversa da quella dei padri. Un Impero in formazione non può prestare nè braccia nè cervelli: meno che mai può regalarne per lasciare accrescere, per giunta a suo scapito, altrui benessere e potenza.

Italo Zingarelli

Barcellona richiama l'Ambasciatore in Belgio

L'immediata ritorsione di Spaak

Bruxelles, 1 dicembre.

La notizia che il Governo spagnolo di Barcellona ha deciso di richiamare il proprio ambasciatore in Belgio è stata comunicata ai ministri da Spaak durante la riunione del consiglio. Il Governo ha immediatamente deciso di richiamare il proprio incaricato di Affari e il console del Belgio a Barcellona.

Scene del fallito sciopero francese: a Parigi scolte delle Guardie Mobili hanno presidiato la Metropolitana. Un gasometro nei dintorni di Parigi sorvegliato militarmente

Il ventesimo annuale del Regno serbo-croato-sloveno

La concessione dell'amnistia

Belgrado, 1 dicembre.

Ricorrendo il ventesimo annuale dell'unità jugoslava i giornali celebrano l'evento rievocando i più salienti episodi della formazione della Nazione e dello Stato, esaltando il sacrificio dei martiri e dei combattenti che col loro sangue hanno costruito il migliore avvenire del popolo e della patria jugoslava.

« Le fondamenta della Jugoslavia — scrive fra l'altro la *Samouprava* — sono profonde. E' su di esse che è stata costruita la nostra bella patria che dopo venti anni di vita indipendente rappresenta una creazione sicura e solida che ha resistito, resiste e resisterà a tutte le tempeste ».

In questi ultimi anni, specialmente nel difficile periodo che la Europa non ha ancora finito di vivere, si è potuto constatare che la Jugoslavia ha dimostrato un equilibrio ed una saggezza che non tutti gli Stati posseggono in eguale misura, e, ciò, le viene appunto dalla sua sanità morale e sociale.

Il Paese, solidamente diretto dal Presidente Stojadinovic, si è accreditato sotto ogni punto di vista, sicchè al compiere dei suoi primi venti anni di vita presenta un lusinghierissimo bilancio che sarà sempre più ricco.

In occasione del ventennale dell'unità il Governo ha elargito una ampia amnistia dalla quale sono stati esclusi solamente i condannati per delitti contro lo Stato.

Il giovane Re Pietro II

Il Reggente Principe Paolo

Lo sterminio della "Guardia di ferro,,

Che relazione esiste tra l'attentato di Cluj e l'uccisione di Codreanu e dei suoi? - L'uccisore del rettore dell'Università arrestato e confesso - Misure contro i "movimenti illegali,,

Bucarest, 1 dicembre.

Essendo oggi festa nazionale per la celebrazione del 20° anniversario dell'annessione della Transilvania alla madre patria, i giornali dedicano quasi interamente il loro spazio allo storico avvenimento — limitandosi appena alla pubblicazione pura e semplice del comunicato ufficiale della strage di Codreanu e de' suoi tredici seguaci. E come durante la giornata in tutta la Romania si sono svolte solenni manifestazioni commemorative alle quali le autorità hanno partecipato con largo sfarzo, sommamente difficile è riuscito assumere informazioni sulle conseguenze del tragico fatto nelle file delle « Guardie di ferro » e in quegli strati del paese nei quali l'avvenimento ha prodotto molta impressione.

La scintilla di Cluj

Due sole, e laconiche, informazioni sono state diramate dal Governo: la prima, che la polizia di Cluj ha tratto in arresto i due presunti attentatori che giorni fa crivellarono di colpi di pistola il Rettore di quella Università ed uccisero l'agente di polizia che lo scortava, ed uno di essi ha nome Francu ed ha appartenuto alla disciolta « Guardia di ferro »; l'altra, è la smentita alle voci, raccolte ieri sera da alcuni giornali stranieri, secondo le quali l'ex-Ministro della guerra, generale Antonescu, che è stato revocato da comandante del III Corpo d'armata l'altro giorno, sarebbe stato arrestato o si sarebbe suicidato.

Tuttavia due giornali ufficiosi, il Romania e il Capitala rompono questo silenzio e stasera hanno pubblicato due note editoriali, che non sono precisamente in relazione con l'uccisione dei quattordici agitatori, ma che, per riflettendo particolarmente l'attentato di Cluj contro il rettore Goanga, riescono a dare un'idea della situazione che si era venuta creando nel paese ad opera di residui elementi legionari, fino ad oggi non ancora bene individuati, e non inviati al confino.

Dopo aver informato che l'Ispettorato generale della gendarmeria ha impartito l'ordine a tutti gli ispettorati regionali di procedere con estrema energia e sommariamente contro chiunque si abbandoni ad atti di violenza aprendo il fuoco sui terroristi anche senza ingiunzioni preventive, il giornale Capitala scrive: « Si è messo dunque, con queste disposizioni, definitivamente termine a tutt'una serie di attentati che erano volti a creare un'atmosfera morale pericolosa per lo sviluppo dello Stato ».

A sua volta il Romania, rievocato l'attentato di Cluj, afferma che un'operazione dolorosa, ma necessaria si doveva compiere: quella cioè di rimettere immediatamente l'ordine ovunque, « l'atto odioso di Cluj — è il giornale che parla — potendo costituire il segnale di tutta una vasta azione terroristica pericolosa. Quindi — dichiara sempre lo stesso giornale — una pronta repressione si imponeva contro quella ristretta parte di gioventù la quale intendeva manifestare i propri ideali colla rivoltella in pugno agli angoli delle strade ».

Come risulta, del resto, dalle citazioni delle note editoriali di cui sopra, il Governo sembra assolutamente deciso a sradicare il movimento legionario, che d'altronde la nuova Costituzione del Regno aveva reso illegale, in uno con tutti gli ex-partiti politici.

Il «capitano» e le sue «guardie»

Corneliu Zelea Codreanu, temperamento di mistico e di passionale insieme, aveva debuttato nella vita pubblica della Romania subito dopo la guerra a Jassi, dove era allora studente universitario, con l'uccisione del prefetto liberale Manciu, il quale aveva preso talune disposizioni severe contro la gioventù studentesca. Assolto dalla giuria popolare, il Codreanu era diventato come un porta-bandiera fra gli studenti, frammezzo ai quali aveva in modo particolare raccolto la più gran parte dei suoi partigiani, fino alla fondazione di quella « Guardia di Ferro », che si era andata via via organizzando in vere e proprie formazioni militari, ottemperanti ad una severissima disciplina.

Lo stesso Codreanu aveva preso il titolo di « capitano » di questo suo partito, rispondendo dapprima al nome di « Guardia di ferro » ed in seguito a quello di « Tutto per la nazione ». Il Governo presieduto dal defunto Giovanni Duca aveva, circa cinque anni addietro, messo fuori legge la « Guardia di ferro », ragione per cui tutta l'azione ne era divenuta illegale e sotterranea ed aveva culminato nell'assassinio di Sinaja, ove cadeva fulminato da pallottola legionaria il Duca stesso, che era poi, oltre che presidente del Consiglio dei Ministri, anche capo del partito liberale. Come si sa, fra i legionari caduti sotto le pallottole della gendarmeria, nella notte dal 29 al 30 novembre, vi sono, fra gli altri, gli assassini del Duca.

Dopo un certo periodo di scioglimento, il movimento legionario poteva ricostituirsi alla luce del sole, mutando però il nome in « Tutto per la nazione » e ricorrendo alla finzione di un nuovo capo (il defunto generale Cantacuzino), sebbene nella realtà il Codreanu fosse sempre il condottiero effettivo. Ma colla nuova costituzione data al Regno nel febbraio del corrente anno la « Guardia di ferro » doveva nuovamente sciogliersi, ai vecchi partiti politici non essendo più riconosciuta la personalità giuridica.

Codreanu aveva anzi dichiarato sciolte le sue legioni, prima ancora che le sciogliessero le autorità, ma trattandosi di movimento a carattere tendenzialmente rivoluzionario sebbene nel quadro nazionale, pare che quella dello scioglimento volontario fosse stata una finta e che il movimento stesso continuasse clandestinamente intenso, con larghe ramificazioni. Il processo e la condanna del Codreanu a dieci anni di lavori forzati, l'arresto in massa dei capi e gregari legionari, le assegnazioni al confino di polizia, tutte conseguenze di questa situazione anormale, sono fatti troppo recenti perchè debbano essere ricordati.

Misure draconiane

In alcuni circoli si fa notare che l'attentato di Cluj, ed altri episodi di cui le autorità politiche e militari sono venute in questi ultimi tempi a conoscenza, dovevano probabilmente costituire la preparazione di un attacco terroristico, che avrebbe dovuto, v'è da ritenerlo, culminare nella liberazione dal carcere del Codreanu, degli assassini del Duca e di quelli dell'ex deputato Michele Stelescu: questi simpatizzante pei legionari ma da questi ucciso perchè sospettato di tradimento. Si affermava da vario tempo che, precisamente nei dipartimenti di Transilvania ed in quelli della Bucovina, gli elementi legionari rimasti sconosciuti fossero andati svolgendo attivissima propaganda.

Il Governo sembra dunque, già lo abbiamo detto, voler in modo categorico e definitivo troncare il movimento legionario, per procedere — dichiarano i fogli ufficiosi — alla realizzazione del suo programma di riforme nel quadro della nuova costituzione.

Gli è per questo che tutte le autorità cui è affidato il compito del mantenimento dell'ordine pubblico, quelle militari comprese, hanno preso misure severissime, per prevenire qualsiasi tentativo illegale. Ed è per questo, probabilmente, che la stampa locale non riproduce particolari sugli ultimi fatti prodottisi in questi due giorni in Romania, nè fa commenti.

A tarda ora si comunica che è stato identificato l'arrestato di Cluj, e che questi è confesso. Egli è lo studente Antonio Francu, del terzo anno dell'Accademia Commerciale, il quale — secondo le informazioni della polizia — ha dichiarato che or sono quindici giorni si sono riuniti, in un comune rurale vicino a Cluj, tutti i capi legionari di Romania i quali decisero la soppressione del professor Goanga, estraendo a sorte i nomi di coloro che dovevano eseguire la sentenza. L'arrestato ha svelato alla polizia anche i nomi dei suoi complici, i quali pel momento sono però tuttora latitanti.

N. A.

La caccia all'uomo è organizzata in Romania col concorso degli ebrei

Belgrado, 1 dicembre

Da viaggiatori qui giunti dalla Romania si apprende che l'impressione nel paese per l'uccisione di Codreanu e dei suoi tredici compagni di prigionia è tuttora vivissima, ad onta degli sforzi del Governo per metter la cosa a tacere. Tuttavia, sono avvenuti incendi di case e di negozi di ebrei: sono le « Guardie di ferro » che esprimono violentemente il loro dolore.

La polizia romena insiste nel far valere la versione dell'assalto al convoglio che trasportava i prigionieri. Il trasferimento da una prigione all'altra sarebbe stato suggerito dal timore che i seguaci di Codreanu avrebbero potuto assalire il carcere. Trasportandoli a Zilava, presso Bucarest, i prigionieri sarebbero stati più al sicuro. Ma il dubbio della strage freddamente voluta ed eseguita permane, poichè non si ritiene possibile che nessuno dei pretesi assalitori sia stato colpito mentre tutti i prigionieri sono stati uccisi.

Si apprende intanto che è stato introdotto il sistema della denuncia pubblica, cioè qualsiasi cittadino può denunciare un membro della « Guardia di ferro » ricavandone un premio. Così è cominciata la caccia all'uomo. Il Governo ha deciso che i colpevoli dei delitti di incendio e delle uccisioni vengano condannati a morte dopo un sommario processo. Nella repressione del movimento della « Guardia di ferro » si distinguono i giudei.

A. R.

PARADISO RUSSO

La "doppia morte,, nelle prigioni della Ghepeù

Rivelazioni di un funzionario sovietico sugli atroci sistemi usati per estorcere le « confessioni » agli accusati politici

Parigi, 1 dicembre.

Il settimanale *Candide* pubblica nel suo numero odierno il rapporto di un alto funzionario russo, che occupa tuttora il suo posto, indirizzato a Kerensky e che concerne i famosi processi di Mosca e le non meno celebri confessioni « spontanee » degli accusati. Il giornale non dà il nome dell'autore dello scritto, ma si porta garante dell'esattezza delle rivelazioni e delle precisioni in esse contenute.

Le suddette informazioni da un canto confermano quanto già si sapeva sul tradimento di Radeck, che denunziò Bukarin e Rykof a Stalin, e dall'altra fa conoscere i singolari metodi di tortura in onore nella Repubblica sovietica onde costringere gli accusati ad essere docili marionette nelle mani della polizia e della magistratura.

« Come mai gli accusati sono stati obbligati a pronunziare le loro troppo celeri e stupefacenti confessioni? » — questo si sono chiesto molti, avanzando in merito parecchie ipotesi. A tale domanda il funzionario risponde, svelando la verità sul modo abituale di ottenere dichiarazioni di questo genere. Le « confessioni » sono il risultato di tutta una serie di operazioni alle quali vengono sottoposti gli accusati politici. Essi vengono rinchiusi in celle speciali nella « prigione interna » della Ghepeù.

La tortura della luce

Gli vengono tolti tutti gli oggetti personali e insieme tutto l'orologio. Queste celle non hanno finestre: la luce del giorno non vi penetra mai. Esse sono rischiarate soltanto dall'elettricità. Il prigioniero non vede nessuno, non può scambiare parola con chicchessia. Egli è costretto a un silenzio assoluto. La lampada che rischiara la cella si spegne di tanto in tanto per alcune ore. Questo particolare, che sembra insignificante, terrifica il prigioniero e, soprattutto, lo « disorienta » perchè così egli ignora se è giorno o notte. Egli perde la nozione del tempo. Inoltre, privo di libri e di giornali, non sa nulla di quanto accade nel mondo. Bukarin e Rykov hanno fatto brevi allusioni durante i loro processi a questo isolamento assoluto.

Questa ignoranza completa accresce poco a poco la depressione del prigioniero. Non bisogna dimenticare, difatti, che la maggior parte dei comunisti, quelli soprattutto che appartengono agli ambienti dirigenti, sono abituati a condurre una esistenza molto attiva e agitata che esige un grande dispendio nervoso. Essi usano e abusano di tabacco, di vino, di caffè, di tutti gli eccitanti per sostenere le loro forze. Bruscamente cacciati in prigione, essi vengono privati di tutto. Piatakow, per esempio, che era un gran fumatore, cadde subito in una specie di inebetimento paragonabile a quello in cui si trovano i cocainomani o i morfinomani privati d'un tratto della droga abituale. L'uomo resta solo coi suoi pensieri, che si riducono ad uno solo: quello della morte che l'aspetta. Il più penoso dei supplizi è la perdita assoluta della nozione del tempo. E' giorno, è notte? Che ora è? La polizia spinge il supplizio fino a portare al prigioniero i pasti ad intervalli irregolari affinchè il suo spirito non possa aggrapparsi a nulla, nè crearsi una specie di tempo artificiale.

Narcotici e iniezioni

In tali condizioni, egli non tarda ad immaginarsi che la sua prigionia dura da tempo immemorabile. Il « disorientamento » psichico è allora raggiunto ed ecco il prigioniero nello stato di spirito desiderato dal giudice istruttore della Ghepeù. L'arrestato è « preparato »: egli non ha che un solo desiderio: finirla al più presto possibile. Si è molto parlato e si parla tuttora di narcotici che sarebbero aggiunti al vitto dei prigionieri politici prima degli interrogatori e delle udienze. Certuni di questi stupefacenti, provocando dolori di testa intollerabili gettavano il soggetto in uno stato di abbattimento e di squilibrio morale. Il funzionario russo intervistato dal giornale afferma di poter dir nulla di preciso su questo particolare, ma non è inverosimile il fatto, dato che da molto tempo la Ghepeù possiede un laboratorio medico e chimico dove parecchi scienziati procedono ad ogni sorta di esperimenti. Nel 1931 e 1932 alcuni di questi prodotti furono provati su dei borghesi accusati di speculazione. Altri furono inoculati a dei condannati a morte, i quali, sebbene annotati ufficialmente sulla lista dei giustiziati, hanno in realtà sopravvissuto per un certo tempo onde servire da terreno di esperienza per gli scienziati della Ghepeù.

Questa atroce narrazione non termina qui. L'autore dell'articolo parla anche di un altro mezzo di pressione, la cosiddetta « morte doppia ».

« Vi sono — egli ha detto — due generi di morte per la Ghepeù: uno pronto e semplice, una palla nella nuca durante la permanenza nel sottosuolo della prigione; l'altro più complicato. Certuni, come Yagoda, sapevano perfettamente in che cosa consisteva quest'altro genere di morte. E questa è la ragione per la quale alle udienze Yagoda rimase muto, e non disse una sola parola su quanto sapeva di Stalin e delle persone che gli sono vicine. Ecco in che cosa consiste questo supplizio. Si annunzia nella stampa e ai parenti che il condannato è stato fucilato, come da verdetto dei giudici. In realtà, l'uomo non è stato ucciso. Egli deve servire per qualche tempo ancora a delle « esperienze » sulla natura delle quali numerosi cechisti potrebbero dare numerosi dettagli.

Nelle udienze stesse dei processi, servendosi in termini velati di questa minaccia della morte doppia, il procuratore d'accusa Wichinsky faceva pressione sugli imputati. Per un osservatore al corrente della molla segreta del processo, la cosa era evidente. Wichinsky giuocava con gli accusati « pentiti » come un gatto con il topo. Essi volevano « pentirsi » per una parte di quelli che essi stessi credevano fossero dei delitti. Wichinsky li forzava a pentirsi di tutto, di tutte le invenzioni ridicole ed inverosimili dell'atto di accusa compilato da Stalin. Se un accusato puntava i piedi, Wichinsky gli diceva con tono minaccioso: « Vi rifiutate dunque di confermare la confessione che avete fatto precedentemente e liberamente? ». Ciò voleva dire: « Il mercato che noi abbiamo concluso assieme ha cessato di esistere. Siete perciò votato alla morte doppia ».

Bisognava vedere, allora, come si disfaceva il volto di quel disgraziato di Rykof quando, facendo allusione alla possibilità di questo castigo, Wichinsky esigeva da lui la confessione che era una spia ».

Gravi perdite inglesi contro gli insorti della Palestina

Beyruth, 1 dicembre.

Il giornale « Alyron » informa che in questi ultimi giorni gravi combattimenti si sono svolti di nuovo presso Naplusa, ove gli inglesi hanno tentato di accerchiare gli arabi che si ritiravano nelle montagne davanti all'avanzata delle truppe britanniche. In un punto dove il terreno diviene molto accidentato si è acceso un combattimento che è durato parecchie ore. Gli inglesi, presi tra due fuochi avrebbero avuto 73 morti e 18 feriti. Gli arabi hanno fatto un bottino di tre mitragliatrici, 150 fucili, tre apparecchi radio, tremila cartucce e molti viveri. Sarebbero inoltre stati abbattuti tre aeroplani inglesi e incendiati quattro autocarri militari e un carro armato. Gli arabi hanno avuto 7 morti e 10 feriti.

Anche presso Gerusalemme ha avuto luogo uno scontro, a seguito dell'attacco d'un convoglio di truppe inglesi che stavano eseguendo delle perquisizioni. Parecchi autocarri sono stati incendiati. In questa operazione le truppe britanniche avrebbero avuto 18 morti e 15 feriti.

Il Presidente Hacha a una Messa propiziatoria

Praga, 1 dicembre.

Stamane l'arcivescovo di Praga cardinale Kaspar ha celebrato nella cappella di S. Venceslao al castello di Praga una Messa alla quale hanno assistito il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, Beran, l'ex-presidente del Consiglio generale Sirovy ed i membri dei governi slovacco e carpato russo. Terminata la Messa, il cardinale Kaspar ha pronunciato un breve discorso compiacendosi tra l'altro che per la prima volta il Presidente della Repubblica cecoslovacca inizi l'esercizio della sua alta carica assistendo alla Messa. Ha quindi impartito la benedizione.

Il nuovo gabinetto cecoslovacco, di cui si attende di ora in ora l'annuncio della formazione definitiva, comporterà parecchie innovazioni importanti: vice presidente del Consiglio sarà Karel Sidor uno dei capi del movimento autonomista slovacco. Egli sarà inoltre ministro per la Slovacchia. Il numero dei ministeri comuni a tutti i paesi sarà ridotto a tre: esteri, difesa nazionale e finanze. In ciascuno di questi ministeri gli slovacchi saranno rappresentati da un segretario di Stato. Chvalkovski, rimane ministro degli esteri.

Il ritorno a Budapest dei volontari alla frontiera rutena

Budapest, 1 dicembre.

Un contingente di circa 1500 volontari ungheresi che si era andato ammassando nelle scorse settimane alla frontiera della Russia subcarpatica, è rientrato a Budapest. Si tratta, oltrechè di giovani, anche di numerosi ex-combattenti che si erano organizzati sotto la guida del valoroso comandante Hejas. I volontari che sono stati ricevuti a Budapest dalle acclamazioni di una folla imponente, hanno percorso le vie della città tra due ali di popolo e si sono recati al monumento al Soldato Ignoto ove hanno deposto una corona.

In serata degli elementi appartenenti all'estrema destra, hanno cercato di approfittare di questa manifestazione patriottica per svolgere delle dimostrazioni di piazza con tendenza nettamente antisemita. La polizia ha dovuto intervenire a più riprese. Sono stati effettuati numerosi arresti.

Gli scioperanti di Nizza sono stati licenziati

Nizza Maritt., 1 dicembre.

Oggi il traffico pubblico di Nizza ha risentito in pieno le ripercussione del conflitto tra il Governo e la Confederazione generale del lavoro. Quei tranvieri ed autisti pubblici che avevano ieri scioperato malgrado i categorici avvertimenti, quando stamattina si sono presentati per riprendere il lavoro, si sono intesi dichiarare che dovevano considerarsi licenziati. Immediatamente il personale revocato prendeva la determinazione di opporsi a che gli altri lavorassero regolarmente. La polizia, che aveva ordine di impedire qualsiasi assembramento, disperdeva subito i dimostranti, ma non poteva impedire la cessazione del lavoro. Così, nè tranvai nè autobus potevano uscire dalle rimesse. Soltanto sei tranvieri, noncuranti delle minacce, si sono offerti spontaneamente e permettevano così l'uscita di tre carrozze opportunamente vigilate dalla polizia. La stessa sorte è toccata al personale dei vari casinò che ieri aveva aderito allo sciopero: infatti, le rispettive direzioni stanno già facendo altre assunzioni in sostituzione dei revocati.

CRONACA CITTADINA

Come saranno le nuove Stazioni di Torino

I lavori devono essere compiuti per l'esposizione romana del 1942

Molti si domandano quale sarà, in definitiva, la sistemazione dei servizi ferroviari della città di Torino, e la domanda è tanto più giustificata in quanto v'è ancora chi parla di spostamento delle stazioni verso la periferia (e sulla scelta della nuova posizione le idee variano) mentre altri, pur desiderando la conservazione delle stazioni nella loro ubicazione attuale, chiedono l'arretramento del fabbricato viaggiatori di Porta Nuova per dare maggior respiro alle strade che lo circondano.

Criteri fondamentali

Sulla necessità di una riorganizzazione dei servizi ferroviari di questa grande città nessun dubbio è possibile. La stazione di Porta Nuova, nata nel 1848 insieme al primo tronco della linea Torino-Genova, fu ingrandita e rinnovata su disegni del Mazzucchetti e del Ceppi, tra il 1865 ed il 1868, alla vigilia del primo grande traforo delle Alpi che doveva fare di Torino uno dei più importanti centri della rete ferroviaria d'Europa. Dopo d'allora il movimento della stazione è più che triplicato, mentre gli impianti sono rimasti immutati, salvo alcuni adattamenti provvisori, a base di chioschi e di tramezzi, eseguiti in tutta fretta per far fronte alle necessità dell'Esposizione del 1911; adattamenti e provvisori e che esistono tuttora.

La stazione di Porta Susa e la linea di cintura che congiunge le due stazioni, sorsero nel 1854 con l'apertura all'esercizio della ferrovia Torino-Susa; e da quel lontano giorno gli impianti della piccola stazione di piazza S. Martino non sono cambiati.

Se si tien conto dell'enorme sviluppo che i traffici ferroviari hanno avuto dalla metà del secolo scorso in poi, si comprende che gli impianti delle stazioni di Torino, ancorchè studiati e realizzati con grande abilità tecnica e con larghezza di veduta, non sono oggi più adeguati alle attuali necessità.

Un primo importante miglioramento fu compiuto dal Regime, con la ricostruzione della linea di cintura, abbassata di circa sette metri al disotto del piano stradale entro ampie trincee sostenute da robusti muri laterali, cosicchè fu possibile sopprimere il grave incaglio dei passaggi a livello attraverso le strade cittadine, sostituendoli con dei cavalcavia sui quali la circolazione urbana si svolge liberamente.

P. Nuova e P. Susa

Quest'opera grandiosa, inaugurata nel 1932, deve ora completarsi con la sistemazione delle stazioni, armonizzando le necessità funzionali degli impianti ferroviari con le esigenze estetiche ed urbanistiche che s'impongono per una città che, come Torino, ha fondate tradizioni di ordine e di eleganza.

La Commissione municipale per le comunicazioni ferroviarie e stradali, in un recente studio ha ampiamente trattato la questione, ed alle sue proposte, accolte ed appoggiate dalle Alte Gerarchie locali, si ispirano i progetti ora in corso di preparazione. A base di questi progetti sta il concetto di conservare le due stazioni nella posizione centrale che hanno attualmente; concetto che, dopo molte discussioni, è stato del resto adottato in quasi tutte le grandi città d'Italia e dell'estero; la nuova stazione di Firenze S. M. N. ne è un esempio recente.

Della stazione di Porta Nuova sarà anche conservato il fabbricato viaggiatori che, con la sua facciata monumentale, si incornicia elegantemente nel quadro della piazza Carlo Felice. Le due piazzette laterali, all'inizio di via Sacchi e di via Nizza, liberate dagli antiestetici chioschi che le ingombrano, daranno alla stazione il necessario respiro.

Seguendo i più moderni canoni della tecnica ferroviaria, il fabbricato viaggiatori, oltre agli accessi verso il porticato frontale, avrà anche altri comodi accessi dai due corpi laterali, in modo da stabilire un facile contatto fra il pubblico ed il movimento dei treni. I porticati per i veicoli urbani, lato partenze e lato arrivi, saranno ripristinati nella loro originaria ampiezza, liberandoli dalle incrostazioni di opere posticce che li hanno deturpati.

Un grande atrio metterà i viaggiatori in immediato contatto con tutti i servizi che più direttamente li interessano: biglietti, bagagli, informazioni, cambio, telegrafo, telefono, posta, ristorante, giornali, tabacchi, gabinetti di toeletta, ecc. Dall'atrio si accederà direttamente ad un ampio marciapiede di testa, di fronte al quale si allineeranno 19 binari per il servizio del pubblico, affiancati da marciapiedi coperti da pensiline e con chiare segnalazioni delle provenienze, delle destinazioni, delle ore di arrivo e di partenza dei treni.

In prolungamento delle due ali laterali del fabbricato, sorgeranno lungo via Nizza e via Sacchi dei nuovi edifici, entro i quali saranno convenientemente sistemati tutti i servizi che sono ora malamente affastellati in locali insufficienti, o provvisoriamente adattati in chioschi o padiglioni che per il decoro della stazione debbono assolutamente sparire.

Scalo San Paolo

L'abbassamento del piano del ferro che con i lavori compiuti nel 1928 fu arrestato al corso Vittorio Emanuele, dovrà essere continuato nel tratto successivo fino alla piazza Statuto, compresa la stazione di Porta Susa, per rendere possibile una conveniente sistemazione della piazza S. Martino ed il suo diretto collegamento con l'ampia zona ad ovest di corso Inghilterra, secondo un progetto abilmente predisposto dall'Ufficio tecnico municipale.

Il fabbricato viaggiatori di Porta Susa, dopo poco meno di un secolo di gravoso servizio, sarà demolito senza rimpianto. Il nuovo fabbricato, decorosamente armonizzato con l'antistante piazza, avrà la stessa ubicazione attuale sull'asse di via Cernaia, ed in conseguenza dell'abbassamento del piano del ferro sarà a due piani verso piazza S. Martino ed a tre piani verso i binari, ai quali si accederà mediante un'ampia scalinata, con rampe separate per l'ascesa e la discesa.

La nuova stazione di Porta Susa servirà esclusivamente per il movimento viaggiatori e bagagli; mentre i servizi merci saranno trasportati in più comodi e vasti impianti che sorgeranno nel nuovo scalo di S. Paolo, sull'area già predisposta tra corso Marsiglia, corso Parigi, corso Racconigi e corso Trapani, in sussidio agli altri scali merci della città.

Tutti questi lavori importeranno la complesso la spesa di circa cento milioni, ed è nell'interesse di Torino che siano ultimati prima dell'Esposizione mondiale del 1942. Vi sono tre anni di tempo, e non sono troppi, per il compimento di opere che devono essere eseguite pur mantenendo contemporaneamente la continuità del servizio pubblico.

L'inizio dei lavori non deve perciò tardare, affinchè anche Torino abbia l'attrezzatura necessaria per poter partecipare degnamente al movimento internazionale che sarà richiamato all'Italia dalla grande Manifestazione romana.

Edilio Ebrenfreund

Le iniziative de «La Stampa»

La chiesa di Venaria sarà restaurata

Avevamo pubblicato — e precisamente il 16 novembre 1937 — su questa nostra pagina della cronaca un articolo in cui si segnalava lo stato di pietosa decadenza della chiesa che Filippo Juvarra costruì a Venaria Reale nei pressi del castello che fu una fastosa dimora sabauda. Si lamentava allora che questo insigne monumento architettonico, uno dei più significativi del grande [illegible], versasse in così gravi condizioni di abbandono da giustificare ogni più triste presagio. Ora apprendiamo che la nostra segnalazione, con la intelligente comprensione che contraddistingue la direzione generale delle Belle Arti, è stata accolta in tutto il suo valore e che all'inconveniente è stato posto riparo.

Proprio oggi a Venaria Reale gli incaricati della Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna prendono in consegna la chiesa che un tempo serviva come armeria per il V Reggimento di Artiglieria e che viene così a passare nel patrimonio dei monumenti dipendenti direttamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Presto verranno iniziati i lavori di consolidamento delle mura, di riattamento del tetto e di restauro dei magnifici stucchi che ornano la volta, le pareti. Poi, si spera tra un anno, la chiesa sarà riaperta al culto ed ai fedeli. In definitiva si tratta di una bella iniziativa di fede e d'arte, che noi siamo lieti di aver patrocinato.

Il Cardinale alla SS. Annunziata

Ieri mattina alle ore 8, il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa nella chiesa della SS. Annunziata dove ha benedetto la nuova Cappella dedicata al popolare martire di Sebaste, S. Biagio. E. Em. Fossati ha parlato ai fedeli che numerosissimi hanno assistito alla cerimonia.

Nel Salone de «La Stampa»

Il successo della Mostra Arenberg-Misonne

La Mostra personale fotografica di S.A.S. la Principessa E. von Arenberg e di Leonardo Misonne, che tanto successo ha ottenuto in mezzo agli amatori torinesi della fotografia d'arte, e che fu visitata da S.A.R. la Duchessa di Pistoia e da S. E. il Ministro della Cultura popolare, Dino Alfieri, è continuamente visitata da una folla numerosissima di ammiratori. Per accondiscendere alle moltissime richieste pervenuteci, la Mostra, che doveva essere chiusa domenica 4 dicembre, sarà invece tenuta aperta fino verso la metà del mese; e per dar modo ai visitatori di sfollare con maggior comodità, da oggi la Mostra sarà disposta nel Salone terreno del giornale. Anche l'orario d'apertura sarà protratto; la Mostra sarà, cioè, visibile dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 d'ogni giorno; e anche dalle 21 alle 23 nelle sere di sabato, domenica e giovedì.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica 4 dicembre la «Pro Arte e Cultura» visiterà l'Istituto Professionale Principe di Piemonte. Ritrovo ore 15 precise in corso Ciriè 7.

Il rapporto del «Maramotti»

Questa sera, alle ore 21,15, terrò rapporto alle gerarchie maschili e femminili (capi nucleo e visitatrici incluse) del Gruppo rionale fascista «Maramotti», nonchè ai dirigenti maschili e femminili della G.I.L. e agli istruttori premilitari del comando rionale. Il rapporto avrà luogo nel salone delle adunate del Gruppo.

Alla Mostra del Minerale italiano

Il treno della Federazione partirà per Roma venerdì

Da questa mattina sono in vendita i biglietti per il treno speciale organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino per la visita alla Mostra autarchica del minerale italiano a Roma. Come già precedentemente comunicato, il viaggio avrà inizio la sera di venerdì 9 corrente, concludendosi, col ritorno a Torino, la mattina di lunedì 12. I partecipanti al viaggio potranno in tal modo visitare non solo la Mostra, ma tutte le nuove realizzazioni di Roma Imperiale. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi ai Gruppi rionali, tenendo presente che la vendita verrà chiusa la sera di lunedì 5 corrente. Il prezzo dei biglietti, per il viaggio di andata e ritorno, è il seguente: seconda classe L. 74, terza classe L. 44, oltre le lire 2 per l'ingresso alla Mostra. Per il pernottamento in albergo e i pasti verranno applicate speciali agevolazioni, delle quali ogni partecipante avrà conoscenza da una guida-notiziario che verrà distribuita sul treno.

Voci della città

AL MONTE DEI CAPPUCCINI affluiscono essenzialmente nei giorni festivi molte famiglie che compiono la loro passeggiata domenicale sul colle che domina la città. Purtroppo però molte lamentano la mancanza di una fontanella per dissetarsi e di uno di quei luoghi appartati a cui un grande imperatore romano legò il suo nome. Essenzialmente nella buona stagione sarebbe molto utile che i bimbi potessero godere dell'acqua di una fontana pubblica.

SULLA COLLINA, proprio sopra la Gran Madre di Dio, esiste il rudere di un edificio, appena iniziato e non ultimato, che doveva servire a scopo religioso. Se mancano i denari per completarlo perchè non adibirlo ad altro uso? Certo ora è una bruttura in stridente disaccordo con la nostra bella collina.

ALCUNI PADRI DI FAMIGLIA chiedono che nelle zone cittadine della Crocetta e di Borgo San Secondo vengano istituite delle scuole di avviamento al lavoro e secondarie onde i loro figliuoli possano frequentarle senza doversi allontanare troppo dalle abitazioni.

La festa di Santa Barbara

Domenica, 4 dicembre prossimo, i Genieri della sezione provinciale di Torino festeggiano S. Barbara, loro Celeste patrona. Una Messa verrà celebrata alle ore 11,20 precise nella chiesa di S. Barbara (via Assarotti). Dopo la Messa verrà portata una corona al monumento di Pietro Micca.

Quattromila bimbi alle refezioni scolastiche

Il Segretario Federale tra i bimbi delle scuole Fontana, Duca d'Aosta e Casati

Le refezioni scolastiche hanno avuto inizio ieri mattina in tutte le scuole torinesi con semplicità di riti inaugurali. I bimbi prima di iniziare il loro pasto hanno recitato la preghiera per il Duce ed hanno detto con semplici parole la fervida riconoscenza del loro cuore e del loro genitori per l'Uomo che ha voluto che la giovinezza italiana crescesse sana forte e felice e che ha disposto ogni miglior mezzo perchè il Suo sentimento fosse attuato nella pratica vita di ogni giorno.

Quest'anno nelle scuole torinesi oltre quattromila bimbi prendono parte ogni giorno alla refezione scolastica; nella maggioranza sono ammessi gratuitamente, in parte frequentano i refettori con pagamento parziale, in parte con pagamento totale della retta, che invero è molto conveniente: due lire per pasto, composto di minestra, pietanza e frutta, quand'anche non vi è il dolce come ieri per solennizzare l'inaugurazione dell'attività dei refettori nelle scuole. Naturalmente — come sempre fra i bimbi — la maggiore fusione ed armonia si è subito stabilita fra tutti, cementata anche dalla dolce visione delle tavolette di cioccolato e delle paste che li attendevano per la fine della mensa.

In quarantasette scuole di Torino e in molte della provincia l'inizio delle refezioni scolastiche è avvenuto alla presenza di membri dei Direttori federali, di ispettori, delle rappresentanti dei Fasci Femminili e dei componenti i Patronati. Il Segretario Federale, accompagnato dal capo ufficio assistenza e colonie e da una dirigente dei Fasci Femminili, ha voluto assistere in tre scuole all'inizio delle refezioni. Dapprima alla Scuola Fontana il Gerarca è stato ricevuto dalla direttrice e dalle assistenti; ha visitato la cucina, si è intrattenuto tra i bimbi nel refettorio, ha assaggiato la minestra che, secondo la tabella dietetica, era ieri risotto, ha assistito con un gruppo di mamme che assistevano alla festosa adunata dei loro figlioli attorno alle tavole.

Poco dopo il Federale ha raggiunto la scuola Duca d'Aosta, vero esempio di costruzione razionale scolastica, nel cui vasto refettorio cento Balilla e Piccole Italiane erano seduti attorno alle tavole ornate di fiori e di frutta. Indi ancora alla scuola Casati in Borgo San Paolo, il Gerarca ha visitato i refettori e le cucine, ovunque accolto dai bimbi con affettuose dimostrazioni. Il nome del Duce è stato gridato con fervido slancio dalle squillanti voci giovanili.

Adunata di donne fasciste

Si è svolta ieri, con una imponente adunata di Donne fasciste, Massaie rurali e formazioni della G.I.L., il rapporto del Fascio femminile del Gruppo «Duca d'Aosta». Dopo la relazione della Segretaria del Fascio, dalla quale è risultato il fecondo fervore fascista che anima la popolazione femminile del rione, la Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili ha elogiato le dirigenti e collaboratrici, rivolgendo quindi alla massa presente calde parole di compiacimento. Sottolineate le maggiori realizzazioni del Fascio femminile rionale, che raccoglie in maggioranza donne lavoratrici delle officine e dei campi, la Fiduciaria ha ricordato i doveri della donna italiana nella grande ora storica che la Patria vive. Alte acclamazioni al Duce hanno concluso la entusiastica adunata.

Il Prefetto presenzia all'inizio del corso di preparazione della donna alla vita coloniale

Ieri sera alle ore 21, con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Podestà, di un vice-Federale in rappresentanza del Federale, della Fiduciaria dei Fasci femminili e dei rappresentanti degli alti Comandi militari e numerose personalità, ha avuto inizio nell'Aula Magna della R. Università, il 2° corso di preparazione della donna alla vita coloniale, indetto dalla Federazione dei Fasci femminili, e in collaborazione con l'Istituto fascista dell'Africa Italiana. Alla cerimonia è intervenuto un numeroso pubblico che ha ascoltato con attento interesse la lezione del camerata Guido Paliotta. Al termine di questa le autorità presenti si sono compiaciute con l'oratore, e la cerimonia si è chiusa con una fervida manifestazione al Duce.

In memoria di un eroico Caduto

Sabato 3 dicembre, alle ore 9, nel Sacrario dei Caduti di Casa Littoria verrà celebrata dal cappellano capo cav. Arisio, una funzione anniversaria di suffragio per il capomanipolo Alessandro Magni, Medaglia d'argento caduto eroicamente in A. O.

Un nuovo consultorio ostetrico per lattanti

Il Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. ha messo in funzione, in piazza Cavour, 14, presso l'ex-clinica ostetrica, un consultorio per lattanti ed un consultorio ostetrico. Le visite ai lattanti verranno effettuate ogni martedì e sabato feriali, alle ore 16; le visite alle donne, ogni giovedì feriale alle ore 16.

Un concerto a Palazzo Cavour

Ieri sera a Palazzo Cavour la pianista Loredana Franceschini ha dato un concerto di musiche di Scarlatti, Vivaldi, Casella, Brahms, Chopin, Fuga, Ravel. La esecuzione della giovane e valentissima pianista ha messo in evidenza un sicuro senso interpretativo ed una perfetta tecnica a servizio di una autentica personalità di artista già in possesso di un rimarchevole stile. Il folto pubblico ha tributato alla concertista calorosi applausi.

Norme di protezione antiaerea

Lo sfollamento

A proposito di una revisione sulle operazioni di protezione antiaerea, e più precisamente delle preventive disposizioni di sfollamento, il presidente della Delegazione provinciale della U.N.P.A., generale gr. uff. Giovanni Da Fermo rende noto che, nell'interesse della popolazione, le abitazioni private non occupate ordinariamente dai proprietari e situate in luoghi di afflusso degli sfollandi dalle località minacciate, debbono essere lasciate a disposizione dei proprietari che intendono trasferirvisi, qualora questi abbiano tempestivamente dato avviso al Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea (competente per ragioni di territorio) della loro intenzione di sfollare volontariamente in detta località, facendo anche conoscere il numero dei componenti la famiglia sfollante e quello dei locali che eventualmente resterebbero liberi per consentire la sistemazione di altre persone da sfollare d'autorità».

All'Accademia di Medicina

La Reale Accademia di Medicina terrà seduta pubblica oggi, alle ore 21, in via Po 18.

L'inizio dei festeggiamenti per la Beata Mazzarello

Nella basilica di Maria Ausiliatrice, tutta luci ed ori, si sono ieri iniziati i festeggiamenti in onore della Beata Mazzarello. Mons. Delponte, Vescovo di Acqui, diocesi a cui appartiene il villaggio natale della Beata, ha compiuto, alle dieci, il solenne pontificale. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, lo stesso Vescovo di Acqui diceva delle virtù della Mazzarello, dopo di che veniva impartita la Benedizione pontificale, mentre nella funzione della sera teneva il panegirico Mons. Ferrando Vescovo di Shillong. Numerosa folla di fedeli ha venerato per tutta la giornata le reliquie della Beata. Stamane alle dieci celebrerà il solenne pontificale il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, che nel pomeriggio terrà il panegirico. Durante la funzione della sera parlerà Mons. U. Rossi Vescovo di Asti.

DOVE CI SONO ANCORA EBREI

I circoli detti "privati" e la necessità di epurare

Nella nostra città esistono numerosi sodalizi, circoli ed enti a carattere associativo, che offrono ai propri appartenenti, oltre a locali di riunione, sale di gioco e di lettura, un programma più o meno vasto di iniziative e di divertimenti. E' tutta un'attività che tende allo scopo di dare a numerosi cittadini dello stesso ambiente, press'a poco della stessa condizione e cultura, all'incirca con gli stessi scopi (artistici, di svago, sportivi, ecc.), il modo di occupare le ore della serata e i momenti di riposo in genere.

In Italia esiste la formidabile istituzione del Dopolavoro, per il popolo creata e ormai comprendente la vasta, grandissima massa di coloro che lavorano negli uffici, nelle officine, nelle aziende ed in tutti i rami di attività. Accanto ad esso vivono i sodalizi, i circoli, gli enti cui si è accennato, i quali, non essendo e non potendo sussistere, in tempo fascista, all'infuori della vita nazionale, sono naturalmente e giustamente — pur senza che quasi si sensibilizzi il fenomeno — controllati dal Partito, che è al centro della vita del Paese. E così deve essere, sempre di più, sempre con maggiore profondità, pur senza che l'azione del Fascismo si faccia sentire — per sapienza e leggera mano, tattica e diplomazia delle gerarchie — con troppa evidenza. E', in certi casi, nei più, anzi, il fatto che la maggioranza dei soci di circoli cosiddetti privati è fascista e come tale agisce; in altri casi di fascisti è composto il consiglio direttivo o la maggior parte di esso, in modo che le decisioni e tutto l'indirizzo non esce e non uscirà mai da quella cornice entro i limiti della quale tutte le attività, anche minime, debbono vivere e svilupparsi.

Di questo indirizzo — che, quindi, anche i circoli, gli enti e i sodalizi debbono seguire senza sgarrare sia pure di pochissimo — fa parte la difesa della razza, problema quant'altri mai — al di là dei falsi pietismi — in via di soluzione integrale.

Bisogna quindi vedere con chiari occhi quanto dai circoli privati è stato fatto in questo campo e quanto rimane da fare. Con estrema obbiettività, senza carattere persecutorio, ma con energia, con stile, con logica conseguenza, poichè non si è fascisti se si manca su un punto solo, specie se questo punto è così delicato e se rappresenta l'azione all'ordine del giorno nel Paese.

E' risaputo che circoli, enti e sodalizi — taluni spontaneamente, tali altri in seguito alle disposizioni ricevute — hanno eliminato gli ebrei dai consigli direttivi e in genere dai posti di responsabilità. C'è qualche circolo, qualche ente, qualche sodalizio (non dimentichiamo gli angoli morti) che non lo ha fatto? Può darsi ed è per lo meno strano che sia così. I ritardatari (poichè è già tardi anche per la fin troppo longanime pazienza fascista) è ora che si mettano al passo.

Ma c'è da fare di più. E i ritardatari possono acquistarsi un titolo di merito facendolo subito, agendo in blocco, radicalmente. Rimane cioè da stabilire se i circoli, gli enti, i sodalizi cosiddetti privati possano ospitare nei loro elenchi sociali i nomi di ebrei. Se cioè essi, creati per accogliere, istruire, divertire dei cittadini italiani, possano compatire la presenza, magari assidua, di elementi radiati dalla vita nazionale, perchè automaticamente fuori del Partito, esclusi dalla classe dirigente, dagli impieghi statali, dagli incarichi di responsabilità, non per animosità, non a scopo di persecuzione, ma per un semplice fatto stabilito ed evidente: perchè non sono e non possono essere considerati italiani. Ecco il problema nei suoi termini più chiari. Noi neghiamo che i non italiani (stranieri o ebrei) possano vivere la nostra vita, come non vogliamo vivere la loro. Lo neghiamo per ragioni così evidenti che sarebbe fanciullesco spiegare. Ogni elemento spurio inquina una massa. E le piccole associazioni (non per questo trascurabili) per la loro stessa natura sono più facilmente inquinabili che le numerose.

E' tempo, insomma, di provvedere radicalmente, facendo capire, sia pure con la più corretta urbanità, agli elementi fuori posto che la loro stessa presenza non è più ben accetta come quando in Italia si transigeva e si accettavano situazioni di compromesso. Per bontà e per longanimità, per pura bontà e longanimità.

STATO CIVILE

Crispini Celso fu Luigi, a. 79, di Argenta, pizzaiolo, corso Moncalieri 83 — **Capranica Giovanni** fu Biagio, a. 71, di Popoli, commerciante, via Malone [illegible] — **Aliano Ubaldo** di Francesco, a. 43, di Alessandria, pizzaiolo, via [illegible] 90 — **Fagone Maria Lucia** m. [illegible], a. 58, di Valdieri, casalinga, corso Racconigi 15 — **Benidetti Caterina** ved. **Vanni**, a. 48, di Dergano, [illegible], via Ascoli 16 — **Rostre Margherita** fu Giuseppe, a. 79, di Dronero, casalinga, via Stampatori 5 — **Stella Renato** di Ettore, a. 1, di Torino, via Ponestrina 46 — **Gherione Maria** ved. **Forno**, a. 77, di Costombrato d'Asti, casalinga, via Vignale 15 — **Vietti Margherita** m. **Bobbio-Bessone**, a. 78, di Balangero, casalinga, via Lagni 6 — **Villata Umberta** m. **Fassino**, a. 54, di Torino, casalinga, via Mongrando 38 — **Venturini Edoardo** fu Giovanni, a. 81, di Monaco di Baviera, pensionato, via Massena 67 — **Giletta Giuseppe** fu Bonaventura, a. 73, di Brussasco Cavagnolo, inserviente, via E. Bongiovanni 20 — **Re Giovanni** fu Edoardo, a. 44, di Torino, fattorino — **Negro Lucia** ved. **Bocchino**, a. 86, di Nizza Monf., persona servizio — **Bertolda Maria** ved. **Monti**, a. 71, di Lanzo T., [illegible] — **Bertolini Michele** fu Antonio, a. 37, di Milano, operaio — **Blandino Giovanni** fu Luigi, a. 49, di Collegno, pensionato — **Peveraldo Carlo** fu Federico, a. 83, di Pavia, custode — **Urbinati Mario** di Lazzaro, a. 7, di Nichelino, scolaro — **Testera Giuseppe** fu Carlo, a. 45, di Trovarno Verc., deviatore — **Giuliano Felicita** m. **Bonita**, a. 51, di Torino, casalinga — **Ajolfino Agostina** ved. **Migliasso**, a. 76, di Torino, casalinga — **Cavadore Giovanni** fu Carlo, a. 34, di Chivasso, invalido — **Ceppa Marcella** m. **Pinarello**, a. 57, di S. Vittoria d'Alba, casalinga — **Brunetto Filiberto** fu Vitt. Ant., a. 54, di Demonte, pensionato.

Distribuzione premi scolastici

Alla Scuola per Infermieri avrà luogo la distribuzione dei Premi agli allievi dell'anno scolastico 1937-38, domenica alle ore 10, nella Palestra della Scuola Torquato Tasso.

DUE CASAMENTI in difesa del sonno

Gli inquilini degli stabili n. 13 di via Cagliari e n. 59 di via Pisa ebbero qualche tempo fa a inoltrare un reclamo al Municipio avverso il disturbo loro recato dal macchinario funzionante di notte dello stabilimento vetrario Fratelli Lodi, con sede in via Pisa 17. Più precisamente, il rumore lamentato era dovuto al funzionamento di alcuni forni a nafta.

Interessatosi del caso e appurata la fonte del disturbo, il Municipio prescriveva ai dirigenti dello stabilimento l'apposizione di speciali schermi o ripari, acconci ad ovviare l'inconveniente. Successivamente, alcuni ingegneri municipali effettuavano un sopraluogo nello stabilimento e constatavano che gli schermi applicati erano inefficaci perchè non costruiti con criteri rispondenti allo scopo. Pertanto alla ditta Lodi veniva elevata la contravvenzione in lire 300, contravvenzione avverso la quale essa muoveva opposizione.

Ieri, la vicenda ha avuto il suo epilogo in Pretura. L'opponente non si è presentata. E il Pretore ha ordinato l'esecuzione del decreto.

Un accesso di follia

Due persone uccise

Una tragedia, originata da un improvviso accesso di follia, è avvenuta ieri notte in un alloggio sito al n. 7 di via Basilica. Due coniugi sono stati trovati uccisi in casa loro; e dalla posizione dei cadaveri si presume che il marito abbia colpito la moglie con un primo colpo di rivoltella e che poi, seguitando a sparare forsennatamente, sia rimasto a sua volta mortalmente ferito da una palla di rimbalzo o da un tentativo della vittima di deviare i colpi dello sparatore. Si tratta del perito commerciale Augusto Bevilacqua fu Giovanni, cinquantanovenne, e di sua moglie Giustina Gagliardone, di 54 anni, entrambi nati a Penango d'Asti.

Ciclista investito da un'auto

Ieri il falegname Leo Pavia di Ernesto, di anni 25, abitante in via Balangero 22, mentre attraversava in bicicletta corso Francia veniva investito dall'auto guidata dal dott. Edel-Costa Sergio, abitante in corso Francia 98. Il Pavia riportava escoriazioni varie giudicate guaribili all'Ospedale Martini in otto giorni.

Un incendio a Pianezza

60 mila lire di danni

Ieri mattina, verso le 4, un violento incendio si è manifestato in una tettoia adiacente alla casa del contadino Giovanni Bertolotto, sita nel centro del vicino Comune di Pianezza e precisamente in via M. D'Azeglio 2. I nostri vigili del fuoco provinciali sono stati chiamati dopo 35 minuti, quando l'incendio aveva già preso considerevoli proporzioni. Accorsi prontamente con due distaccamenti, hanno intrapreso un faticoso lavoro di isolamento e di estinzione, durato fin quasi alle ore 13. Si è così potuto salvare la casa d'abitazione, il bestiame della stalla e circoscrivere l'incendio. Sono andati distrutti circa 300 quintali di fieno, oltre 20 di paglia ed attrezzi rurali vari. I danni, compresa la tettoia crollata, coperti da assicurazione, ammontano a circa 60.000 lire.

L'arresto di due malviventi. — Alcune notti or sono, due «cittadini dell'ordine» sorprendevano due sconosciuti intenti ad asportare un carretto carico di rottami metallici dallo stabilimento Fergat, in via F. Millo 17. Ne nasceva una colluttazione al termine della quale i ladri fuggivano, lasciando il carretto. Iniziate indagini dalla Squadra mobile e dal Commissariato S. Paolo, si perveniva all'identificazione dei ladri: Enrico Sebastiano Visconti fu Carlo, da Sanremo, di 45 anni abitante in corso Orbassano 137, falegname, e Vittorio Giovanelli fu Innocente, da S. Secondo di Pinerolo, di 54 anni, dimorante alla locanda di corso XI Febbraio 7, entrambi pregiudicati. Un maresciallo e un agente hanno rintracciato ed arrestato i due malviventi.

Investita da un carro. — Ieri mattina mentre percorreva in bicicletta il corso Agrigento diretta in via Nizza, l'operaia ventenne Pasqualina Bertola in Marengone, abitante a Borgaretto, è stata investita da un autocarro di cui non ha potuto rilevare la targa. Guarirà in 10 giorni.

Due incidenti sul lavoro. — L'operaio Giovanni Quaranta, di 25 anni, abitante in corso Regio Parco 30, è rimasto accidentalmente investito da una forte scarica elettrica, mentre ieri mattina lavorava presso una ditta cittadina. Il Quaranta è stato trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale delle Molinette, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, l'hanno fatto ricoverare in osservazione.

— Verso mezzogiorno di ieri il manovale Giuseppe Sappino, di 19 anni, abitante in via Artisti 30 e occupato presso un cantiere cittadino, è rimasto colpito al viso dalla caduta di alcuni blocchi di calcestruzzo. E' stato dichiarato guaribile, all'Ospedale San Vito, in una decina di giorni.

Bollettino demografico

1 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica): Riposo. **ALFIERI** (C.ª Spett. «Errepi»): 21,15: «Zizì e C.» di L. Bellaghi. (Novità). **ROSSINI**: 21,15: Compagnia Casaleggio: «Chi ha trovato un milionario». **TEATRO DI TORINO** (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.) - Ore 21: Secondo Concerto diretto dal Maestro Fernando Previtali. **PALAZZO CARIGNANO** — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9. **IMPERIALE**: 17-21: Danze. Ricchi doni. **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21. **DE LAUDE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 *Balletto Viener e M. De Valencia*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due madri» V. De Sica, M. Denis, B. Starace-Sainati. Prima. **AMBROSIO**: «Il bandito in vacanza» con Edward G. Robinson. Prima. [illegible]: «Ed ora... sposiamoci!» con Leslie Howard e Joan Blondell. **CHIARELLA**: «Cheri Bibi l'evaso» e nuova riv. C.ª Anna Maria Dossena. **V. EMANUELE**: sforzantissimo con Katharine Hepburn e C.ª A. Cecchelin. **BALBO**: «Dopo Arsenio Lupin» con M. Douglas, V. Bruce, W. William. **IDEAL**: «Occidente in fiamme» (a colori) e nuova Comp. Riv. G. Inglese. **STATUTO**: «La città dell'oro» con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy. **ALFI**: «Luciano Serra, pilota». Succ. **NAZIONALE**: Modella di lusso (a col.). **MAFFEI**: «7 schiaffi» e Arte Varia. **MASSIMO**: «L'orologio a cucù» Gretta Fiume, Vittorio De Sica, Ugo Ceseri. **COLOSSEO**: «C'è sotto una donna». **ITALIA**: C'è sotto una donna (Blondell). **TORINESE**: «Il prigioniero di Zenda». **SAVOIA**: Donna che voglio (dalle 15). **FREJUS**: Passa per la musica. Durbin. **REGINA**: «L'incendio di Chicago». **Piemonte**: «Giuramento dei 4» e Topol. **ITALIA** Nizza 158, Passa per la musica. **FORTINO**: «Il grande segreto» e Var. **V. VENETO**: «Tovarich» Colbert (1,00). **AQUA**: «I due derelitti» e Varietà. **PRINCIPE**: E' nata una stella (a col.). **REX**: La Baronessa e il maggiordomo.

La «Fedeltà laboriosa»

L'Associazione «Pietro Micca» riapre oggi le iscrizioni ai premi della XIV festa della «Fedeltà laboriosa». Possono concorrervi gli operai e salariati di ambo i sessi di Torino e provincia che da almeno 30 anni sono alle dipendenze della stessa ditta o famiglia. Le ditte che da almeno trent'anni hanno alle loro dipendenze un cospicuo numero di operai fedeli, potranno concorrere all'assegnazione di un premio.

Fidarsi è bene... informarsi è meglio

Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il «Telefono Interurbano» è oggi un alleato prezioso per l'uomo d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive.

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA Via delle Muratte 43 Telef. [illegible]
Un numero separato L. 3 — Abbonamento annuo L. 30 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in campo. Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Le disposizioni migliori affiorate ieri, non hanno avuto seguito. Dopo qualche battuta sostenuta all'inizio, il mercato è ritornato alla solita inattività pur mantenendosi resistente in fatto di quotazioni. Chiusura calma con variazioni minime in tutti i valori azionari e leggermente migliore per i Fondi Pubblici.

Titoli trattati: N. 20.900.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	74 90	Falsco	380 75
Id. I. c.	74 80	Unes	8 95
Rend. 5% I.	90 50	S. T. E. T.	816 50
Id. I. c.	95 25	Marelli	108 —
Red. 3½ I.	71 —	Savigliano	610 —
Id. I. c.	71 25	Nebiolo	100 —
Red. 5% I.	93 07	Tedeschi	100 50
Id. I. c.	95 90	Moncenisio	204 —
B.T.N. 1940	100 02	Ilva	313 50
Id. 1941	101 40	Ansaldo	49 —
Id. 1943 I	91 30	Fiat	400 —
Id. 1943 II	91 35	Gilardini	97 50
Id. 1944	98 60	C. I. R.	210
Torino 4½	441 —	Schiappar.	90 75
Id. 5% ('35)	482 —	Mira Lanza	112 —
Id. 5% ('37)	426 —	A. N. I. C.	94 625
S. Paolo 4%	447 —	Rumianca	53 50
Id. 3½%	410 —	Monteponi	210 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Talco Graf.	400 —
Ferrov. 3%	387 50	M. Amiata	308 —
Stet 4%	487 125	Montecatini	149 75
I.R.I. 4½%	[illegible] —	Acqua Pot.	206 —
Elfor. 4½%	[illegible] —	R. Zuccheri	77 50
Iri-Mare	486 75	Florio	37 —
Irifer. 4½	487 75	Vecchi-Un.	64 75
Stipel	382 —	Lane Borg.	1080 —
Mediterr.	470 —	Valli Lanzo	68 75
Meridion.	821 —	Viscosa	347 —
Lloyd Sab.	3 50	Cotoniere	126 —
Torino Nord	131 50	F.I.S.A.C.	78 50
Navig. A. I.	131 50	Beni Stabili	301
Italgas	15 075	Cartiera It.	118 —
Sip	59 —	Burgo	880 —
Terni	244 —	Forn. Riun.	145 —
Valdarno	176 —	Paramatti	200 —
Merid. El.	319 —	Frigt	180 —
P. C. E.	78 —	Siloe	161 —
Sade	81 75	[illegible]	810 —

CAMBI: Parigi 49,80; Belgio 321,95; Svezia 458,10; Svizzera 430,30; Olanda 1038,78; Norvegia 446,70; Germania 762,20; Londra 88,91; Portogallo 80,80; Polonia 357,90; Canadà 19; Danimarca 396,90; Cecoslovacchia 65,19; Turchia 1500.

MILANO, 1. — «La Centrale» 1036; Assicurazioni Gen. 2990; Ferr. Mediterranee 470,50; id. Meridionali 822,50; Costruzioni Ferr. 317; Rubattino 48,50; Col. Cantoni 2970; id. Furter 350; id. Val d'Olona 134; id. Val Ticino 128; id. Olcese 451; De Angeli 906; Cantoni Coats 410; Unif. Can. Naz. 815; Man. Rossari e Varzi 841; id. Bolondi 418; id. Tosi 64; id. Cotoniere Merid. 237; Unione Manif. 327; Lan. Gavardo 669; id. Rossi 3015; id. Targetti 97,50; Cascami Seta 316; Bernasconi 80; Châtillon 83,50; Snia 386,50; Pacchetti e C. 198; Ansaldo 49; Alti Forni 213,50; Metallurgica It. 245; Monte Amiata 338; Montecatini 149,60; Dalmine 145; Breda 385; Aut. Bianchi 90,50; id. Isotta Fraschini 16,50; id. Fiat 468; Off. M. Reggiane 81,50; Soc. Adriatica di El. 169,50; Orobi 384,50; Dinamo 281; Edison 789,50; id. postergate 310; El. Bresciana 360,50; id. Valdarno 176,75; id. Piacentina 271; Emiliana Es. El. 471; Oleificio privil. 115,75; id. ord. 102,75; Sme 82,25; Sip 58,75; Tirso 113,50; El. Lombarda 437,50; Meridionale di El. 378; Terni 244; Unione Es. El. 9,90; Trenomeccanica 109,75; Distillerie It. 203; Eridania 600; Raffineria L. L. 603; Anic 96,50; Italiana Gas 13,02; Mira Lanza 192; Petroli d'Italia 10,95; Aedes 76; Fondiaria Regionale 7% 24; Fondi Rustici 95,25; Beni Stabili 199; Saturnia 59,75; Pastificio Baroni 24; Gr. Alberghi 64,75; Italcementi 137; Pirelli It. 1979; Pirelli e C. 486; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 213,50; Sarda 64; Teti 667; Cartiera Burgo 839; Iniziativa Edilizia 29,50; Stet 614; Marelli 107,50; Milano Centrale 62.

ROMA, 1. — Tramways 46; Cotoniere Merid. 237; Romana di El. 479; id. Zuccheri 77,50; Pantanella 122,50; Fondi Rustici 95,50; Immobiliare 840; Beni Stabili [illegible]; Impresa Fondiaria 47,50; Risanamento 809; Acqua Marcia 740; Condotte 281; Acquedotto De Ferrari 658; id. Palermo 393.

GENOVA, 1. — Rubattino 48,50; Alta Italia 260; La Polare 320; Ilva 213,50; Ansaldo 48,75; Metallurgica It. 244; San Giorgio 320,50; Terni 243,50; Aedes 77; Seta 85; Fin. Ind. Agr. 342,50; Tram. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3,40; Cotone Ligure 224; Off. El. Genov. 386; Montecatini 77,25; Semoleria 301; Molini A. I. 300; Siloe Genova 180; [illegible] 507; Raffinerie ord. 604; Ind. Zuccheri 1585.

TRIESTE, 1. — Premuda 890; Assicurazioni Gen. 2880; Assicuratr. It. 430; Infortuni 1460; Adr. Sicurtà A 1460; id. id. B 1320; Cerolimich 127; Martinolich 86; Tripcovic 270; Cantieri 159; Ampelea 325; Silurificio 405.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 1: Italia 13,10; New York 2,49 e 5/8; Londra 11,6850; Parigi 6,5850; Svizzera 56,71; Bruxelles 42,20; Amsterdam 135,67; Copenaghen 52,16; Stoccolma 60,19; Oslo 58,71; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,90; New York 4,6775; Francia 178,22; Germania 11,6775; Spagna 100, 42; Amsterdam 8,59 e 7/8; Belgio 27,675; Svizzera 20,59; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,80; Praga 136,37; Budapest 23,63; Belgrado 209; Sofia 3,80; Bucarest 650; Costantinopoli 575; Atene 648; Varsavia 24,67; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale d. 15, 17 L; id. non uff. 20,62; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 14. — Parigi: Italia 200,50; Londra 178,20; New York 38,06; Belgio 643, e 1/8; Svizzera 866,50; Olanda 20,71; Praga 130,80; Germania 15,29. — Zurigo: Italia 23,16; Francia 11,5625; Inghilterra 20,5950; New York 4,4012; Belgio 74,35; Olanda 239,225; Germania 176,30. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,6775; Berlino 40,07; Amsterdam 54,37; Parigi 2,6250; Bruxelles 16,9025; Berna 22,7250.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 1. — Buoi al Ql. L. 240-320; vacche 140-230; manzi 360-380; vitelli 300-335; vitellino 280-340; tutti 380-520; torelli 240-310; maiali grassi 460-520; tori 260-310; lattonzoli cadune 80-130.

Castelnuovo, 1. — [illegible] da macello: buoi 1.a qual. al [illegible] L. 340-370; vacche 225-260; vitelli da latte per allevamento 460-490; id. da macello 510-540; manzette da uno a due anni 320-340; vitelloni 300-330; suini grassi fino a [illegible] Kg. 540-580; id. oltre 600-630; id. lattonzoli cad. 90-100.

Cuorgnè, 1. — Vacche al Mg. L. 10-20; vitelli grassi 38-48; sanati 46-50; maiali grassi 55-60; lattonzoli 150-180.

CEREALI

Alessandria, 1. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 86-87; fave 92-93; segale 86-90; riso 172-252; ceci 120-150; fagioli 145-180; crusca 59-60; cruschello 58-59; lupini 55-60; veccia nera 120-130.

Castelnuovo, 1. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 90-92; id. mercantile 90-90; avena 97-99; segale 104-108.

FORAGGI

Alessandria, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-55; id. agostano 52-55; id. terzuolo 49-50; id. erba medica 45-48; paglia di frumento 20-21; id. trifoglio 18-19; id. di trifoglio 40-44; medica sana in natura 380-400; lupinella seminata 400-490.

Cuorgnè, 1. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-6,50; id. agostano 5,50-6; id. terzuolo 4,50-5; paglia di frumento 16-18; id. presrata 30-36.

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 66-68; id. agostano 60-62; id. terzuolo 64-65; paglia di frumento 20-21.

VINI

Alessandria, 1. — Barbera all'Hl. 150-220; comune da pasto 130-180; [illegible] secco 110-175; barberato 130-[illegible]; moscato bianco 125-170; freisa [illegible]-185; grignolino 150-220.

Asti, 1. — Grignolino all'Hl. L. 200-[illegible]; barbera 1.a qual. 180-200; id. di [illegible] 110-160; vino da pasto 1.a qual. [illegible]-140.

Castelnuovo, 1. — Comune da [illegible] 10 gradi all'Hl. L. 110-125; id. [illegible] 130-145; vino barbera e bonarda [illegible] da bottiglia 160-180; [illegible] secco e moscato della collina [illegible]-160.

Cuorgnè, 1. — Barbera da bottiglia [illegible] L. 210-230; id. da pasto 150-[illegible]; comune [illegible].

Novi Ligure, [illegible] — Barbera all'Hl [illegible]-200; [illegible] da pasto 140-150; [illegible] secco cortese tipico Gavi [illegible].

Una «cuoca di lusso» ladra di oggetti di valore

Quaranta denuncie

Roma, 1 dicembre.

Da vario tempo si presentava in alcune famiglie, dietro annunci di pubblicità pubblicati sui giornali, certa Augusta Laghi, di 20 anni, offrendo i suoi servizi come cameriera o come cuoca di lusso. La Laghi presentava delle referenze, e dichiarava di aver servito in case di distinte famiglie dell'aristocrazia romana. Ben vestita, elegante, educata, veniva senz'altro assunta in servizio.

La donna, dopo una quindicina di giorni si allontanava dalle case; contemporaneamente le famiglie notavano la scomparsa di oggetti di ogni genere, soprattutto oggetti di valore. Circa quaranta denunce sono state presentate alla Questura. Giorni or sono la Laghi riusciva a prendere servizio presso una distinta famiglia di via Po: venne però scoperta in tempo ed arrestata.

Proiettile che scoppia in scuola indosso a un orfanello

Il poveretto gravemente ferito

Imperia, 1° dicembre.

Durante le lezioni del pomeriggio nella scuola privata per orfanelli dell'Istituto don Florio, una violenta detonazione ha sorpreso insegnanti ed allievi. Passato il primo momento di panico, l'insegnante constatava che l'allievo Fortunato Ferrari, di 9 anni, da Pieve di Teco, ricoverato nell'Istituto, era riverso sul banco in un lago di sangue. Si è poi stabilito che, per lo scoppio di un proiettile che il ragazzo aveva raccolto in collina e con il quale si trastullava in classe egli aveva riportato l'amputazione della mano sinistra, l'asportazione dell'occhio sinistro e ferite gravi all'addome. Il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale dove è rimasto ricoverato.

Altri due ragazzi, tali Giovanni Piotti, di 10 anni, da Imperia, ed Ambrosito Pisano, di 10 anni, da Albenga, pure ricoverati nell'Istituto, che erano seduti vicino al Ferrari, hanno riportato ferite leggere.

Il filo elettrico spezzato

Una morte e una condanna

Alessandria, 1 dicembre.

Il ventenne Dario Toso, recatosi nel dicembre scorso a cacciare in località Brentassi, toccava un filo spezzato della linea elettrica e rimaneva folgorato con le mani avvinte alla conduttura. Ora sono comparsi a giudizio per omicidio colposo l'utente della conduttura Mario Giacobone, di 29 anni, suo fratello Carlo, di 36 anni, il contadino Carlo Queirolo e l'ing. Luigi Delle Piane, direttore di zona della società elettrica. Il Tribunale ha condannato il Giacobone a 7 mesi di reclusione e 600 lire di ammenda, danni e spese, ed ha assolto gli altri imputati per non aver partecipato al fatto.

Vent'anni a una donna che uccise il proprio bambino

Trento, 1 dicembre.

Si è discusso oggi alla nostra Corte di Assise il processo a carico della contadina Rosa Nicolussi, di 31 anni, accusata di aver ucciso il 25 agosto 1932 il proprio bambino Giuseppe, di 12 giorni, gettandolo nelle acque dell'Adige. Alla Nicolussi, che ha confessato il delitto, la Corte ha accordato la semi-infermità di mente, condannandola a venti anni di carcere, di cui quattro condonati per indulto.

Tre condanne a Cuneo per pratiche delittuose

Cuneo, 1 dicembre.

Per grave reato contro la maternità il Tribunale ha condannato la casalinga Teresa Margherita Pirra, di 26 anni, da Fossano, ad un anno di reclusione; il suo [illegible] Pietro Brizio, di 28 anni, negoziante, pure residente a Fossano, a due anni di reclusione; la levatrice Caterina [illegible] vedova Arimondi, di 59 anni, da Mondovì, a due anni e quattro mesi di reclusione.

✝

Nel 2° anniversario della dolorosa dipartita del Compianto

Felice Prever

Industriale

saranno celebrate Messe di suffragio domani 3 corr. alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale e si ringraziano quanti vorranno intervenire.

Giaveno, 2 Dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 18, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari la Signora

Alfonsina Fer Termine

Desolati ne danno la tristissima partecipazione:

la figlia **Osvalda** con il marito **Renato Baronis**;

il cognato Avv. Comm. **Attilio Fer**;

lo zio Avv. Cav. **Ettore Rossi Bruera**;

cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo sabato 3 dicembre, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Sommeiller 8. (24785

Onoranze Funebri Tosello - Pinerolo

Il «Comitato Pro Colonia Torinese Bambini Poveri per la cura salso-jodica a Salice» con profondo dolore partecipa la morte della Signora

Ida Roero Mezzo

che per [illegible] anni, resse con zelo impareggiabile e con alto senso di carità, la carica di presidente del Comitato stesso, dedicando tutta la Sua attività al bene dei fanciulli gracili bisognosi di cura. (24796

Alle ore 8 di stamane, è mancato improvvisamente

Piero Negri

Industriale

di anni 53

Costernati ne danno l'annuncio:

la consorte **Maria Garella** col diletto figlio **Antonio**;

la sorella **Luisa** col marito **Prof. Mario Viglio** R. Provveditore agli Studi;

la nipote **Maria Viglio** col marito Prof. Dott. **Fara**, particolarmente cari all'Estinto;

gli suoceri;

i cognati **Garella**, i parenti tutti;

e il socio **Perotti-Nigra Emilio** e famiglia.

I funerali avranno luogo a None, sabato 3 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, indi la cara Salma sarà tumulata a Novara nel sepolcreto di famiglia.

None, 1° dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Sig. **Perotti-Nigra Emilio** affranto partecipa la morte improvvisa del Sig.

Negri Piero

suo socio amato, fraterno, integerrimo.

None, 1° dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'**Amministratore Unico**, il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **S. A. Ind. Surrogati Caffè Negri & Perotti - None** partecipano con immenso dolore la improvvisa morte del Sig.

Negri Piero

Socio Fondatore

None, 1° dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consorzio Nazionale Fabbricanti Surrogati di Caffè** partecipa con profondo dolore la morte improvvisa del Sig.

Negri Piero

della **S. A. Negri & Perotti di None**.

Milano, 1° dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nella notte del primo corrente mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano, munito dei Carismi della Religione, l'anima buona di

Bozzo Ferdinando

di anni 75

Ne danno costernati la dolorosa notizia i figli: **Paolo** con la consorte **Frieda Werner** e la piccola **Luciana**; **Ida**, **Reilide** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 corrente in Vallemosso, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Vallemosso, 1° dicembre 1938 - XVII. (6600

Il **Lanificio Paolo Bozzo** annunzia con profondo dolore il decesso del Signor

Bozzo Ferdinando

Padre affezionato del suo Titolare, avvenuto in Vallemosso il 1° corrente. (6600

Milano, 1° dicembre 1938-XVII.

La **Tessitura di Buzzano** annunzia con profondo dolore il decesso del Signor

Bozzo Ferdinando

Padre affezionato del suo Titolare, avvenuto in Vallemosso il 1° corrente. (6600

Besnate, 1° dicembre 1938-XVII.

Gli **Impiegati** e gli **Operai** del **Lanificio Paolo Bozzo** e della **Tessitura di Buzzano** annunciano addolorati la perdita del Signor

Bozzo Ferdinando

Padre affezionato del loro Titolare. (6600

Milano, 1° dicembre 1938-XVII.

La Famiglia del compianto

Alfredo Meliga

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che vollero rendere omaggio al caro Estinto, esprime la sua commossa riconoscenza e dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Pel primo anniversario della morte della compianta Signora CARLOTTA BORANI Ved. ROBOTTI, sabato 3 dicembre, alle ore dieci, in San Carlo saranno celebrate Messe di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24691

Martedì 6 dicembre nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 7 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della compianta AMALIA BUZZETTI Ved. ORDLLE, con funzione solenne alle ore 10,30. Il figlio ed i congiunti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 24389

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Abiti usati uomo, cappotti, biancheria, scarpe, compro contanti, recandomi domicilio. Diegoni Settimio, Torino porta. 43570

TRASLOCO, svendo macchinario lavorazione legno, meccanica, fucinatura e per cassadori. Telefono 86-833. 43640

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Sirah, Milano-Boria. 2573

VENDO forno per pasticceria e panificazione mq. 3 funzionamento perfetto. Telefono 62-505. 24767

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA spedizioni avviatissima cerca correntista o collaboratore eventuale socio urgente. Scrivere cassetta 31 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43643

CENTRALISSIMO negozio profumeria, merceria, in blocco, qualunque prezzo. Vergnano, Principe Amedeo 38. 24768

CERCO lire quattromila interesse 6 % garanzia. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63524

PRESTITI impiegati salariati celerità pratiche. Scrivere Amorelli, Nicola Fabrizi 45, Torino. 24703

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VIAGGIATORE già introdotto clientela cercasi da importante Casa confezioni abiti signore. Inviare domanda con pretese e referenze. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43630

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito, Manis, Roma. 791

CERCASI tracciatore per conchiglie. Esigesi pratica capacità. Buona paga. Garanzia lavoro. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43654

DISTINTA famiglia cerca ragazza volonterosa pulita capace tutto fare. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43651

FONDERIA ghisa cerca giovane assistente forni cubilotti esperienza carichi miscela condotta. Offerte e pretese a cassetta 140 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6592

IMPORTANTE Anonima ricerca ingegneri o tecnici lunga esperienza, costruzioni elettromeccaniche attivi energici per servizio controllo lavorazioni. Scrivere cassetta 249 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6596

RICAMATRICI domicilio macchina Cornely lavoro continuo retribuzione vantaggiosa. Morace, Pescatore 11. 63281

STABILIMENTO metallurgico in Torino cerca abili tecnici, preferibilmente in possesso licenza Istituto Industriale, per lavori ufficio (preventivi, cronometristi e razionamento materiali). Scrivere specificando titoli studio, posti occupati, età, pretese, cassetta 208 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24771

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CRONOMETRISTA lunga pratica importante stabilimento abilissimo analizzatore tempi lavorazioni meccaniche e diverse, liquidazione cottimi operai offresi. Ottime referenze. Scrivere cassetta 24 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43629

DATTILOGRAFA contabile provetta pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43633

INGEGNERE trentacinquenne meccanico elettrotecnico pratico officina, progettazioni, offresi ovunque dove pretese. Scrivere cassetta 41 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43660

STENODATTILOGRAFA praticissima corrispondenza paghe operai fatture impiegherebbesi. Scrivere cassetta 28 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63408

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO aggiustatore offresi qualunque meccanica, miti pretese. Serreno, via Caluso 9. 43644

AUTISTA domestico presenze referenze offresi anche provincia. Fantasia, Vercelli 270. 24765

TRENTENNE offresi mezza giornata ore tutto fare. Delpero, Sospello 33. 43635

[illegible] sarta, praticissima taglio, confezione, pratica lavori domestici, ottime referenze, occuperebbesi subito presso sarta o famiglia signorile. Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43663

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Porta Nuova elegante corrent'acqua. Custode, Lucio Bazzani 14. 24778

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Barbaroux 32 angolo Francesco Assisi. 24610

A. A. Argenterie oro brillanti compero alti prezzi. Bertola, via Botero 16. 43502

A privato vendo camera letto, pranzo, salotto, lampade moderne d'autore. Telefonare 41-212. 24766

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidansi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 6295

COMPERIAMO mobilio occasione ogni specie. Ente Arte Liquidazioni. Telefono 22-844, via Cigna 17. 1118

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Florina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti tutta Italia. 6002

PELLICCIA persiano vera occasione vende privato 3000. Rolando, Tiziano venticinque. 63518

TRECCANI acquisto enciclopedia. Scrivere cassetta 29 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43638

UNICAMENTE presso Ente Arte troverete liquidazione mobilio ogni specie, convenientissimo. Vi lasce enorme quantitativo. Via Cigna 17; telefono 22-844. 1118

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ACQUISTASI palazzina, ovvero appartamento, giardino, centrale-semicentrale adatto opera beneficenza, qualsiasi prezzo occasione. Offerte cassetta 304 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24774

TERRENO mq. 2500 scoperto e 600 coperto, vicinanza scalo ferrovia affittasi. Telefono 68-931. 43602

VENDONSI nove stabili intero terreno via dei Mille reddito 8 % lire [illegible]. Pertipalo, XX Settembre [illegible]. 63409

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]TANSI alloggetti nuovi due camere cucina termosifone. Via Marsala ventitre. 24389

ALLOGGI cinque, sei, otto ambienti, comodità moderne, affittansi. Nizza 17. 43639

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALFA Romeo, Aprilia, Fiat 1500, 1100, vetture 4-6 posti, cabriolet, nuove; assortimento vetture usate. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria 45. 24657

AUGUSTA Viotti aerodinamica, Aprilia, 1100, Balilla quattro porte aerodinamica, 500 chiusi, apribili occasionissima vendo, cambio. Corso Francia 15. 24604

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Morosso, Cibrario 10, telefono 44-234; nafta, [illegible] minimo. 24365

PRIVATO compra contanti Balilla, 1100, 1500, seminuova. Scrivere Enrico, Brunero 33. 43635

SICA, Nizza 28, vende a 6 posti: Artilia 1500, 524 L, con divisorio. Autore. Funzionamento garantito. Rateazioni. 24710

1100 condizioni perfette vendesi. Scrivere pretese. Berlenghi, Susa 22, Torino. 43516

ANNUNZI SANITARI

GOVERNANTI STRANIERE

— Be', fa progressi il tuo bambino con la nuova governante? — Magnifici; ora quando parla non si capisce quasi più niente...

— Oh, Pepi, studiate i grandi poeti, adesso?
— Sì, ho letto tutto Dante nel testo originale inglese....

— Eccoti il vocabolario italiano-inglese: che leggi di bello?
— I «Promessi sposi»....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 2 Dicembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 286

IL DISCORSO DI CIANO

La potenza costruttiva dell'asse Roma-Berlino

Berlino, 1 dicembre.

I giornali tedeschi sono pieni dei commenti al discorso del ministro Ciano, e della sua grandissima eco che la manifestazione del ministro fascista ha destato in tutto il mondo. Il discorso è definito una manifestazione che segna una data fondamentale per lo sviluppo della nuova Europa. Tutti i giornali lo riportano questa mattina per disteso, dedicandovi pagine intere, con titoli che ne rilevano le parti essenziali e la grande portata complessiva. Anche la radio tedesca, questa mattina, alle sette, ne ha dato eccezionalmente un resoconto insolitamente lungo, invitando, alla fine, il pubblico tedesco, a prendere direttamente conoscenza, dai giornali, della importante manifestazione del ministro dell'Italia fascista.

Il decisivo contributo italiano

In complesso il senso ed il nucleo di tutti i commenti è che il discorso Ciano costituisce non soltanto una documentazione completa, esauriente ed efficace della crisi che ha recentemente sconvolto l'Europa, ma una documentazione, in quanto, più che il passato, riguarda, si direbbe, l'avvenire, in quanto che pone in evidenza, come non è mai stato posto finora, il fatto della esistenza di un Asse di azione, l'Asse Roma-Berlino, il quale, se ha risolto con la sua forza determinante la crisi passata, non cesserà di continuare a rappresentare, in Europa, una forza determinante, con la quale tutti bisogna che si adattino a fare i conti. Questo già si sapeva; ma non tutti, a giudicare da molte manovre polemiche e tentativi mancini di molte parti, da Monaco in qua, pare che ne fossero convinti; dopo il discorso Ciano non è più possibile dubitarne. Nel centro di tutta la documentazione è la figura e l'azione dei due Capi e per quanto riguarda la decisiva opera italiana di mediazione, è l'azione del Duce dell'Italia fascista che campeggia.

Tutti i giornali dedicano al discorso lunghi articoli di commento. Il Voelkischer Beobachter, sotto il titolo: «Un grande discorso», rileva ciò che è del resto oggetto di tutti i rilievi, e, cioè, il contributo fondamentale, decisivo dell'Italia dato alla soluzione della crisi, contributo dal ministro Ciano comprovato con impressionanti particolari, circa i preparativi militari che l'Italia amica, nelle giornate della fine di settembre, aveva fatto per appoggiare il Reich. Il giornale si diffonde quindi sull'avvenimento dell'Europa centrale, dopo la conclusione dell'accordo di Monaco, sottolineando in modo speciale la confutazione del Ministro, circa le vociferazioni estere di divergenze di vedute fra l'Italia e la Germania, su diverse questioni, come, per esempio, quella dell'Ukraina carpatica.

«Il Ministro degli Esteri italiano — scrive — ha ormai dichiarato chiaro e tondo che l'arbitrato di Vienna non può più essere messo in discussione, e che è diventato diritto internazionale vigente».

L'articolo chiude dicendo che la Germania prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del patto pasquale, con l'Inghilterra, definito un effettivo e concreto contributo al consolidamento della pace sulla base dell'assoluta parità.

Il temprato acciaio dell'Asse

Il Berliner Tageblatt scrive che il discorso fa rivivere le ore dell'ultima settimana di settembre, nel quale l'Asse si dimostrò resistente come acciaio. Il Conte Ciano ha trovato parole di efficacia classica quando ha parlato della amicizia dei due Uomini che, prima e dopo Monaco, hanno veramente risolto la questione europea.

«La Germania e l'Italia — aggiunge — rendono piena giustizia, come ha fatto il conte Ciano, ai meriti storici di Chamberlain, ma, ciò non impedisce che precisamente in quell'ora la Germania e l'Italia abbiano sentito intimi legami di fronte all'avvenire che esigeva da loro una obbiettività estrema e la resistenza contro il pericoloso ottimismo delle mezze misure».

Il giornale nota come il Ministro si sia espresso con prudenza, sebbene tutt'altro che senza obbiettiva speranza, circa la possibilità di una miglior convivenza fra i popoli e fra gli imperi, quale si va delineando col Patto fra l'Empire e l'Impero.

«La Germania condivide pienamente questo realismo della Nazione amica, giacchè, seppure Monaco non ha trasformato l'Europa in un idillio, tuttavia continua la sua azione mediante la forza viva del diritto, che mette in gioco tutta la sua forza».

La Deutsche Allgemeine Zeitung intitola il suo articolo: «L'Asse, strumento sicuro e potente» e dice che il discorso pronunciato dal Ministro in presenza del Duce, di cui gode la fiducia illimitata, sarà letto in Germania con la più grande attenzione, giacchè la sua importanza non potrà essere abbastanza sottolineata, formando, esso, una pietra miliare di una politica in comune seguita dalla Germania e dall'Italia, come pure nella vita dei due popoli, i quali intendono seguire anche in futuro questa politica».

Dopo una minuta parafrasi del discorso, il commento così continua:

«L'asse Roma-Berlino, forgiato di solido acciaio, è invincibile. E l'Italia amica della Germania ne ha dato la prova mediante la sua disposizione militare; le Forze armate italiane e tedesche, anche nel perseguire il medesimo scopo, non avrebbero trovato alcuna resistenza. Anche in avvenire le due Potenze non getteranno certo alla leggera e per una questione secondaria l'Europa in una guerra; esse manterranno sangue freddo e prenderanno le loro decisioni in concordanza di idee. Non si può pensare cosa sarebbe avvenuto se a capo degli altri Paesi europei fossero state persone come quelle che sfruttano la crisi per una campagna aizzante alla guerra; anche di fronte a costoro però, ad ogni momento l'incrollabile collaborazione fra l'Italia e la Germania si sarebbe dimostrata quello che è in realtà, cioè uno strumento sicuro e potente».

Secondo la Boersen Zeitung lo sviluppo drammatico dei giorni decisivi di settembre è ancor troppo presente alla opinione pubblica, perchè basta accennare semplicemente a ciò che avrebbe significato per tutte le Nazioni europee un insuccesso; comunque «una cosa è chiara, ed il conte Ciano non ha esitato a chiamare le cose con il loro nome: quando si pensa alla forza delle armi ed a tutte le disposizioni militari dell'Italia, quali sono state esposte dal conte Ciano, e quando vi si aggiungano le forze tedesche, si comprende che per le velleità di guerra, di terze o quarte Potenze non vi sarebbe stata possibilità di resistenza. L'Asse Roma-Berlino non funziona soltanto in tempo di pace, ma è anche più che mai attivo nel momento del pericolo; un Asse di solido acciaio, che non può essere provocato e che è invincibile. Il discorso — conclude il giornale — ha mostrato anche come l'Italia e la Germania, consce delle loro forze, sappiano tenere i nervi a posto, di fronte ad una stampa sobillatrice e alle menzogne di diversi uomini politici europei; esse mirano a creare una situazione chiara e fatti non meno chiari per l'avvenire; la assoluta solidità dell'Asse è ormai la realtà fondamentale con la quale debbono fare i conti i nemici della pace e che lavora a profitto di tutti gli sforzi pacifici, realmente intesi».

Il Lokal Anzeiger sotto il titolo: «Solidarietà incrollabile», rileva l'esposizione fatta dal conte Ciano sui preparativi e le misure di mobilitazione fatti dall'Italia, quadro imponente della potenza militare.

«Il Conte Ciano — conclude — con la sua dichiarazione lungimirante da vero Uomo di Stato, ha dimostrato al mondo una solidità indistruttibile dell'Asse, facendo vedere quanto sia pericoloso giocare alla leggera contro la forza unita delle due Nazioni autoritarie».

Verso nuove situazioni

La Nachtausgabe, in una importante nota, rileva stasera che il Ministro Ciano, con la formidabile documentazione del recente passato europeo ha illuminato tutti coloro i quali non avevano capito che «l'Europa del 1919 è completamente mutata, e che, sotto un campo maggiore di influenza e di partecipazione dell'Italia e della Germania si avvia ad una nuova situazione politica».

Il giornale si diffonde spiegando che il Conte Ciano ha mostrato in maniera quanto mai chiara come le velleità della guerra preventiva contro Potenze autoritarie e tutti i relativi aizzamenti, siano miseramente crollati. Quando il Duce nel suo celebre discorso di Trieste fece noto al mondo che l'Italia fascista, nel caso di una mobilitazione contro la Germania, era pronta alle armi, a fianco della Germania (ricordo che è legato alla gratitudine di tutti i tedeschi), il mondo occidentale si cullava nella speranza di poter, con la forza, costringere in ginocchio la Germania, sopprimendo per sempre il diritto dei Sudeti. Il popolo tedesco non doveva diventare un popolo di ottanta milioni di uomini; ma, ad un tratto, col discorso di Trieste, Italia e Germania si presentarono insieme, non già per adoperare la forza contro chiunque, ma per lottare per il trionfo della pace e del diritto. Il conte Ciano ha mostrato fino a che punto, dopo l'incontro di un incaricato del Führer col Duce, arrivò la solidarietà dei due popoli e fino a che punto fossero stati spinti i preparativi di mobilitazione italiana.

«L'intero popolo italiano, senza eccezioni, ha sostenuto quella mobilitazione e l'Italia era pronta, al momento in cui Chamberlain si rivolse a Mussolini per quella mediazione che sola poteva salvare la situazione, e sola rese possibile l'accordo di Monaco».

Il giornale osserva che indubbiamente ciò era noto già a Daladier come a Chamberlain, ma non pare che sia abbastanza noto alle rispettive pubbliche opinioni: ciò spiega, secondo il giornale, il perchè di certe tendenze che sarebbero incomprensibili «se si fosse saputo fino a che punto e in quale misura, Italia e Germania erano e sono decise in avvenire a marciare insieme». Gli aizzatori alla guerra non avevano capito, insomma, un'acca di ciò che l'Asse rappresenta e, soprattutto, di ciò che è determinato a rappresentare in Europa. L'Italia si conquistò il suo posto al sole, ma quello che ancora è più importante alla fine della crisi, Italia e Germania apparvero unite insieme in una amicizia saldo e durevole, che era destinata a divenire ben presto un fatto determinante dell'imminente storia europea.

Eco di panico in Francia

Tutta la stampa poi si diffonde in particolari per riferire la eco che il discorso ha in Francia; eco, in verità, si direbbe, più su motivi negativi che su quelli positivi; più, cioè, per quello che il Ministro non ha detto che per quello che ha detto, in altri termini per il silenzio tenuto circa i rapporti franco-italiani.

La medesima Nachtausgabe sopracitata definisce questa eco, soprattutto negli ambienti del fronte popolare, come una «eco di panico»; ma anche i giornali dei partiti medi dimostrano una penosa impressione, per questo silenzio, mentre il nuovo ambasciatore, François Poncet inizia il suo lavoro sulle rive del Tevere. Il giornale contesta per altro l'opinione di alcuni pubblicisti francesi, i quali, basandosi su taluna interruzioni dell'Assemblea fascista al discorso del conte Ciano, pretenderebbero che il popolo italiano abbia, ieri, fatto una manifestazione di inimicizia contro la Francia. Sono i soliti aizzatori che parlano, i soliti sabotatori della pace e della intesa di Monaco. La chiara rappresentazione della crisi di settembre, fatta dal conte Ciano; la dimostrazione della incrollabilità dell'Asse, e della profonda amicizia italo-tedesca ha profondamente scosso tutti costoro; ed eccoli un'altra volta all'opera per sabotare l'intesa, e disturbare le possibilità di successo della prossima visita di Chamberlain a Roma.

Giuseppe Piazza

Il Segretario del Partito accompagna i deputati fascisti nella visita alla Mostra del Minerale Italiano

Imredy festeggiato alla ripresa della Camera

L'opposizione volatilizzata

Budapest, 1° dicembre.

La prima riunione della Camera dopo la recente crisi governativa è stata caratterizzata da manifestazioni di simpatia per il Capo del Governo Imredy, riconfermato al suo posto dalla fiducia testimoniatagli dall'Ammiraglio Horthy.

La seduta non è durata che 4 minuti per annunciare le dimissioni del presidente e del vice-presidente della Camera Kornis e Lanyi.

La mozione governativa concernente la deliberazione sulla convocazione dei 17 deputati dei nuovi territori ungheresi che appartenevano fino alla cessione da parte della Cekoslovacchia al Parlamento di Parigi, è stata adottata alla quasi unanimità e il Parlamento delibererà domani sull'argomento.

Una settimana fa questa mozione era stata respinta da una maggioranza di opposizione creata dal gruppo dissidente di Sztranyavsky che voleva mettere dapprima ai voti il programma governativo di Imredy. Oggi questa maggioranza di opposizione era per così dire inesistente e per non votare con la sinistra e con i socialisti il gruppo Sztranyavsky ha votato per il Governo di Imredy.

Gibuti chiede di diventare porto franco imperiale

Roma, 1 dicembre.

Il corrispondente da Parigi dell'Agenzia Le Colonie, riferisce che, nella sua ultima seduta, il comitato di Gibuti ha preso atto dell'esposto del signor Roussert Bert e ha esaminato un voto della Camera di Commercio di Gibuti che domanda che questa città venga considerata come un porto imperiale e che venga istituito un porto franco sul modello di quello di Aden.

Operai che pagano le spese del tentativo di sciopero in Francia

Parigi, 1° dicembre.

Il fiasco dello sciopero generale può essere misurato oggi in tutta la sua ampiezza dalle cifre ufficiali concernenti le defezioni verificatesi nella giornata. Nei servizi pubblici in tutta la Francia sono state accertate mille assenze su 300 mila agenti; nelle ferrovie non si è avuta nessuna defezione; nei trasporti in comune su 26 mila agenti 250 assenze; nella ferrovia metropolitana 20 assenze su 25 mila impiegati; nella metallurgia dove ci sono tanti irreducibili, l'ottanta per cento del personale ha lavorato.

Il lavoro è stato ripreso stamane, dappertutto; ma dei piccoli incidenti sono scoppiati in varie località dei sobborghi parigini e della provincia. Coloro che non si sono presentati ieri al lavoro non sono stati infatti riammessi.

Un manifesto affisso alle porte delle officine invitava gli operai che ieri non si sono presentati al lavoro di presentare una giustificazione per l'assenza o una domanda di riassunzione. Nella maggior parte dei casi gli operai si sono inchinati. A Lilla, invece, essi hanno forzato le porte di un gran numero di officine e la guardia mobile ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine. Vengono segnalati inoltre alcuni casi di licenziamenti effettivi. A Saint Ouen e a Saint Denis, nella periferia parigina, dieci officine non hanno aperto i battenti stamane. In queste due località si contano settemila operai senza lavoro. A Lorient, secondo le istruzioni diramate dal ministero della marina, gli operai dell'arsenale sono stati invitati a presentare domanda per una nuova assunzione, senza pregiudizio delle sanzioni legali.

I tranvai in questa città non sono usciti stamane; tutto il personale che ieri ha fatto sciopero è stato licenziato.

Infine nel complesso dell'industria aeronautica gli scioperanti ieri non sono stati numerosi; tuttavia si sono lamentate alcune defezioni. Il personale essendo stato avvertito che gli scioperanti sarebbero stati congedati, stamane in alcune officine non è stato possibile riprendere il lavoro che con un personale ridotto. In seguito a ciò parecchie officine hanno dovuto chiudere i battenti.

Una conferenza inter-ministeriale ha avuto luogo nel pomeriggio odierno alla presenza del Consiglio, sotto la presidenza di Daladier.

Essa ha preso le decisioni seguenti nei riguardi di coloro che hanno dato o eseguito l'ordine di sciopero generale nei servizi dello Stato e nei servizi parastatali.

Le missioni ed i mandati che certuni di essi detengono dall'autorità pubblica in diversi organismi (Banca di Francia — leggi Jouhaux - Società nazionale delle Comunicazioni Ferroviarie - Cassa dei Mercati - Consiglio di Amministrazione della Cassa di ammortizzamento, ecc.) sono loro ritirati.

D'altra parte i pochi funzionari ausiliari, appartenenti alle Amministrazioni centrali, che avevano scioperato, sono revocati o licenziati.

Gli altri sono oggetto di una sospensione con cessazione di stipendio nell'attesa di decisioni individuali definitive, che saranno prese entro tre giorni dai ministeri competenti.

Nel pomeriggio di oggi un gruppo di trecento scioperanti ha provocato degli incidenti, volendo penetrare nelle officine di Louvroil, dove lavorava la maggioranza del personale. Cinque guardie sono state contuse e cinque operai, che lavoravano, feriti.

D'altra parte tardi nella serata in una località vicina, dove il servizio d'ordine voleva far evacuare una via, un gruppo di trecento scioperanti ha preso a sassate un treno della linea Parigi-Bruxelles.

Sei altri treni sono stati oggetto di attentati simili ed un fuochista ed un macchinista, come pure due agenti della compagnia ed un viaggiatore, sono stati colpiti dai proiettili. I gendarmi, le guardie mobili ed i soldati sono stati pure lapidati a loro volta. Diciotto tra di loro sono stati colpiti. Quattro arresti sono stati operati.

Tre comunisti ucraini condannati a morte

Varsavia, 1 dicembre.

Si ha notizia che nell'Ucraina settentrionale sono stati condannati a morte tre membri del partito comunista illegale, colpevoli di tre assassinii politici.

La terza condanna alla decapitazione per «direttissima»

Berlino, 1 dicembre.

Il diciannovenne Reif e il diciottenne Horn, riconosciuti colpevoli di atti di banditismo compiuto contro automobili, sono stati condannati a morte stamane dal Tribunale di Mannheim. L'esecuzione dei condannati è stata immediata.

Boicottaggio degli ebrei a Oslo

Londra, 1 dicembre.

Il corrispondente da Oslo del «Daily Telegraph» informa che nella capitale norvegese si è iniziato un boicottaggio delle botteghe possedute da ebrei; sulle vetrine di molti negozi nelle vie principali posseduti da semiti sono stati incollati dei manifesti avvertendo la popolazione che i proprietari sono ebrei.

Roosevelt inaugurerà per radio la conferenza panamericana

Lima, 1 dicembre.

Corre insistente la voce che il Presidente Roosevelt pronuncierà il discorso inaugurale alla conferenza panamericana che qui inizierà i suoi lavori il 9 corrente. Egli parlerebbe da Washington e le sue parole sarebbero qui trasmesse per radiotelefono.

Le autorità peruviane non escludono che il Presidente possa compiere una visita a Lima prima della chiusura dei lavori della conferenza alla fine del mese, giusta il desiderio espresso tempo addietro di compiere una visita ufficiale alle coste del Pacifico dell'America del Sud, prima di lasciare la presidenza degli Stati Uniti.

Poichè però le notizie qui giunte dalla Casa Bianca di Washington tendono sostanzialmente ad escludere che Roosevelt possa compiere la visita progettata, si prevede che egli pronuncierà il discorso di inaugurazione della Conferenza panamericana nel modo sopraindicato per riaffermare personalmente le sue idee sulla solidarietà intercontinentale.

(United Press).

Venti scolaretti uccisi ad un passaggio a livello

New York, 1 dicembre.

Giunge notizia che un autobus che trasportava quaranta ragazzi è stato investito da un treno merci ad un passaggio a livello a Salt Lake City durante una tempesta di neve. Venti ragazzi sono stati uccisi sul colpo e gli altri sono rimasti tutti feriti gravemente.

L'incidente si è verificato durante un'intensa nevicata che aveva ridotto assai la visibilità. L'autista dell'autobus, che è tra i superstiti, ha narrato che al passaggio a livello la macchina ha slittato sui binari ed è andata incontro al treno che sopraggiungeva a grande velocità. I morti e i feriti sono stati raccolti lungo i binari su un tratto di seicento metri. Molti dei cadaverini non potranno essere identificati, tanto sono stati mutilati e sfigurati in modo orrendo.

Cinquanta pazzi in fuga dal manicomio in fiamme

San Francisco, 1 dicembre.

Per tutta la giornata, la città di Stockton in California è stata in allarme per la fuga di cinquanta pazzi dal manicomio in fiamme. Alcuno erano ancora in camicia da notte quando si sono dati a corsa forsennata per le strade della città gridando e gesticolando, in preda al terrore. Alcuni, scavalcando muri di cinta e siepi hanno cercato rifugio nelle case.

Naturalmente la comparsa improvvisa ha gettato l'allarme e in ogni casa si sono sprangate porte e finestre, mentre la polizia mobilitava parecchie centinaia di agenti e volontari per catturare i pazzi. La caccia movimentata è durata parecchio, e alla fine ne sono stati ripresi quarantasette.

Un brillante primato

Il «Condor» ha volato a oltre 345 Km. all'ora

Tokio, 1 dicembre.

Si hanno le cifre ufficiali ed esatte riguardanti il volo del «Condor» da Berlino a Tokio: l'aeroplano ha coperto il percorso di 14.150 chilometri in 41 ore 1 minuto e 52 secondi di volo effettivo, il che rappresenta la velocità di km. 345,600 orari. Il capitano pilota Heinrich Junge, in un articolo da lui scritto pel gruppo giornalistico Asaki, riferisce che egli ed i suoi compagni hanno fatto un volo fortunato ed uno dei più bei viaggi, e che il «Condor» non si è mai trovato in difficoltà. L'articolo ricorda poi che, mentre prima della partenza da Berlino le condizioni atmosferiche erano poco soddisfacenti, esse migliorarono subito dopo il decollo da Tempelhof e si mantennero ottime durante tutto il percorso. La quota di altezza a cui si è mantenuto l'apparecchio ha variato dal massimo di 8000 metri a un minimo di 3000. Tali variazioni sono state dovute principalmente al fatto che, incontrando vento contrario, l'aeroplano era costretto ad elevarsi o a discendere per trovare correnti aeree favorevoli.

Una triste giornata di pioggia ha accolto nella capitale della Norvegia la salma della Regina Maud. La popolazione di Oslo però si è tutta radunata al porto a porgere l'estremo saluto alla Sovrana

Gli abbonamenti all'E.I.A.R. e le ammende per i ritardatari

Roma, 1 dicembre.

In relazione ai rilievi mossi non solo da alcuni utenti delle radioaudizioni, per quanto concerne le soprattasse in cui incorrono coloro che omettono il pagamento del canone di abbonamento entro il termine stabilito, si fa presente che il R.D.L. 21 febbraio 1938, n. 246, che disciplina il servizio di riscossione degli abbonamenti alle radioaudizioni, determina fra l'altro come punto fondamentale della disciplina, che il pagamento del canone annuale deve essere effettuato entro il mese di gennaio, e quello delle due rate semestrali nei mesi rispettivamente di gennaio e luglio di ciascun anno.

Si fa inoltre presente che il rigore di questo precetto fu per altro temperato col consentire: 1) a tutti coloro che avessero effettuato il pagamento degli arretrati entro il 30 aprile 1938 l'esonero da qualsiasi penalità (art. 28); 2) che in luogo dell'ammenda stabilita dal primo comma dell'articolo 20 del Decreto, il ritardatario incorresse in una semplice soprattassa, pari al canone intero fissato, ridotto per altro ad un quinto, quando il pagamento fosse effettuato entro il mese successivo a quello stabilito dalla legge.

In altre parole, la legge stessa consente, in sostanza, due mesi per il pagamento del canone o della rata di esso, con una lievissima soprattassa di lire 16 quando è il canone annuale, e di lire 8 quando il pagamento viene effettuato a rate, nel caso che il versamento sia effettuato nel secondo mese.

Non è pertanto esatto che il ritardo di un solo giorno nel pagamento del canone importi senz'altro il pagamento di una somma pari al doppio del canone stesso, perchè in tale maggiore soprattassa si incorre solo quando il ritardo sia superiore ai due mesi, termine questo che sembra abbastanza largo per adempiere al dovere che incombe ad ogni utente di corrispondere quanto da lui dovuto, per un servizio del quale egli ha fruito e continua a fruire.

Per quanto poi riguarda la eccessività di tale soprattassa, nel caso in cui il pagamento sia effettuato con ritardi superiori a due mesi, è da tener presente che nel caso speciale non si tratta di un vero e proprio tributo, ma di un corrispettivo di un servizio e che pertanto non può parlarsi di una semplice penale per interessi di mora, anche in considerazione che una modesta penalità di poche lire non potrebbe raggiungere lo scopo che è prevalentemente normalizzatore e cioè condurre gli utenti al pagamento normale e periodico dei canoni di abbonamento sui quali l'E.I.A.R. deve del pari fare periodico normale assegnamento.

Il Segretario del P. N. F. riceve i dirigenti universitari polacchi

Roma, 1 dicembre.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto oggi nel Palazzo del Littorio il presidente, il vice-presidente e i dirigenti dell'Unione universitaria polacca. La delegazione della «Liga» ha portato al Segretario del P. N. F. il saluto della gioventù studiosa della Polonia, esprimendo la propria gratitudine per la cameratesca accoglienza offerta dai gruppi fascisti universitari.

Il Segretario del P. N. F. ha risposto compiacendosi per i risultati raggiunti dal convegno universitario italo-polacco ai fini di una più stretta collaborazione fra le organizzazioni giovanili dei due Paesi.

Una mostra di artisti piemontesi s'inaugurerà a Roma il 6 p. v.

Roma, 1 dicembre.

Domenica 4 dicembre, alle ore 13, si chiuderà alla Galleria di Roma la mostra degli artisti altoatesini e tridentini che ha avuto un eccezionale successo di pubblico e di vendita.

La Galleria di Roma si riaprirà martedì 6 dicembre, con l'inaugurazione di una mostra di opere di artisti piemontesi curata dal Sindacato interprovinciale fascista delle Belle Arti di Torino.

Una rottura di fidanzamento con un singolarissimo rito

Cagliari, 1 dicembre.

Una rottura di fidanzamento è avvenuta ieri a Cagliari in modo poco comune. I protagonisti, appartenenti a famiglie note e facoltose, all'atto di spezzare l'idillio decidevano di non restituirsi il simbolico anello della promessa, ma di disperderlo. Per far ciò, la coppia, in procinto di separarsi per sempre, si recava a mezzo di una lussuosa automobile in riva al mare, presso la banchina della darsena, dove gli ex-fidanzati si sfilavano dalle dita gli aurei cerchietti e, alla presenza di testimoni delle due parti, appositamente convenuti al... rito, li lanciavano in mare.

L'atto insolito e il suo apparato scenico attiravano l'attenzione di quanti si trovavano nei pressi e suscitava viva curiosità e commenti. La voce si è sparsa, e poichè gli anelli, ornati di solitari, sono di un discreto valore, stamane nelle acque dove era stato consumato il... sacrificio si notava una insolita animazione con un'affluenza straordinaria di barche, compreso l'equipaggio di un palombaro...

Colono sfrattato che uccide il fattore

Lecce, 1 dicembre.

Nella tenuta Monaci, di proprietà del barone Basalù, il fattore Pietro Manca si recava con un ufficiale giudiziario e con i testimoni per procedere allo sfratto di un colono, tale Greco, il cui fondo doveva essere riconsegnato al proprietario. Le operazioni si svolgevano regolarmente quando, all'improvviso, il Greco entrava in casa ne usciva armato di doppietta, e prima che alcuno potesse impedirglielo, esplodeva due colpi contro il fattore, uccidendolo. Il Greco è stato assicurato alla giustizia.

S. E. Starace per un militare eroica vittima del dovere

Bologna, 1 dicembre.

Come è noto a Udine, dopo il grave disastro ferroviario al Ponte sul Torre, è stata rintracciata tra le vittime la salma del caporale Enrico Cocchi, di 21 anni, da Budrio, perito nella generosa opera di salvataggio. Il Federale della «Decima Legio» ha inviato a mezzo telegramma espressioni di cordoglio al Segretario del Fascio di Budrio, da trasmettere anche alla famiglia del giovane. A sua volta il Segretario del Partito ha inviato al Federale di Bologna il seguente telegramma: «Pregoti porgere famiglia defunto Enrico Cocchi di Budrio espressioni mio vivo cordoglio».

Concorso pel migliore scritto sulla Mostra del Minerale

Roma, 1 dicembre.

La Direzione della Mostra autarchica del Minerale italiano ha indetto fra i giornalisti e i pubblicisti iscritti al Sindacato un concorso per uno o più articoli illustrativi o interpretativi sulla Mostra stessa. Gli articoli potranno trattare qualsiasi aspetto relativo all'argomento e dovranno essere pubblicati a cura dell'autore non prima del trenta novembre e non oltre il trenta aprile XVII. Saranno preferiti quelli illustrativi. La pubblicazione (quotidiano, periodico o rivista) contenente l'articolo che si desidera far concorrere, dovrà essere inviata in duplice copia alla Direzione della Mostra del minerale, Ufficio Stampa (Circo Massimo, Roma) entro il 15 maggio prossimo. Il concorso è dotato di lire cinque mila, così suddivise: un premio di L. 1500, uno di lire mille e cinque da lire cinquecento ciascuno. Le assegnazioni saranno fatte il 9 maggio XVII.

Novità aviatorie

Aeroplano che atterra in brevissimo spazio

Milano, 1 dicembre.

Si ha da Arcore che riusciti esperimenti sono stati oggi compiuti in quell'aerodromo, con un aeroplano ideato dal noto pioniere dell'aviazione G. M. Vallero. Il velivolo in parola, mediante due sacche apribili dalla carlinga, può discendere ed arrestarsi in uno spazio molto ridotto. Nelle prove odierne l'aeroplano del Vallero, su una distanza di 300 metri necessaria per la discesa e la fermata di qualsiasi altro aereo, ha invece atterrato e si è arrestato in 74 metri.

Cambio automatico per auto costruito da un tecnico milanese

Milano, 1 dicembre.

Il tecnico milanese Emilio Giacone ha presentato oggi a un numeroso gruppo di giornalisti e al direttore generale della Confederazione fascista dei trasporti, gr. uff. Ricci, una sua invenzione per il cambio automatico nelle automobili. L'invenzione consiste nella eliminazione completa dell'attuale sistema di trasmissione a ingranaggi, sostituito da un cambio automatico in virtù di uno speciale sistema dinamometrico. L'invenzione è stata già brevettata e protetta in tutto il mondo.

Una famigerata banda ladresca alle Assise di Alessandria

Alessandria, 1 dicembre.

Si è iniziato oggi in Corte d'Assise un clamoroso processo a carico di una banda di malfattori che da tempo agiva in Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte. Arrestati, quattro di costoro e cioè il pregiudicato Angelo Cella, il commerciante Vesio Cumis, l'esercente Giovanni De Tullio e il meccanico Giovanni Capra, riuscivano a fuggire in modo clamoroso dalle carceri di Lodi mediante la complicità di un carceriere. Riacquistata la libertà rubavano altre automobili, svaligiavano la oreficeria di Riccardo Calderrara, di Pavia, per un danno di 14.000 lire, tentavano appropriarsi di una borsa contenente 38.000 lire dalla ricevitrice postale Nella Oliva, di Milano, e in seguito una drammatica fuga investivano con l'automobile, uccidendolo sul colpo, l'operaio ventenne Enrico Mellini. Capitati ad Acqui il 2 settembre 1937, due di essi, il Capra ed il De Tullio, rimanevano uccisi in un conflitto coi carabinieri. Nell'udienza di oggi si sono svolti i primi interrogatori degli imputati.

Lo scontro di Cernusco pretesto per un macabro imbroglio

Milano, 1 dicembre.

Una denuncia è stata presentata all'autorità giudiziaria contro i responsabili di un imbroglio alquanto originale. Il giorno 19 ottobre decedeva ad Inzago il quindicenne Francesco Braga e l'atto di morte sosteneva che il giovanetto aveva cessato di vivere per trauma susseguente al noto scontro ferroviario verificatosi l'8 ottobre presso Cernusco e che costò la vita a tre operai.

Le indagini avrebbero invece assodato che il Braga, sofferente di febbri tifiche, è deceduto per un accesso febbrile; egli aveva fruito, il giorno dello scontro, di un treno partito da Gorgonzola due ore prima del luttuoso evento. Un sanitario avrebbe steso l'atto di morte incriminato per favorire la famiglia del Braga facendole incassare il premio di assicurazione.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 8.95; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1938) dicembre 8.67; (1939) gennaio 8.60; febbraio 8.46-47; marzo 8.45-46; aprile 8.35; maggio 8.28; giugno 8.13; luglio 8.01; agosto 7.90; settembre 7.80; ottobre 7.70.

New Orleans, 1. — Disponibili: Middling 8.66; Futuri: (1938) dicembre 8.79-80; (1939) gennaio 8.60-63; marzo 8.56; maggio 8.38; luglio 8.13; ottobre 7.83; dicembre 7.84-86; (1940) marzo 7.88-90.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA